

Vol. 1

IL CORTILE DEI GENTILI.

*L'ORATORIO COME CELLULA DI RIGENERAZIONE URBANA E SOCIALE
TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE. UN PROGETTO PER BAGGIO.*

Politecnico di Milano.

Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni.

Corso di Laurea Magistrale in Architettura e Disegno Urbano
A.A. 2021/2022

Relatore: Prof. Davide Allegri

Correlatrice: Arch. Francesca Daprà

Laureandi: Giovanni Greco (951928), Stefano Corrado (

- Abstract
- Mappa concettuale

VOLUME 1

11 1. Il binomio Sport-Educazione.

- 11 • 1.0 Premessa
- 13 • 1.1 La pratica sportiva nella città contemporanea: Spazi, tendenze, architetture.
- 17 • 1.2 L'aspetto educativo della pratica sportiva: valori e potenzialità trasmesse dal binomio sport-educazione.
- 23 • 1.3 I diversi aspetti della pratica sportiva: Da strumento di benessere psico-fisico a veicolo di inclusione, partecipazione e aggregazione sociale.

33 2. Una comunità educante con radici italiane: L'oratorio, cellula di rigenerazione sociale alla scala di quartiere e di vicinato.

- 33 • 2.1 L'oratorio: Origini, cenni storici e legame con il territorio.
- 44 • 2.2 L'attività sportiva in oratorio: dalla tradizione ad oggi.
- 50 • 2.3 La funzione educativa e sociale dell'oratorio.
- 56 • 2.4 L'oratorio ambrosiano: una tradizione secolare.

68 3. Progettare l'oratorio, quadro di riferimento per una visione sistemica.

- 68 • 3.1 L'oratorio ambrosiano oggi: ricerche passate ed attuali.
- 82 • 3.2 Cinque casi Milanesi: spunti di riflessione.
- 150 • 3.3 Le problematiche odierne: la mancanza di un'etica progettuale per gli spazi oratoriali.
- 154 • 3.4 Metodi e strategie per l'architettura dell'oratorio.

Indice dei contenuti

PARTE 2

4. Casi studio: Lo scenario italiano ed Europeo.

Applicazione Criteri

- Spazi dedicati allo sport
- Spazi aperti
- Spazi dell'oratorio/istruzione

5. Il progetto.

- 5.1 Analisi Urbana
- 5.2 Il Progetto Architettonico

Il progetto dell'Oratorio.

Il progetto della Palestra.

ABSTRACT

Il Cortile dei Gentili.

La presente dissertazione riflette sul binomio sport-educazione e sugli spazi ad esso dedicati nella città contemporanea.

Lo sport svolge un ruolo sociale fondamentale, in quanto rappresenta uno strumento di educazione e uno straordinario catalizzatore di valori universali positivi. Nelle sue diverse accezioni si identifica come un veicolo di inclusione, partecipazione e aggregazione sociale nonché uno strumento di benessere psico-fisico e di prevenzione. Tutti questi benefici rendono lo sport, nei suoi molteplici aspetti e specificità, uno strumento altamente formativo ed educativo che ha forza di contribuire a creare e plasmare una società integrata capace di superare le differenze e diseguaglianze sociali.

Tra i numerosi ambiti ove si pratica sport, la riflessione si concentra su un particolare luogo, dove storicamente si è cercato di mettere in atto pratiche e attività volte a favorire l'inclusione sociale e superare le difficoltà di aggregazione tra ragazzi che vivono in contesti e situazioni difficili.

L'oratorio, specificatamente sviluppatosi in ambito italiano, si costituisce quale vera e propria cellula di rigenerazione sociale alla scala di quartiere e di vicinato. Il lavoro di tesi propone di analizzare questo fenomeno sottolineando come sia necessario un rinnovamento del tradizionale modello "Oratorio" dal punto di vista sociale ed architettonico, il quale risulta essere antiquato e non conforme alle esigenze ed istanze della città.

L'elaborato nella sua prima parte inquadra il tema della pratica sportiva nelle sue generalità sottolineando quali siano le potenzialità ed i valori che trasmette, esplicitando sia i benefici fisico-mentali, sia la capacità integrativa – partecipativa – aggregativa che la pratica sportiva genera. Successivamente viene introdotto il tema cardine, l'oratorio/centro parrocchiale, descrivendone i cenni storici ed il legame che ha generato con il territorio, in particolare con l'ambito lombardo. I temi menzionati nella prima parte, quelli sportivo-educativi, vengono approfonditi ed analizzati in maniera specifica attraverso numeri e dati, con il fine ultimo di comprendere le problematiche attuali e gli orizzonti del fenomeno.

La seconda parte della tesi, inquadra l'oratorio al giorno d'oggi, facendo riferimento alle ricerche più importanti condotte sul tema nell'ultimo decennio, con l'obiettivo di mettere in luce le problematiche presenti ed in particolare la mancanza di un'etica progettuale per questi luoghi. Sulla base di queste considerazioni e sull'analisi di cinque casi milanesi l'obiettivo è quello di stilare una serie di metodologie e possibili strategie utili a rispondere a queste problematiche. Inoltre, un'analisi di diversi casi studio analizzati sotto il profilo architettonico, sociale e culturale, permette la comprensione di alcuni elementi di valore ai fini di una progettualità efficace e contemporanea di questi luoghi.

Le riflessioni condotte consentono, quindi, l'elaborazione di uno studio progettuale per la trasformazione dell'oratorio di Sant'Apollinare in Baggio, nella periferia milanese.

IL CORTILE DEI GENTILI.
L'oratorio come cellula di rigenerazione urbana e sociale tra tradizione e innovazione. Un progetto per baggio.

Scenario

Perche affronto questo tema ?

Per evidenziare le problematiche odierne dell'integrazione del sistema oratorio, sottolineando l'importanza del suo ruolo socio-culturale educativo nel contesto italiano.

Obiettivo

Qual'è l'obiettivo della tesi ?

Analizzare la situazione odierna, evidenziando la mancanza di una metodologia progettuale degli spazi, cercando di mettere in risalto tutti i vantaggi che comporterebbe la riattivazione di questi luoghi come nuove centralità di quartiere.

Strumenti

Cosa analizziamo?

Una serie di strumenti di analisi concreti (Fom, Polisocial), Una serie di casi studio a livello europeo, italiano, e 5 specifici "Casi pilota" Milanesi.

Metodo

Cosa otteniamo?

Una serie di indicazioni, spunti, Best practices da mettere in pratica per la progettazione dell'oratorio 4.0 .

Risultato

Cosa produciamo?

La trasformazione dell'oratorio di Sant'Apollinare in Baggio, mettendo in pratica le metodologie, le tecniche, le scelte progettuali stilate per la progettazione dell'oratorio del domani.

«Lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza non potrà mai essere compensata»¹

Capitolo 1: Il binomio Sport- Educazione

1.0 Premessa.

Assumendo come punto di partenza, per la stesura del seguente elaborato la citazione di De Coubertin, possiamo affermare come lo sport del nostro secolo, con le sue particolarità e sfaccettature sia un risultato di un lungo processo storico, caratterizzato da mutamenti nei modi, nelle forme, e nei luoghi, ma senza difatti abbandonare mai il percorso di trasformazione dell'uomo. L'attività fisica è andata sempre andata di pari passo con l'attività umana, percorrendo epoche diverse, e assumendo valenze e significati diversi. I primi segni della pratica sportiva come la intendiamo ai giorni nostri possono essere rintracciati nell'antica Grecia; è qui che lo sport diventa un fenomeno di ampia diffusione, contraddistinto da caratteri religiosi, estetici, ed educativo funzionali, principi che ancora oggi fungono da riferimento e da cardine per una buona pratica sportiva.

Oggi si può affermare come lo sport sia una pratica relativamente matura rivestendo un'importanza socioculturale per tutta la società, è un fenomeno globale che influenza la sfera economica e quella educativa, ma l'aspetto più importante è quello di essere multidirezionale e multidisciplinare, lasciando all'fruitore un'interpretazione libera dei vari aspetti che la contraddistinguono. Agli aspetti positivi si contrappongono però anche gli aspetti negativi, fermentati dall'evoluzione e dalle nuove sfaccettature che esso assume, quali

«la pressione commerciale, lo sfruttamento dei giovani giocatori, il doping, il razzismo, la violenza, la corruzione e il riciclaggio del denaro»².

«In aggiunta a questi nel 2020 si è verificato un evento mai accaduto prima, la pandemia da Covid-19, che ha rivoluzionato interamente il mondo dello sport, intaccando tutti i livelli, dalla pratica professionistica all'attività sportiva libera, con segni e traumi non ancora interamente superati e che avranno ripercussioni sui modi e le forme dello sport del futuro»³. In questo periodo caratterizzato da una sensazione di smarrimento, trovati chiusi tra le mura di casa, a contatto continuo con i conviventi o in totale solitudine, impossibilitati a poter praticare molte delle attività che facevano parte delle nostre abitudini, si è riscoperta l'importanza del praticare lo sport, in quanto incarna valori che favoriscono il benessere psico-fisico, ma soprattutto «valori sociali di democrazia, parità, condivisione e coesione sociale, facendosi promotore di vicinanza e creando nuove logiche aggregative, nella logica di un continuum spaziale pubblico-privato, che tende ad annullare i confini tra spazi di natura differente, incentivando la condivisione dei servizi incentivando un senso di comunità, in risposta ai processi di de-territorializzazione materiale e immateriale che incidono negativamente sul territorio»⁴.

La scelta di questa tematica è dettata proprio rispetto a questi fenomeni, che incidono negativamente sul territorio creando una crescente frammentazione e disgregazione che coinvolge sia l'aspetto fisico architettonico e urbano, sia il profilo socio-culturale, e quindi dalla volontà di restituire alla collettività questi spazi, integrati all'interno del tessuto urbano delle città ma spesso estranei a questa, soprattutto a causa della mancata evoluzione e trasformazione, rispetto ai mutamenti urbani della città contemporanea.

Si è in particolare analizzata la struttura del sistema oratorio mettendo in risalto tutti i vantaggi che comporterebbe la trasformazione di questi landmark di quartiere, scelta che se operata nelle forme e nei modi corretti renderebbe l'oratorio una nuova centralità/piazza urbana per la città contemporanea. In conclusione, riprendendo la citazione iniziale; la speranza è quella che attraverso la valorizzazione della pratica sportiva, in quanto patrimonio dell'uomo, e anche alla luce dei fatti recentemente passati, che ci hanno permesso di comprendere ulteriormente la sua importanza, possa la trasformazione di questi spazi, nel quale lo sport riveste un ruolo primario, diventare un modello di riferimento per l'integrazione sociale ed il superamento delle diversità, entiche, culturali ed economiche.

In sintesi, vengono qui descritti in maniera puntuali alcuni degli obiettivi dell'elaborato

di ricerca:

1. Evidenziare il ruolo socio-educativo-culturale che ricopre la pratica sportiva
2. Evidenziare l'importanza dell'infrastruttura sportiva e degli spazi dello sport nella città contemporanea
3. Sottolineare il ruolo dell'infrastruttura sportiva/educativa come possibile soluzione ai problemi della città contemporanea
4. Sottolineare l'importanza del "sistema oratorio" all'interno del tessuto sociale italiano
5. Sottolineare come il "sistema oratorio" sia ormai obsoleto e come necessiti di una revisione in chiave moderna
6. Dimostrare come ci sia una mancanza di un'etica progettuale per gli spazi dell'oratorio moderno
7. Dimostrare attraverso analisi progettuali come questi spazi possano essere luogo di rilancio per interi quartieri, e come possano tornare ad essere dei luoghi stabili per la crescita dei giovani.

1.1 La pratica sportiva nella città contemporanea: Spazi, tendenze, architetture.

Nell'ultimo trentennio sull'onda delle trasformazioni tecnologiche e culturali che hanno coinvolto e rivoluzionato la società, anche la pratica sportiva ed il modo di percepire lo sport sono stati pesantemente influenzati, diventando un fenomeno globale, sempre più attrattivo e praticato da un numero di soggetti sempre maggiore, ancora oggi in crescita, che ha portato a ricadute più o meno positive sia sugli spazi che nei luoghi della città contemporanea che coinvolgono la pratica sportiva. Si è infatti presa coscienza dell'obsolescenza e dello scarso valore che talvolta questi spazi presentano, ma allo stesso tempo si è riconosciuto come siano luoghi del forte potere attrattivo, da recuperare e da trasformare rendendoli nuovi fulcri urbani della città contemporanea.

Fin dalla sua nascita, l'importanza della pratica sportiva, come affermato anche da Maria Pilar Vettori⁵ in un recente contributo, è sempre stata uno dei principali indicatori di progresso sociale, e come il sistema infrastrutturale a esso dedicato, specialmente in epoca contemporanea, sia un parametro sempre più importante per rilevare la qualità urbana a livello non solo materiale, ma per programmi, azioni e strategie.

Tra le profonde cause che sono parte di questa trasformazione sia degli spazi che dei sistemi infrastrutturali è stato il cambio di percezione del tempo libero, che è passato da un diritto a cui aspirare, ad elemen-

to fondamentale. Oggi, infatti, la fruizione di luoghi e spazi per l'esercizio fisico sono diventati parte fondante della città contemporanea⁶.

Queste condizioni hanno quindi portato la pratica sportiva ad essere testimone di un rapido e profondo cambiamento. Gli atleti e i praticanti dello sport erano in precedenza nella totalità giovani, e l'obiettivo principale della pratica sportiva era la partecipazione agonistica professionale o meno, oggi si è trasformata e viene recepita dai fruitori, persone di tutte le età, come un mezzo per raggiungere condizioni di benessere psicofisico e socialità da una sempre più vasta fascia d'utenza⁷.

Si sta configurando una modalità di adesione mutata alla pratica sportiva, nella direzione di una "pratica destrutturata", ovvero una pratica basata sullo sfruttamento del tempo libero che non obbliga nessun fruitore ad essere legato ad una società sportiva e quindi ad un aspetto competitivo dello sport, ma inquadrando lo svolgimento come una via per raggiungere un benessere personale. Come ribadito da Ghiretti lo sviluppo tecnologico e il conseguente aumento della solitudine e dell'individualismo, ha portato le persone ad aggregarsi sempre meno, facendo emergere questa nuova modalità di attività motoria completamente avulsa e disconnessa da qualsiasi rete o struttura associativa⁸.

Questo ha portato ad una condizione dove il singolo può praticare lo sport in ogni luogo, con chi si vuole e soprattutto come si vuole. L'individuo che diviene il centro della pratica sportiva potendo autonomamente le proprie modalità di svolgimento, ha portato alla nascita di nuove discipline, intercettando un bacino sempre maggiore di utenti

La conseguenza di queste trasformazioni ha favorito un'implementazione delle attività all'aperto, nei parchi, nelle piazze e nelle strade, e divenendo una pratica sempre più diffusa, ha trasformando radicalmente il modo di vivere, percepire la città e i suoi spazi.

Sempre Vettori, nella rivista *Techne* sottolinea come lo spazio pubblico, direttamente coinvolto da queste trasformazioni si è trasformato oggi in un luogo aperto e flessibile, ed insieme ad una cultura del tempo libero che identifica come traguardo la ricerca del benessere psico-fisico, si basa su un concetto di città che vede nei suoi elementi artificiali e naturali la base per uno sviluppo di programmi e strategie di pianificazione integrate che esaltino un'idea di città sana, nel quale il concetto di salute sia basato sull'attività fisica e sui rapporti sociali.

Tale visione della progettazione dello spazio pubblico richiede un approccio sistemico, attraverso un focus basato sulle esigenze delle persone, con il fine ultimo di creare

una pianificazione multidisciplinare del territorio, che abbia come cardini la mobilità sostenibile, sulla tutela ambientale, sulla capacità di erogare servizi ai cittadini e razionalizzarne i costi di gestione, sulla visione di città come hub logistico per produrre e scambiare beni, ma nello specifico per creare un luogo creativo ed attrattivo che faciliti lo sviluppo culturale, la coesione sociale e l'innovazione tecnologica.

L'importanza del fruitore diviene sempre più centrale, non rappresentando solamente il fine della trasformazione, ma configurandosi come parte determinante all'interno del processo, delineando nuove forme partecipative che stanno già portando soprattutto in Europa e nei paesi nordici risultati concreti, come nel caso del Superkilen di Copenaghen, dove la popolazione ha contribuito attivamente all'individuazione delle esigenze e degli spazi sportivi necessari da vivere collettivamente.

Tutto lo spazio della città storica viene quindi interessato da queste trasformazioni coinvolgendo una varietà di spazi differenti come i vecchi parchi ottocenteschi, i waterfront, le vecchie aree industriali, le vecchie piazze, che attraverso l'inserimento di spazi dedicati alla pratica sportiva stanno mutando, trasformandosi in spazi dinamici, aggregando fasce d'età sempre maggiori. Lo sfruttamento di superfici per lo sport diviene quindi un'opportunità di "rammendo urbano" funzionale e artistico e allo stesso

tempo qualificando le aree interstiziali abbandonate e residuali. Dall'altro lato anche gli spazi pubblici che nella vecchia concezione di città erano monofunzionali, come strade, piazze e viali stanno cambiando, tentando di rispondere alle crescenti esigenze, sociali e sportive diversificate per il tempo libero⁹.

Fino ad ora abbiamo parlato ed analizzato prevalentemente il fenomeno che coinvolge gli spazi aperti della città pubblica, ma bisogna prendere atto che questi mutamenti citati precedentemente, si riflettono anche nella progettazione degli spazi dedicati allo sport, e nei luoghi dove questo si pratica; quindi, anche l'architettura di questi luoghi viene coinvolta in maniera decisiva. Si è passati infatti dall'identificare questi da luoghi dello sport a delle vere e proprie "infrastrutture sportive" che come definito da E. Faroldi si pongono come "nuovi musei ed emblemi iper-tecnologici della società odierna". Non si può più definire questi semplicemente come "edifici o architetture sportive" poiché oramai costituisce una accezione del termine sterile ed inattuale. I termini edifici e architetture fanno intendere lo spazio come autoreferenziale, ovvero dissociato rispetto a quello che lo circonda, all'opposto il termine "infrastruttura sportiva" rimanda invece ad una qualità intrinseca nel porsi al centro della città, configurandosi come un luogo simbolo del territorio, divenendo elemento di

espressione per lo stesso. Avviene così una presa di coscienza su come le infrastrutture sportive abbiano il ruolo di collante sociale funzionale e morfologico, e come oramai rappresentino nella città attuale un sistema dinamico, in continua trasformazione. La loro forza sta nel fatto di richiamare un concetto di integrazione che ha la forza di connettere gli spazi, talvolta non dialoganti, definendo e riordinando parti e frammenti sparsi di città¹⁰.

È quindi oramai conclamato come le infrastrutture non siano più il semplice luogo dove si va ad assistere allo sport, ma degli elementi vivi e attivi all'interno del tessuto sociale, economico e culturale delle città. Sempre Faroldi afferma come l'architettura dello sport sia un elemento primario d'infrastrutturazione urbana, che delinea l'ossatura delle città, rappresentando "uno dei più efficaci collanti sociali endogeni all'organismo urbano", e identificandosi come un motore ordinatore della città del domani, veicolando questa evoluzione tramite i codici della solidarietà della conoscenza e dell'innovazione¹¹.

Sintetizzando si può affermare come la progettazione delle infrastrutture sportive può rappresentare uno stimolo per sperimentare e integrare le varie componenti, funzionali, morfologiche e tecnologiche che rappresentano il processo architettonico degli ultimi anni.

«Si costituisce un'occasione reale per la disciplina urbanistica e architettonica di cimentarsi su temi complessi facenti parte della tradizione, al fine di rivendicare il significato dell'architettura e ricondurla al centro dei bisogni collettivi di trasformazione, sottraendo l'architetto al pericolo di svolgere il ruolo di organizzatore culturale, anziché quello di intellettuale dedicato alla predisposizione di metodi e strumenti interni alla propria disciplina»¹².

1.2 L'aspetto educativo della pratica sportiva: valori e potenzialità trasmesse dal binomio sport-educazione.

«L'educazione è l'attività, influenzata nei diversi periodi storici dalle varie culture, volta allo sviluppo e alla formazione di conoscenze e facoltà mentali, sociali e comportamentali in un individuo. Il termine è spesso ritenuto complementare a istruzione, anche se il significato di educazione è più ampio e mira a estrapolare e potenziare anche qualità e competenze inesprese»¹³. Partendo da questo assunto più generale sul tema dell'educazione, si può affermare come questo concetto si leghi strettamente al tema della pratica sportiva. Per capire come lo sport sia capace di generare valori positivi è necessario partire da una sua definizione concettuale. Lo sport viene definito dal consiglio europeo come «qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli»¹⁴. «Proprio ad esso si tende unanimemente a conferire una valenza pedagogica particolare, ritenendolo componente essenziale della nostra società, capace di trasmettere tutte le regole fondamentali della vita sociale, e portatore di principi e valori educativi fondamentali quali tolleranza, spirito di squadra, lealtà»¹⁵. Quali sono nello specifico i valori ed i principi trasmessi dalla pratica sportiva? Una breve sintesi la si trova all'interno della

“Carta Etica dello Sport”¹⁶ che tramite il contributo di figure sportive professioniste, medici, psicologi e giornalisti, desidera sollecitare e promuovere una rinnovata cultura sportiva, capace di incarnare i valori in buone pratiche. I valori ed i principi vengono esplicitati tramite sei articoli che verranno qui elencati brevemente:

- Art 1

Lo sport – qui inteso sia come attività agonistica, sia come attività ludico-motoria – rappresenta un'esperienza a cui tutti i cittadini hanno diritto, senza discriminazioni di età, genere, abilità, religione, lingua, provenienza, condizione economica e sociale.

- Art 2

Lo sport, praticato nel rispetto delle caratteristiche anagrafiche e psico-fisiche di ciascun individuo, contribuisce alla conservazione e al miglioramento della salute e offre un prezioso sostegno all'invecchiamento attivo e alla qualità della vita.

- Art 3

Lo sport, ed in particolare lo sport giovanile, rappresenta una importante agenzia educativa. Chiunque esercita una funzione di responsabilità all'interno del mondo dello sport è tenuto a riconoscere e promuovere la crescita integrale della persona umana, in conformità ai valori costituzionali.

- Art 4

Porre lo sviluppo integrale della persona al centro della pratica sportiva significa rispettarne i tempi di maturazione e di crescita, nonché riconoscere l'esigenza di conciliare vita e attività sportiva, prestazioni e salute, leggerezza del gioco e serietà degli impegni assunti.

- Art 5

La pratica sportiva, in quanto strumento al servizio del processo educativo, deve promuovere la cultura del rispetto e della responsabilità, insegnare a perdere senza umiliazione e a vincere senza arroganza, a riconoscere il valore delle regole condivise, a competere lealmente, ad accettare i propri limiti, a sfidare le proprie debolezze. Ogni forma di doping, o anche solo il ricorso a mezzi scorretti al fine di conseguire una facile vittoria, costituiscono una violazione dei principi dello sport.

- Art 6

Lo sport, oltre che sfida e competizione leale, è fonte di divertimento e di benessere psicofisico. A tal fine esso deve costituirsi come spazio di condivisione e di incontro, favorendo i valori dell'amicizia, dell'inclusione, della solidarietà e della pace.

A seguito di questi articoli si può constatare come i valori dello sport vadano letti ed interpretati e attuati mettendo il primo

piano il soggetto umano, il quale deve essere considerato come il punto di riferimento di tali valori. Allo sport si attribuiscono soggettivamente significati diversi, che dipendono dalla singola persona che pratica e vive quotidianamente la disciplina. Possiede infatti un'importante radice educativa, che deve essere seguita e rispettata, e solo grazie a questo si possono preservare i valori che caratterizzano lo sport e produrre positività per la società umana

Secondo i docenti Di Palma e Napolitano¹⁷, l'educazione deve essere considerata un atto morale perché si tratta di trasmissione di valori. Essi ritengono che questo processo si rifletta in gran parte anche nei contesti sportivi, e affinché avvenga con successo è necessario "avere conoscenza degli obiettivi da perseguire, dei metodi e dei mezzi da impiegare per soddisfarli"¹⁸. I valori, in quanto guide che orientano l'agire assumono in questa prospettiva il ruolo di fine della pratica sportiva. Allo stesso tempo, essa stessa è «uno strumento per l'ottimizzazione dei valori, perché i principi etici dell'attività sportiva sono gli stessi che vengono utilizzati quotidianamente dall'essere umano»¹⁴

Viene così sostenuta l'importanza dello sport e la sua capacità di adattare ed esaltare i propri valori, rendendoli fruibili non solo per la pratica sportiva, ma per tutti i contesti di vita. Inoltre, favorisce un apprendimento che mira a sviluppare capacità

critiche, autoriflessive ed emancipative, al fine di rendere l'individuo libero da qualsiasi tipo di condizionamento.

Educazione e sport formano un legame inscindibile, diventando uno strumento integrato in grado di trasmettere e insegnare valori attraverso manifestazioni visibili e concrete, assumendo una vera e propria dimensione educativa. Rispettando queste condizioni lo sport può diventare uno strumento per ispirare, un condottiero per la vita, che grazie alla sua concretezza e la sua sempre più crescente visibilità, rimane profondamente impresso nella mente dei ragazzi, e non solo. Questa natura educativa dell'attività motoria e sportiva mette in mostra la necessità di come essa debba essere condotta secondo modalità rispettose delle diversità degli individui, permettendo così di consentire la più ampia fruizione, secondo i bisogni educativi specifici di ciascuno di essi.

Sport e educazione sono dunque un patrimonio dell'umanità, da preservare e da migliorare, rendendo il binomio un'occasione di crescita e di formazione per ogni soggetto, superando le diverse condizioni sociali, personali ed economiche di chi ne fruisce, configurandosi come un'opportunità di rilancio sociale. Lo sport, analizzato nella sua chiave educativa, agevola e sostiene in maniera adeguata l'acquisizione di un'autonomia personale e contribuisce allo sviluppo della propria autostima.

«Diventa così il traguardo di un percorso educativo che inizia da giovani con il semplice "gioco", ovvero senza la componente agonistica, evolvendosi poi nel corso degli anni nello sport vero e proprio. Accettare questo percorso educativo permette di comprendere e assumere i valori dello sport in maniera esaustiva accompagnando la persona nella sua crescita evolutiva, intellettuale e morale»¹⁹.

È importante esplicitare e spiegare come e perché quando si è bambini lo sport debba essere inteso principalmente come gioco libero e non come sport.

«Possiamo affermare che vi è un forte legame tra gioco/apprendimento/identità personale e valori sociali; il mondo dell'educazione di oggi può beneficiare infatti di opportuni contesti ludici. Nel gioco, se opportunamente condotto, si possono sviluppare situazioni che favoriscono l'espressione dell'individualità: l'autonomia, l'accettazione dell'altro, ma anche l'umanità con le sue contraddizioni; esso è specchio della futura vita che si dovrà affrontare in tutte le sue sfaccettature»¹⁸

Nella tabella seguente²⁰, vengono schematizzate le differenze principali tra sport e gioco:

SPORT	GIOCO
Prevede delle sezioni	Non prevede delle sezioni
Solo alcuni giocano	Tutti giocano
Tempi precisi	Tempi non precisi
Regolamento tecnico	Regolamento variabile e suscettibile di modifiche ed interpretazioni
Attrezzo di gioco regolamentare	Attrezzo di gioco non regolamentare
Spazi definiti	Spazi non definiti
L'errore tecnico e tattico si corregge	L'errore di gioco non si corregge
C'è sempre un vincitore e un vinto	Non sempre c'è un vincitore
L'obiettivo è vincere	L'obiettivo è partecipare e divertirsi
L'età è un vincolo ed un ostacolo	L'età non conta
Il pubblico è presente ed assiste alle varie manifestazioni sportive	Senza pubblico o con pubblico
Le scorrettezze sono punite	Le scorrettezze non sono tollerate, anche se spesso non sono sanzionate
Con arbitro	Senza arbitro

Differentemente dal gioco, la dimensione agonistica spinge ad andare oltre i limiti delle prestazioni precedenti ed a superare gli avversari, con comportamenti in giovane età dettati da una mancanza di maturità, controllo e consapevolezza di se stessi, che se non controllati possono portare ad

aspetti negativi della pratica sportiva, come l'ostinazione del risultato con ogni mezzo e metodo, a cercare come unico traguardo la vittoria, giocando "contro" l'avversario piuttosto che "con" e nei casi peggiori, vederli come veri e propri nemici.

Va comunque esplicitato secondo quanto detto precedentemente, ovvero se lo sport è un valore dell'uomo, un luogo di umanità e di civiltà non bisogna cedere alla tentazione di pensare che solo un certo tipo di sport educi, ma che tutti se intesi e praticati nel modo e nelle forme giuste apportino solo aspetti positivi.

Nella tabella seguente²¹, vengono riportate le differenze tra il "gioco sportivo" ed il "gioco agonistico":

Attività	Giochi sportivi a carattere educativo	Sport agonistico
Finalità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riconoscere i valori del gruppo nella pratica sportiva (regole, ruoli, responsabilità); 2. Educare il corpo; 3. Educare attraverso il corpo; 4. Utilizzare lo sport ed il movimento come chiave di accesso originale ed alternativa ad alcuni saperi. 	Costruzione di capacità e competenze nel campo sportivo, finalizzate al raggiungimento di obiettivi prestazionali.
Obiettivo primario	Obiettivi previsti dal quadro legislativo per le attività motorie e sportive in ambito scolastico.	Costruzione e miglioramento di prerequisiti condizionali e coordinativi.
Spazi	Scuola, palestre, giardini attrezzati	Impianti codificati.
Arco temporale	Senza età	Non prima dei 12 anni.

Possiamo concludere affermando che indipendentemente dai modi e dalle forme con cui si pratica lo sport si deve porre come strumento educativo, etico e valoriale, ponendosi come luogo e occasione d'incontro tra persone, rendendo questa un'occasione unica e coinvolgente, creando un senso comune di appartenenza e partecipazione, favorendo una maggiore coesione economica e sociale, ma anche una maggiore integrazione tra le parti della società.

1.3 I diversi aspetti della pratica sportiva: Da strumento di benessere psico-fisico a veicolo di inclusione, partecipazione e integrazione sociale.

Come evidenziato nel capitolo precedente, la pratica sportiva, se svolta nei modi giusti e nelle forme corrette, diventa uno straordinario strumento educativo, etico e valoriale, un percorso che se iniziato in giovane età può dare benefici e insegnamenti positivi per tutta la vita dell'uomo.

Nell'ultimo ventennio l'evoluzione tecnologica ha trasformato lo stile di vita da fisicamente attivo a prevalentemente sedentario, rendendo l'uomo sempre più pigro. L'utilizzo dell'automobile ha preso il sopravvento, e raramente si sceglie di spostarsi a piedi o utilizzare i mezzi pubblici. Oggi la maggior parte delle persone preferiscono trascorrere il proprio tempo libero navigando su Internet, chattare sui social network, giocare ai videogames, guardare il televisore. Sono sempre meno le persone che dedicano parte del loro tempo per fare un po' di sana e salutare attività fisica, ed in parallelo aumentano i problemi di salute, che possono includere malattie cardiovascolari, metaboliche, polmonari, ortopediche e neurologiche.

A seguito di queste analisi, è lampante come ci sia la necessità di un cambio di rotta che metta in risalto come il praticare sport possa essere uno strumento straordinario di benessere psicofisico. Benessere e sport sono due termini che spesso vengono adoperati congiuntamente, poiché nell'immaginario collettivo sono in qualche modo legati: «lo sport, infatti, modella il

corpo, ci rende più sani fisicamente e più energici. Questo è sapere comune a tutti e ampiamente condiviso. Ciò che forse non tutti sanno è che i benefici dello sport non si esauriscono nel solo modellamento del corpo, ma hanno un impatto altrettanto esteso sulla nostra mente e sulle nostre competenze sociali»²², rendendoci più performanti, fiduciosi, migliorando le capacità comunicative e di relazione con altre persone.

Ma cosa si intende esattamente quando si parla di benessere? Il tema del benessere delle persone è uno dei temi più attuali di discussione che integra diverse discipline: la medicina, la psicologia, l'economia, la sociologia, l'urbanistica, l'architettura e altre ancora. Riuscire ad esprimersi e tentare di dare una definizione è complicato, in quanto non ci riferiamo a un soggetto unitario e non riguarda solo un significato specifico. Un punto di svolta si ha 1946, quando l'organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.)²³ definisce la salute come “uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale che non consiste soltanto in un'assenza di malattia o infermità”. Questa visione data dall'OMS sposta il focus dall'assenza di malattia al benessere, dalla cura alla prevenzione. Non si parla più esclusivamente di salute fisica, ma si considerano tutti gli aspetti della vita di un individuo, con un approccio globale alla persona, che si pone come obiettivo la promozione

di benessere psicofisico. Il benessere si va quindi a legare a condizioni tangibili che riguardano la vita dell'individuo, (come la sua salute fisica e psicologica, il lavoro e la sua indipendenza economica, le relazioni che intraprende con altri soggetti, e soprattutto l'ambiente in cui vive) e sulle sue valutazioni soggettive.

Alla luce di queste riflessioni possiamo comprendere come una delle variabili più importanti che condizionano la pratica sportiva e che interessa particolarmente il settore architettonico-urbanistico è lo spazio in cui si pratica lo sport. Per far fronte all'aumento della sedentarietà che interessa la società moderna, bisognerebbe rimodernare e riprogettare l'offerta sportiva all'interno delle città. C'è sempre più richiesta di praticare lo sport nei periodi "morti" della giornata, prima di recarsi al lavoro o nelle pause pranzo, condizione che implica spostamenti brevi e tempi accorciati per praticare sport, vi è quindi una necessità di una rete di spazi diffusi, connessi tra di loro, e non più zone dedicate esclusivamente allo sport, isolate ed estranee alla città moderna. Questo vuol dire prevedere edifici di dimensioni minori, con una disposizione capillare, ma anche spazi all'aperto come parchi attrezzati che siano facilmente accessibili favorendo l'inclusione a prescindere da età ed esigenze.

Una buona progettazione integrata tra sport e spazio pubblico, una buona pianifi-

cazione urbanistica potrebbero essere una delle soluzioni all'aumento della pratica sportiva ed il benessere sociale. Importante in questo senso è il programma "*Health in Public Spaces*" di *Urbact*²⁴, 2017, che pone tra le principali sfide «l'obiettivo di rendere i propri cittadini fisicamente attivi attraverso azioni di rigenerazione urbana basate su un approccio multidisciplinare che integri innovazione coesione sociale e infrastrutturazione fisica, dei contesti cittadini, favorendo l'accessibilità e la flessibilità avvicinandole all'utente. L'inattività fisica e gli stili di vita sedentari sono considerati infatti i primi fattori di rischio per la salute causando come detto precedentemente patologie fisiche e psichiche, che possono portare ad una emarginazione sociale. Questa ricerca ha orientato i propri sforzi su più fronti, includendo definizione di strategie di pianificazione, e progettazione specificatamente per promuovere l'attività fisica nei contesti urbani²⁵»

Sulla scia di quanto affermato, una riforma degli spazi sportivi all'interno delle città, non porterebbe vantaggi solo attraverso l'aumento dell'attività e del benessere psicofisico dell'individuo, ma andrebbe anche a toccare e favorire uno dei principali aspetti positivi della pratica sportiva, ovvero il configurarsi come veicolo di inclusione, partecipazione e integrazione sociale. «L'integrazione sociale è un processo associato alla partecipazione degli individui alla vita

collettiva e riguarda il complesso delle relazioni che si instaurano tra varie componenti sociali, e dunque tra gruppi che possono essere distinti da specifiche caratteristiche, come l'etnia, il genere, o anche l'appartenenza culturale e religiosa»²⁶.

Appare chiaro come lo sport, essendo uno strumento dal linguaggio universale debba relazionarsi attraverso modi e forme differenti, variando in base al contesto o ai soggetti di riferimento, mantenendo però sempre un fine unico, quello di non fare discriminazioni e superare queste diversità, mettendo tutti i partecipanti ad un livello paritario. *«Lo sport ha il potere di cambiare il mondo, ispira e unisce le persone come poche altre cose riescono a fare. Parla ai giovani in una lingua che essi comprendono. Lo sport può creare speranza là dove prima c'era solo disperazione. Ha più potere dei governi nel rompere le barriere razziali. Irride ogni tipo di discriminazione»*²⁷.

Nella dichiarazione di Nelson Mandela del 25 maggio 2000 vengono sintetizzati i vari aspetti che coinvolgono la pratica sportiva, e che favoriscono il processo inclusivo ed integrativo. Lo sport può configurarsi come strumento di socializzazione ed integrazione e ha particolarmente valenza in giovane età con gli sport di squadra, qui tutto si fonda sul rispetto delle regole, innanzitutto delle regole della disciplina stessa, del rispetto verso l'avversario e i propri compagni, si va ad implementare la lealtà sportiva,

la fratellanza sportiva, la non violenza, e la consapevolezza del ruolo all'interno del gruppo. Fare parte di una società sportiva o di un'associazione può diventare una vera e propria una scuola di vita, dove si imparano regole si impara a stare con gli altri per condividere e contribuire a obiettivi comuni difficili, sfidanti ma raggiungibili, favorendo la nascita di amicizie, legami, reti, senza le naturali distinzioni di lingua e identità culturale, di colore e origine, di genere e status socioeconomico.

Lo sport ha la capacità di rompere le barriere razziali, configurandosi come strumento integrativo tra etnie, e religioni differenti, orientamenti sessuali, differenze di genere, disabilità e condizioni sociali diverse, favorendo l'inserimento all'interno della società di migranti, di persone d'origine straniera, attraverso il dialogo e la partecipazione comune. Dobbiamo pensare che l'integrazione non è semplicemente un risultato finito, ma piuttosto un processo. *«Per raggiungere questa inclusione nella società, consideriamo l'integrazione come un processo a due vie che richiede un coinvolgimento attivo sia dei rifugiati che dei richiedenti asilo, così come dei membri della comunità ospitante»*²⁸. *«Ciò significa che i rifugiati diventano parte di una nuova comunità/ società e, a loro volta, i "locali" offrono opportunità di integrazione e spazi per l'interazione tra "locali" e rifugiati. Se una comunità non accetta gli stranieri, indipendentemente*

dai loro sforzi per essere inclusi nella loro nuova società e comunità, l'inclusione semplicemente non accadrà»²⁹.

Queste dichiarazioni ci permettono di capire come nelle pratiche odierne della vita e soprattutto nello sport ci sia tuttora un problema, ovvero la mancanza di apertura e disponibilità di accettare queste persone da parte della comunità ospitante, e si tramuta in discriminazione, che spesso avviene su base razziale, e definendola meglio, etnica. La sfida all'integrazione etnica e sociale deve essere uno dei temi cardine del futuro e lo sport deve essere il mezzo attraverso il quale combattere tutte le tipologie di discriminazione, trasformandole in risorse ed esempi da non ripetere. Bisogna riconoscere però che nell'ultimo decennio si sta andando verso la direzione giusta; nella cultura moderna la lotta al razzismo e alla discriminazione sta assumendo un valore sempre più importante, grazie anche alla nascita di movimenti unitari globali, come ad esempio quello del Black Lives Matter³⁰.

La pratica sportiva può creare speranza là dove prima c'era solo disperazione, dividendosi in due poli distinti, uno legato al luogo e l'altro alla persona. Quello legato al luogo incentra lo sport come un aggregatore sociale nelle periferie e nei contesti sfavoriti, condizione che si può ritrovare in ogni parte del globo, (coinvolgendo quindi tutte le etnie) sia nelle città più ricche che in quelle

dall'elevata soglia di povertà. In questi luoghi emarginati e spesso ai bordi delle città, una delle principali problematiche è la mancanza di spazi e luoghi attrezzati per praticare lo sport, con all'opposto la crescita smisurata di spazi e aree vuote, senza una precisa conformazione, spiazzi e aree cementificate, che aumentano a dismisura il disagio sociale, la povertà, e gli atti di criminalità.

aree cementificate, che aumentano a dismisura il disagio sociale, la povertà, e gli atti di criminalità. In questi contesti appare indispensabile quindi la promozione di nuove iniziative sociali, l'individuazione di spazi e strutture adeguati che favoriscano l'educazione e lo sport, e tutti i significati ad esso connessi, quali, aggregazione comunicazione, condivisione e gli scambi reciproci tra adolescenti e giovani. Rispondere in maniera positiva alla domanda sociale di centri d'incontro e di luoghi per lo sport, quali risorse cruciali a disposizione dei giovani e soprattutto degli adolescenti, la cui identità è in via di costruzione, appare, dunque, indispensabile per fornire loro i necessari stimoli e ambienti adeguati alla loro crescita e al loro sviluppo per un più equilibrato inserimento nella società.

Questo problema oramai suscita sempre più clamore anche ai livelli più alti delle istituzioni, e c'è sempre più una presa di coscienza sulla necessità di operare e mettere un freno a queste situazioni di degrado, tra-

In Italia è di particolare valenza il bando “Sport e periferie”³¹ istituito dal governo nel 2020 e conclusasi il 30 ottobre scorso, per un importo di 160 milioni di euro, e oltre 3380 progetti pervenuti.

Come detto precedentemente lo sport può portare nuove speranze e prospettive non solo nei luoghi fisici ma anche alla persona stessa. Un esempio importante a riguardo è il valore dello sport come strumento di integrazione sociale per i detenuti, e implicitamente il suo valore rieducativo. Le carceri, al giorno d’oggi, si fondano tutte su un unico grande principio di base: l’obiettivo della detenzione non dev’essere la mera pena, ma la rieducazione. «Garantire a queste persone attività fisica e motoria diventa allora uno degli aspetti attraverso i quali impedire alla pena di diventare “pura ritorsione sociale”³².

L’imperativo deve essere quello di «riconsegnare alla società una persona responsabilizzata e cosciente, capace a sua volta di restituire positività. Ciò è possibile se quella persona in carcere non si è ammalata, avvilita, incattivita, se davvero il territorio e le istituzioni riescono ad accogliere e ad essere comunità, non solo insieme di regole, pur necessarie»³³.

«Lo sport rappresenta oggi uno dei principali elementi dei progetti di rigenerazione dello spazio pubblico, in ragione di una sua duplice valenza: la capacità di coinvolgimento di fasce e categorie di popolazione

sempre più ampie e il ruolo centrale che può assumere all’interno dei meccanismi di educazione alla salute, fisica e sociale, di una comunità. Alla base di tale obiettivo si pone la sempre più evidente necessità di un ambiente in grado di promuovere l’attività fisica attraverso spazi e infrastrutture pubbliche sicure e accessibili quale parte integrante di uno sviluppo urbano che favorisca l’attività sportiva nel generale ridisegno degli spazi pubblici»³⁴. Appare quindi chiaro e necessario la necessità di una progettazione integrata degli spazi pubblici che possa stare al passo dei ritmi e delle trasformazioni frenetiche della città contemporanea.

Bibliografia e Sitografia

- 1** Pierre de Coubertin (1863–1937), pedagogo e storico francese, fondatore dei Giochi olimpici moderni.
- 2** Cfr. Commissione Europea, Libro Bianco per lo Sport, Bruxelles, direzione generale dell'istruzione, 2007.
- 3** www.Sportesalute.eu, Gli italiani, lo sport e l'emergenza Covid-19: gli impatti prima e dopo il lockdown nell'indagine di Sport e Salute, 2020.
- 4** Vettori, M. P., "Sport e Spazio pubblico" in Faroldi, E., Architettura dello sport. Progettazione, costruzione e gestione delle infrastrutture sportive, Maggioli editore, 2019, p 245.
- 5** Architetto e PhD, è Professore Associato presso il Politecnico di Milano, dove svolge attività didattica presso la Scuola di Architettura, urbanistica e ingegneria delle costruzioni nell'ambito della progettazione tecnologica dell'architettura.
- 6** Vettori, M.P, "Sport e spazio pubblico", in Faroldi E, Architettura dello sport. Progettazione, costruzione, gestione delle infrastrutture sportive, Maggioli editore, 2019, pag
- 7** Vettori M.P, Cognini M. 2020, "Spazio, Sport, Società". La pratica sportiva nel progetto dello spazio pubblico contemporaneo" in Techne, Pp 142-152.
- 8** Ghiretti R, Il Ruolo Sociale dello Sport, in Faroldi E, Architettura dello sport. Progettazione, costruzione, gestione delle infrastrutture sportive, Maggioli editore, 2019, pag 178.
- 9** Vettori M.P, Cognini M. 2020, "Spazio, Sport, Società". La pratica sportiva nel progetto dello spazio pubblico contemporaneo" in Techne, Pp 142-152.
- 10** Faroldi E, Architettura dello sport progettazione, costruzione, gestione delle infrastrutture sportive, Maggioli editore, 2019.
- 11** Faroldi E, Lo sport come infrastruttura urbana diffusa, Lo sport veicola la dinamica evolutiva della città contemporanea per mezzo dei codici della solidarietà, della conoscenza, dell'innovazione. www.Il giornale dell'Architettura.com
- 12** Faroldi E, Nascita, evoluzione e trasformazione, in Architettura dello sport, progettazione, costruzione, gestione delle infrastrutture sportive, Maggioli editore, 2019.
- 13** [Http://www.treccani.it/vocabolario/educazione](http://www.treccani.it/vocabolario/educazione).
- 14** Cfr. Commissione Europea, Libro Bianco per lo Sport, Bruxelles, direzione generale dell'istruzione, 2007.
- 15** Crepaz.P, Medico e giornalista sportivo, docente Scuola dello Sport Coni Trentino Lo sport come itinerario educativo, Coni, 2016.
- 16** a cura di Grion.L, Carta Etica dello

Sport, , Edizioni Meudon Istituto Jacques Maritain, Trieste, 2017

17 Adjunct Professor University of Naples "Parthenope" Department Physical Education and Wellness.

18 Di Palma, D., & Napolitano, S. Lo Sport nella Dimensione Educativa. Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva, 2018, Pp 78-84.

19 Coco.D, European journal of research on education and teaching, numero 3, a cura di Rita Minello, 2014.

20 Valentini, M., Dardanello, R., Federici, A. L'arte del gioco e dell'animazione, , Urbino: Editore Montefeltro. 2003, p80.

21 Sibilio, M.. Lo sport come percorso educativo. Napoli, Alfredo Guida Editore, (2005), p.24.

22 A cura di Elisa Bisagno e Loris Vezzali Sport e Benessere a 360 gradi, "Promuovere il benessere attraverso lo sport (BeSport), UniMore, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia,2020

23 L'Organizzazione Mondiale della Sanità, istituita nel 1948, è l'Agenzia delle Nazioni Unite specializzata per le questioni sanitarie.

24 URBACT, è un programma di cooperazione territoriale europea (2014-2020) finanziato dall'unione europea attraverso il fondo europeo di sviluppo regionale per quasi 75 milioni di euro. Il piano d'azione ha come obiettivi principali l'approfondimento

della relazione tra salute ambiente urbano, pianificando iniziative per il miglioramento del benessere della popolazione. Una buona progettazione urbana può diventare quindi un generatore di salute attraverso alcuni approcci: aree verdi, mobilità, coesione sociale e promozione dello sport.

25 Vettori M.P, Cognini M. 2020, "Spazio, Sport, Società". La pratica sportiva nel progetto dello spazio pubblico contemporaneo" in Techne, Pp 142-152.

26 Cerbara L., Tintori A. Lungo l'asse dell'integrazione/esclusione. Il banco di scuola con-diviso tra studenti italiani e stranieri. In: Migrazioni e integrazioni nell'Italia di oggi, a cura di Corrado Bonifazi, Roma: CNR-IRPPS, 2017.

27 Nelson Mandela, cerimonia inaugurale dei Laureus World Sports Awards, 25 Maggio 2000.

28 United Glasgow Football Club, A pilot study in sport's facilitation of integration, 2014. Olivia Booth, Salvator Cusimano, Evan Elise Easton-Calabria and Elisabeth Kühn. Refugee Studies Centre Oxford Department of International Development University of Oxford.

29 The "Implementation Guide for Integration of Refugees Through Sport", International Sport and Culture Association Vester Voldgade, June, 2018, Copenhagen, Denmark.

30 Movimento sviluppatosi all'interno del-

la comunità afroamericana statunitense in reazione agli omicidi delle persone nere da parte delle forze di polizia e contro le politiche discriminatorie ai danni della comunità nera, successivamente diffusi a livello internazionale nella lotta contro il razzismo; usato anche come slogan e, sempre posposto, in funzione agg.le.

31 <https://www.sportosalute.esport-e-periferie.html>, “Sport e periferie” è il Fondo istituito dal Governo per realizzare interventi edilizi per l’impiantistica sportiva, volti, in particolare, al recupero e alla riqualificazione degli impianti esistenti, e individuata come finalità il potenziamento dell’agonismo, lo sviluppo della relativa cultura, la rimozione degli squilibri economico-sociali e l’incremento della sicurezza urbana.

32 Lo sport come strumento di inclusione sociale per i detenuti | EPALE (europa.eu)

33 Federici.A, Testa.D, L’attività motoria nelle carceri italiane, Armando Editore, 2010.

34 Vettori M.P, Cognini M. 2020, “Spazio, Sport, Società”. La pratica sportiva nel progetto dello spazio pubblico contemporaneo” in *Techne*, Pp 142-152.

Capitolo 2: Una comunità educante di stampo italiano: L'oratorio, cellula di rigenerazione sociale alla scala di quartiere e di vicinato.

2.1 L'oratorio: Origini, cenni storici e legame con il territorio

L'oratorio non ha origini univoche, non possiede una sola "matrice". Per quanto sia possibile riconoscere ed individuare tracce storiche nel tempo che rappresentino valide testimonianze del "Caso Italiano" (a Milano con S. Carlo Borromeo o a Roma con S. Filippo Neri nel XVI secolo), lo sviluppo di questa istituzione educativa si è diffusa nel mondo ecclesiale nonostante diverse collocazioni geografiche assumendo molteplici aspetti tipologici.

Ricostruire la storia dell'oratorio diventa, quindi, occasione di ripercorrere vite e vicissitudini di molti uomini e donne, laici, presbiteri o religiosi, alle quali la Chiesa ha, nei secoli, saputo esprimere una forma di attenzione educativa. Ciò, rivolgendosi dunque alle giovani generazioni.

Non esiste un'opera unitaria che contenga un'unica ed integrale tradizione oratoriale bensì essa si compone di una straordinaria interconnessione di diverse tradizioni ed esperienze locali nelle quali tuttavia è possibile riconoscere, anche attraverso epoche diverse, alcuni segni che codificano un denominatore comune inequivocabile: non un modello statico di Oratorio ma analogie storiche ricorrenti che conducono ad un modello comportamentale di istruzione e formazione religiosa della gioventù³⁵.

Le Origini

La storia degli oratori ha le sue origini nel

Rinascimento, precisamente nel periodo della Riforma della Chiesa. Un'epoca caratterizzata da un'intensa attività artistica e letteraria ma anche da vivaci cambiamenti ed esperienze interne all'Istituzione cattolica che, ancor prima della Riforma luterana, aveva messo in discussione alcuni principi e derivate fulcro dei canoni classici della Chiesa; uno fra tutti il dovere di formazione. Onere lasciato in carico in quel periodo a monaci o a cristiani riuniti nelle "Confraternite". Queste promuovevano una grande dedizione religiosa ed altrettanto impegno caritativo che i laici praticavano ed interpretavano attraverso una necessità di una vita ecclesiastica conforme al Vangelo, richiamando in particolar modo l'esigenza di una formazione delle giovani generazioni³⁶. Questo forte bisogno produsse un forte impulso risposto a livello territoriale. A Milano e nei territori limitrofi comparvero le prime scuole³⁷ che avevano l'obiettivo di combattere l'analfabetismo in preparazione all'insegnamento della dottrina cristiana. Malgrado si trattasse di iniziative sporadiche e locali, rappresentavano il seme dell'"assistenza educativa integrale" nonché un'anticipazione degli Oratori Milanesi.

L'insegnamento sacro integrato a quello profano rappresentò la peculiarità educativa sino agli albori del tardo Ottocento, periodo nel quale venne introdotto il servizio scolastico statale³⁸.

XVI secolo: L'epoca di Carlo e Federico Borromeo a Milano

Nell'ambito dell'imponente moto di rinnovamento che investe l'istituzione scolastica nel 1500, il Cardinale Carlo Borromeo apporta il suo sostanziale contributo dapprima attraverso l'approvazione della forma della Compagnia voluta da Castellino e successivamente attivando un vero e proprio sistema riformatore³⁹. Il Borromeo fece dapprima cambiare il nome in "Compagnia e Scuola della dottrina cristiana", togliendo ogni allusione alla Riforma luterana; in secondo luogo, né riconobbe l'esistenza inequivocabile introducendola come Istituzione in ogni parrocchia. Successivamente però, orientò questa istituzione in una più marcata clericalizzazione affidandone l'organizzazione agli Oblati⁴⁰. La vocazione del movimento era popolare e i contenuti appartenenti ad esso rivolti principalmente ai ragazzi e alle ragazze, ma l'istituzione catechista veniva essenzialmente così subordinata.

Affidate completamente ai laici le Scuole avevano principalmente un presbitero come animatore ed assistente; tuttavia, i laici stessi vedevano come loro "ministri" i sacerdoti, guide indicate ad esser capaci di indicare mete a cui tendere.

Al fine di dare la massima attenzione possibile ai ragazzi, i laici erano organizzati secondo una struttura molto articolata, pre-

cisa, che assegnava compiti e ruoli. Molte persone vennero profondamente coinvolte in questa prima forma certamente rudimentale ma efficiente di oratorio. La pastorale ambrosiana era profondamente caratterizzata dall'attenzione verso la vita dei ragazzi che permeavano la società di quel tempo, né è testimonianza il fatto che i ragazzi rimanevano impegnati e coinvolti nelle attività circa sessanta giorni all'anno. Una svolta importante per gli oratori ambrosiani la si ebbe con il Cardinale Arcivescovo Federico Borromeo (1564-1631), la cui dedizione pastorale viene testimoniata dall'oratorio di S. Filippo Neri a Roma⁴¹.

Il suo obiettivo fu quello di offrire un completamento della formazione offerta dalle Scuole di Dottrina, che tradizionalmente, terminavano con il compimento del quindicesimo anno di età; vennero quindi fondate delle scuole speciali dette dei "giovani della Madonna" rivolte ad una fascia d'età compresa tra i quindici e i venticinque anni, con l'intento di fornire un'istruzione religiosa più completa ed approfondita. Le pratiche religiose, l'impegno come cooperatori nelle diverse Scuole, la partecipazione a diverse conferenze su temi di fede e di pratica di opere caritatevoli abbinata a qualche momento di svago, rappresentavano il cuore di questa esperienza volta a promuovere una crescita spirituale integrale. Purtroppo, però, questa esperienza formativa venne bruscamente interrotta dall'insorgere

dell'epidemia di peste che imperversò nel 1630.

XVII e XVIII secolo: L'oratorio San Carlo, Milano

In epoca napoleonica e repubblicana gli oratori furono sottoposti alla confisca dei beni. Tuttavia, in questo contesto avverso, ancora una volta a Milano, si diffuse una nuova esperienza che fu in grado di segnare profondamente la storia dell'oratorio ambrosiano, plasmandone i tratti che ancora oggi possono essere riconosciuti. Anche questa volta per iniziativa di un laico, proprietario di un negozio di barbiere, che durante la sua attività osservava i ragazzi che giocavano o pescavano sulle rive del Naviglio, cominciò a chiamare qualcuno di essi per insegnargli la sua attività fornendo in cambio ospitalità. Quest'uomo era Giuseppe Figino. Sorse così, in zona San Babila, l'oratorio di San Carlo.

Il principio fondativo della struttura si basava su una concezione innovativa, insieme al catechismo e alla preghiera venivano proposte attività di svago, teatro ed alcuni esercizi militari; una nuova sensibilità pedagogica che vedeva la ricreazione come essenziale momento dell'attività educativa al fine di coinvolgere i ragazzi e solo successivamente proporre una dottrina, una educazione religiosa e la sensibilizzazione verso le pratiche di pietà⁴².

In questa iniziativa si possono riscontrare alcuni punti cardine ancora validi, pensando alla configurazione dell'oratorio come oggi lo conosciamo:

- Il rifiuto di ogni discriminazione: tutti i ragazzi venivano accolti gratuitamente, l'handicap fisico o psichico non era di ostacolo. Di fatto venivano esclusi solo gli infettivi;
- Il rapporto di fiducia: faceva parte del principio del metodo educativo che stava alla base tra ragazzi ed educatori;
- l'attenzione alle condizioni e alla psicologia dei ragazzi: essi erano divisi in sei "consorzi", a seconda del grado di maturità psicologica;
- il rapporto leale con le famiglie.

Sul finire dell'Ottocento l'impegno educativo del mondo cattolico mostrava segni di un parziale distacco dalla società che stava crescendo ed evolvendosi; nel mondo ecclesiastico cresceva la preoccupazione per il processo di laicizzazione sociale al quale contribuiva, anche indirettamente, il nascente Stato italiano. Per cui fu chiaro che servisse una maggiore sensibilità da parte della Chiesa rispetto ai temi proposti dalla cultura popolare, serviva quindi un'opera di riflessione e di ri-orientamento volta al rinnovo efficace della proposta educativa.

XVIII secolo: San Giovanni Bosco, il sistema preventivo e l'oratorio salesiano

In questo secolo le relazioni che intercorsero tra gli oratori salesiani⁴³ e quelli milanesi furono molteplici. Spesso queste due istituzioni venivano accomunate, in quanto aventi simili impostazioni oratoriali; il nome e la figura di San Giovanni Bosco (1815-1888) richiamano subito alla forte ed importante opera educativa che egli riuscì ad impartire, la quale trovò successivamente rapida diffusione in tutto il mondo. La vocazione di don Bosco fu di prete “educatore”, integrata ad una forte sensibilità verso i disagi dei giovani condannati al carcere o alla morte.

Nei primi decenni dell'Ottocento la cultura religiosa appariva rigorista, specie nel Nord Italia; in Lombardia ed in Piemonte crebbe un forte interesse da parte della Chiesa nei riguardi delle popolazioni rurali, in particolar modo per quello che riguardava le condizioni di vita dei fedeli⁴⁴. In questo contesto si inseriscono anche le figure di Filippo Neri e Francesco Sales dando vita ad un intreccio di esperienze, correnti culturali e religiosi a sostegno di poveri, malati e donne fragili. La cultura religiosa del centro settentrione, quindi, si basava su principi più umanistici e sociali che erano sicuramente ispirati ad un'attitudine ed una mentalità più aperta, di stampo salesiano.

L'inizio dell'opera di don Bosco si colloca

in un contesto di grande inquietudine sia dal punto di vista socio-assistenziale che educativo religioso: la sua figura di educatore si è tradizionalmente associata al suo “sistema preventivo”, in quanto per mezzo di una grande sensibilità preventiva in proiezione sociale si occupò prevalentemente di prevenire mediante appunto azioni di prevenzione, utilizzando principi educativi che limitassero il dilagare di fenomeni di emarginazione nelle grandi masse di giovani di quel tempo. Metodologia preventiva applicata al “fare educativo quotidiano”⁴⁵.

Il fine ultimo del suo progetto educativo era dunque, quello di determinare concretamente ogni buona azione verso il prossimo con l'obiettivo di raggiungere la maturità umana e cristiana della persona.

L'oratorio salesiano è la prima istituzione educativa religiosa che vede il “sistema preventivo” di don Bosco al centro del progetto, sistema che promuove azioni concrete e messe al servizio dei giovani e delle loro necessità al fine di condividere un ambiente educativo integrale che sappia offrire anche una formazione religiosa consapevole. Catechesi, preghiera, giochi, passeggiate, teatro, musica, momenti di lettura, erano alcune delle attività che miravano ad un'efficace azione educativa. Per don Bosco l'oratorio era un luogo che doveva essere aperto a tutti caratterizzato da un clima di familiarità.

L'obiettivo era, dunque, quello di creare



Fig n° 2.1.1
Federico Borromeo (Milano, 18 agosto 1564 –
Milano, 21 settembre 1631) è stato un cardinale
italiano, arcivescovo di Milano dal 1595.

Fig n° 2.1.2
Chiesa di San Carlo al Corso, Corso Matteotti,
14. Milano.

Inaugurata nel 1847, la Basilica, si ispira, per i suoi motivi circolari, al Pantheon di Roma, richiamato, oltre che dalla cupola ampia quanto il corpo della Chiesa, anche dalle esedre interne e dalle 36 colonne monolitiche in granito, che delimitano la piazza.



Fig n°2.1.3
Parrocchia di Sant'Agostino.
Oratorio Salesiano Don Bosco in Sant'Ambrogio.

un ambiente genuino, di spirito di fede. Un ambiente che si poteva poi tradurre in uno stile di vita propositivo caratterizzato da un impegno per la rigenerazione sociale.

Tra il 1847 e il 1852, don Bosco lavorò alla stesura di un regolamento che mirava a definire l'identità del progetto oratoriano, ciò non senza grandi contributi di conoscenze derivate dagli oratori milanesi o da influssi di altro genere. Va però dato merito all'oratorio boschiano per il suo carattere identitario specifico plasmato dal colto fondatore⁴⁶.

Tra l'XI e XX secolo: La stagione dei congressi

Sul finire dell'Ottocento, importanti mutamenti socioeconomici, quale crescente urbanizzazione ed industrializzazione, soprattutto nel Nord del Paese, portarono all'insorgere di nuove problematiche con riferimento alle condizioni lavorative degli operai. Al tempo stesso, la diffusione di orientamenti culturali e nuovi orientamenti sociopolitici, a forte matrice anticlericale, generarono tensioni e preoccupazioni inducendo la Chiesa ad interrogarsi sul proprio ruolo pastorale⁴⁷ ed educativo.

Una delle soluzioni a questo periodo turbolento era sicuramente quella di seguire le prassi educative di don Bosco, ma nei decenni successivi il panorama degli oratori mutò considerevolmente, proponendo una varietà diffusa di alternative caratterizza-

te da una differente impostazione pedagogica ma da sostanziali simili principi di fondo: la congregazione di S. Filippo Neri, che a fine Ottocento contava più di sedici strutture sul territorio nazionale, ciascuna organizzata e gestita in autonomia, vantava la possibilità di proporre programmi specifici a seconda delle necessità locali. Tuttavia l'ambito spirituale tra le congregazioni veniva comunque condiviso, fatto che prevedeva un servizio qualificato da punto di vista liturgico e catechistico⁴⁸. A questo proposito, un caso degno di nota viene rappresentato dalla "casa di Brescia" denominata la "Pace", dove per altro si svolse il primo dei congressi nazionali sull'Oratorio (10 giugno 1895), in occasione della celebrazione del terzo centenario della morte di S. Filippo Neri. L'incontro, organizzato da un'apposita commissione, vide la partecipazione di esponenti dei movimenti cattolici locali tra Milano, Bergamo, Como e Cremona.

Scopo del congresso era quello di sottolineare il valore educativo dell'oratorio all'interno delle istituzioni ecclesiastiche, nonché, la condivisione aperta delle esperienze in atto. A questo congresso ne seguirono successivamente altri a Torino, Faenza, Milano nel giro di pochi anni. Dalle consultazioni congressuali emergeva sempre forte il dato del riconoscibile contributo oratoriale dal punto di vista pastorale ed educativo, consentendo così l'elaborazione di veri e propri programmi locali⁴⁹.

In particolare, i Congressi contribuirono ad evidenziare la necessità di:

- modulare l'inserimento di attività ludico-distensive allo scopo di rendere più attrattiva la proposta dell'oratorio, a seconda la specificità dei contesti;
- prestare maggiore attenzione agli interessi ed ai bisogni delle fasce d'età tra i quattordici e i quindici anni a rischio abbandono;
- individuare specifiche attività di carattere formativo, culturale e ricreativo per gli adolescenti, accompagnandoli nel loro "affacciarsi nel mondo del lavoro".

Esperienze diocesane e Congregazioni: a cavallo tra i due secoli

Oltre i confini della diocesi di Milano, si possono evidenziare altre esperienze lombarde interessanti, dove il ruolo degli oratori stava diventando progressivamente sempre più rilevante. Di fatto, a Brescia oltre al caso noto dell'oratorio filippino della "pace", le strutture oratoriali conobbero un ulteriore impulso per merito dell'opera di padre Barnabita Fortunato Redolfi, di Ludovico Pavoni ed in seguito, del contributo di alcuni preti particolarmente dediti alla causa. Nel contesto bresciano, è importante riconoscere come l'attenzione venne posta anche nei riguardi degli oratori femminili⁵⁰.

A fine Ottocento anche le diocesi bergamasche ebbero conosciuto una notevole

diffusione in diverse parrocchie cittadine e di provincia, tant'è che nel 1909 nacque la Federazione Diocesana degli Oratori Maschili⁵¹.

Situazioni e sviluppi analoghi vennero successivamente riscontrati a Como, Cremona, Pavia, Lodi, dove, seppur non riscontrando un così ampio successo come nella diocesi milanese, gli oratori si confermarono come l'iniziativa educativa più adatta alla formazione cristiana delle giovani generazioni, soprattutto dei ceti popolari⁵².

Catechismo, pratiche religiose e momenti ludico-espressivi, costituivano dunque gli aspetti caratteristici dei progetti "organici" dei patronati e degli oratori.

Sul finire dell'Ottocento, significativa fu la diffusione dei patronati in regioni quali Toscana, Lazio e Campania. Sebbene meno diffusi degli oratori, nei primi cinquant'anni dell'unità d'Italia contribuirono ad offrire alle giovani generazioni opportunità formative sia dal punto di vista spirituale che professionale.

Al Centro Sud Italia ad inizio Novecento si affermano istituzioni come quella del presbitero cosentino don Gaetano Mauro che promosse molte iniziative come il "ricreatorio per giovani", l'Associazione religiosa degli oratori rurali (Ardor) e opere di evangelizzazione nelle campagne.

In Puglia il Seminario regionale di Molfetta sostenne la diffusione degli oratori con l'obiettivo di radunare bambini e ragazzi per

insegnare loro la dottrina e ciò contribuì all'istituzione di una formazione specifica per seminaristi, preti e direttori d'oratorio⁵³.

L'oratorio, dunque, si inseriva tra le forme di apostolato alle quali alcune Congregazioni religiose davano una specifica impronta spirituale e pedagogica, con una convergenza di fondo rispetto ad altri orientamenti educativi di base: un modello di formazione umano e cristiano ma con forte vocazione spirituale. Le ragazze venivano educate coltivando doti e virtù proprie della "naturale vocazione" della donna, chiamata nella maggior parte dei casi a svolgere il ruolo di madre⁵⁴. Anche il profilo delle attività e la loro organizzazione prevedevano tratti comuni; momenti di ricreazione, giochi all'aperto, recite in occasioni di cerimonie particolari. Seppur non è dato a sapere il "quadro organizzativo" dell'oratorio femminile, non c'è ragione di credere che esso fosse diverso da quello maschile. La regione Lombardia è quella che in questo senso fu sempre la più attiva, attivando di fatto "istituzioni" come le Orsoline o le Canossiane⁵⁵: le prime di stampo più scolastico, anche per le strutture alle quali facenti riferimento, le seconde più spiccatamente di stampo parrocchiale e popolare⁵⁶.

Nel complesso, questi tratti si conservarono nel corso del Novecento, mostrando, peraltro, durante il secondo dopoguerra, una difficoltà inaspettata nel proporre

una certa emancipazione femminile⁵⁷ circa l'"immagine della donna" ed il suo ruolo sociale, come invece accadeva in quegli anni nei riguardi di una certa tendenza laicale che le vedeva spesso coinvolte.

Il secondo dopoguerra: l'oratorio alle prese con le sfide del tempo

Gli anni tra le guerre mondiali videro una condizione di sofferenza, anche tra i giovani, di ordine globale. Tra queste gravi perdite, molti anche come assistenti e cooperatori che furono chiamati al fronte e sottratti quindi alle attività dell'oratorio⁵⁸. Questa condizione si protrasse per anni, con ripercussioni sulle strutture preposte al coordinamento degli oratori stessi.

Con la fine della guerra, successivamente, gli oratori dovettero affrontare una lunga serie di nuovi problemi e soddisfare nuove esigenze dettate dal difficile contesto geo-politico e socioculturale nel quale il mondo intero era stato gettato.

Agli anni della ricostruzione, seguì il boom economico, specialmente nelle aree del Nord Italia, lo sviluppo industriale, al quale si legò il fenomeno dell'emigrazione interna a causa del passaggio da una società agricola e contadina ad una di stampo industriale. Nel giro di pochi decenni la disponibilità di beni di consumo e di tempo libero, assieme alla diffusione di mezzi di comunicazione di massa (la radio e la televisione), trasforma

rono radicalmente il modo di pensare e di relazionarsi.

Erano gli albori di un cattolicesimo che assumeva una nuova forma, una forma “omologata”, ovvero l’edonismo di massa⁵⁹.

Si poneva dunque sempre con maggior decisione la necessità, da parte della Chiesa, di farsi carico dei crescenti bisogni culturali, ricreativi e sportivi dei giovani; andando quindi a proporre orientamenti progressivamente più specifici a seconda dei mutamenti sociali in atto. Sebbene quindi il periodo del dopoguerra fu fortemente soggetto a cambiamenti e tensioni socioculturali, l’oratorio seppe tenere fede ai propri impegni, dando adeguate risposte educative, ricoprendo il ruolo di educatore alla socialità favorendo l’instaurarsi di legami interpersonali duraturi, superando inoltre qualsiasi ideale politico.

Inoltre, oltre alle attività “ordinarie” promosse dall’azione Cattolica, altre associazioni contribuivano ad arricchire le proposte dell’oratorio: la Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), l’Asci (successivamente Agesci), le Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e il CSI (Centro Sportivo Italiano). In altre parti d’Italia poi si svilupparono ulteriori esperienze, come quella del Centro Oratori Romani, nato a Roma nel 1945 per opera di Arnaldo Canepa⁶⁰. Tutte queste realtà non fecero altro che contribuire nel portare nuova linfa alle pratiche dell’oratorio in Italia, linfa neces-

saria che serviva per poter sfuggire all’ombra ingombrante del II dopoguerra e poter progettare con maggior serenità il futuro delle nuove generazioni.

Elemento fondante per tutte le realtà più consolidate, quali la diocesi di Milano e la Congregazione dei Salesiani, sembrava essere la popolarità di queste istituzioni, declinata nella capacità di concretizzare una attenzione pedagogica rivolta alla persona nella sua interezza, nel saper accorciare le distanze tra le istituzioni ecclesiastiche e la gente, nell’essere il “passante” tra il clero e le famiglie.

Lo sforzo di trovare risposte a nuovi bisogni ed esigenze in modo da rinnovarsi in forme più attuali, si combinò dunque alla capacità di non perdere completamente di vista quanto di buono la tradizione oratoriana aveva costruito durante i secoli.

L’oratorio oggi: una panoramica

La realtà attuale degli oratori in Italia è molto ricca e diversificata. La maggior parte di essi è concentrata nel territorio della Lombardia e del Triveneto, in Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Liguria e Sicilia esistono esperienze significative abbastanza simili e consolidate, mentre in Umbria, nelle Marche, in Campania e Toscana si assiste allo sviluppo di nuovi concetti di Oratorio.

Accanto alle esperienze diocesane e alle

Congregazioni, esistono poi altre forme di aggregazione che incontrano l'oratorio in qualità di luogo privilegiato per l'attività educativa e sociale⁶¹.

In alcuni casi, a livello locale, si hanno "aggregazioni" di oratori, dalla natura giuridica diversificata: federazioni, fondazioni e coordinamenti locali⁶². All'interno di queste forme diversificate sono altrettanto svariate le tipologie di attuazione: oratori, patronati, ricreatori, circoli, centri giovanili parrocchiali, ecc. Esistono realtà pluri-secolari ed altre appena sorte ad esempio nelle periferie urbane "di frontiera", legate a contesti sociali problematici o, ancora, alcune impostate prevalentemente sull'animazione del tempo libero o concentrate in progetti formativi specifici.

Bisogna però riconoscere, che, nonostante la diversità delle casistiche presenti sul territorio italiano, questa istituzione è riuscita nel Settembre del 2001 ad aprire una propria istituzione ecclesiale dedicata, pur non appartenendo formalmente alla tradizione della Chiesa locale; questa istituzione mossa direttamente dalla Conferenza episcopale italiana⁶³, ha dato vita al Forum Oratori Italiani (Foi), ovvero un organo di coordinamento nazionale degli organismi ecclesiali che dedicano speciale attenzione agli oratori. L'impegno del Foi è promuovere la realtà dell'oratorio in quanto tale con l'obiettivo di potenziare la rete d'interscambio e di opportunità che, sempre più,

vede coinvolto il nostro territorio nella sua interezza.



Fig n°2.1.4

Filippo Romolo Neri (Firenze, 21 luglio 1515 – Roma, 26 maggio 1595) è stato un presbitero e educatore italiano, venerato come santo dalla Chiesa cattolica.

Radunò attorno a sé un gruppo di ragazzi di strada, avvicinandoli alle celebrazioni liturgiche e facendoli divertire, cantando e giocando senza distinzioni tra maschi e femmine, in quello che sarebbe, in seguito, divenuto l'Oratorio, ritenuto e proclamato come vera e propria congregazione da papa Gregorio XIII nel 1575.

Fig n°2.1.5

La Fondazione diocesana per gli Oratori Milanesi ha come suo scopo primario quello di promuovere l'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani tramite, in particolare, gli oratori e le altre Istituzioni di Pastorale giovanile, costituiti nelle parrocchie e nelle comunità pastorali della Diocesi di Milano, quali le Unità di Pastorale giovanile, le Équipe e i Centri giovanili.



Fig n°2.1.6

Il Centro Sportivo Italiano è un'associazione senza scopo di lucro, fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio.

2.2 L'attività sportiva in oratorio: dalla tradizione ad oggi.

Seguendo le orme del percorso storico degli oratori dal XVI secolo fino all'oratorio odierno possiamo affermare come ci sia un pilastro tra i molti citati che rappresenta la spina dorsale, un elemento di continuità all'interno dell'ultimo secolo di storia. Lo sport, o meglio l'attività sportiva (*«l'attività è l'azione del soggetto ciò che ogni persona da solo o in gruppo può svolgere, avendone giovamento fisico, psichico, sociale e spirituale. Lo sport può essere riduttivamente inteso come svolgimento di una gara competitiva, che genera spettacolarità, inducendo a generare spettatori. Questo è lo sport spettacolo ed è valido a propagandare l'attività sportiva, inducendo ed idolatrando spesso miti e campanilismo, elementi non necessari in una panoramica oratoriana»*⁶⁴) si identifica come un fenomeno indissolubile, irrinunciabile che ha accompagnato milioni di adolescenti italiani e ha rappresentato uno strumento indispensabile, fondamentale per sviluppare e far crescere il sistema sportivo italiano. Nell'ultimo ventennio anche grazie alla diffusione della tecnologia di massa che ha portato profondi cambiamenti nella società; si è potuto constatare un lento declino con i giovani che preferiscono praticare sport prevalentemente fuori dagli oratori e dalle parrocchie o non praticarlo affatto, evidenziando un progressivo svuotamento valoriale della stessa pratica sportiva. Per comprendere al meglio il legame che si sta via via dissolvendo, è necessario ri-

percorrere le motivazioni storiche dell'alleanza tra sport e oratorio, cercando di comprendere le ragioni di questo progressivo distanziamento tra lo sport praticato e vissuto negli oratori. Occorre sottolineare come questo rapporto che ha avuto alti e bassi non si sia comunque mai interrotto e come l'oratorio non sia una realtà estranea al sistema sportivo, ma ha in Italia una delle sue fondamenta più importanti.

Un importante contributo sotto questo aspetto ci viene dato da Daniele Pasquini⁶⁵ che illustra in un breve scritto dal quale riporteremo le fasi più esaltanti, l'evoluzione della pratica sportiva dell'ultimo secolo all'interno degli oratori⁶⁶.

I primi segnali della comparsa di attività sportive la si può trovare agli inizi del 900, precisamente nel 1906 quando la chiesa fonda la FASCI (Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane) con l'obiettivo primario di accomunare tutte le società sportive che andavano a nascere negli oratori, negli istituti e nelle opere cattoliche. Costretta a sciogliersi nel 1927 a causa del regime fascista, la FASCI, riuscì comunque a lasciare il suo segno elaborando e interpretando il nascente fenomeno sportivo nell'ambito cattolico. Da qui scaturirono alcune scelte di fondo: non fermarsi solo all'attività ginnica che era prevalente ai tempi, ma cercare di allargarsi alle nuove discipline emergenti, non legare lo sport

solo alla pratica competitiva ma interpretarlo come un elemento di promozione umana e sociale per far crescere non solo buoni atleti, ma buoni cristiani e buoni cittadini, migliorando così le condizioni di vita non ottimali a quei tempi.

Nel secondo dopoguerra anche a causa degli sconvolgimenti portati da essa nacque un associazionismo diverso rispetto al precedente; le società rinacquero all'interno delle diocesi, delle parrocchie e degli oratori, confluirono nel Centro Sportivo Italiano⁶⁷, che venne fondato nel 1944 da Luigi Gedda e da altre figure di spicco del panorama cattolico dei tempi, proponendosi come una continuità del FASCI. Questo radicamento all'interno del territorio produsse nel successivo ventennio una quantità notevole di campioni in diverse discipline sportive, su tutte il calcio, lo sci ed il ciclismo.

Un periodo di inflessione si ebbe a cavallo degli anni 70 e 80 del 900 dove ci fu un progressivo allontanamento tra sport e oratorio, per una serie di fattori sintetizzati da Mons. Carlo Mazza nel 1989:

“Nell’evoluzione dei tempi, la legittima e doverosa espansione dell’attività sportiva in ambiti non strettamente parrocchiali e la crescente domanda di specializzazione dei servizi, delle professionalità e delle competenze nello sport hanno spostato l’asse di interesse e di promozione, spingendo le associazioni a ‘fare

*sport’ anche altrove. Forse fin troppo altrove tanto da distaccarsi dall’originale radicamento, con il rischio di non capire più ‘il dove’ e ‘il perché’ dello sport in Parrocchia e la sua specificità rispetto ad ‘altro’ sport, causando non poche ambiguità e separatezze”*⁶⁸

Gli anni 90 cercano di andare contro tendenza rispetto al ventennio 70-80, cercando di recuperare quel rapporto ben saldo che si era creato a cavallo della metà del secolo. La progettualità della pastorale sportiva trova nuove risorse e orientamenti prima nell’opera della Commissione e poi in quella dell’Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, diretto sempre da mons. Mazza. Si cerca di stilare una serie di elementi portati sul quale lavorare e basare le nuove fondamenta dell’impegno nelle parrocchie e negli oratori. In sintesi, vengono così elencate da Pasquini:

- il corpo: pochi contesti spingono ad elaborare una cultura del corpo come lo sport. Si introduce, così, un’educazione alla differenza di genere, al rispetto di sé, all’elaborazione di una cultura del corpo diversa da quella che viene proposta dai mezzi di comunicazione di massa;

- la preghiera: lo sport, e l’atleta che lo pratica, possiede una liturgia. E l’applicazione, anche se meccanica, inizia un percorso di apprendimento. La frequentazione del

rituale non è cosa da sottovalutare, in un mondo che spinge alla quantificazione (mercificazione);

- Le relazioni: lo sport è una risposta, concreta, pratica, vissuta da relazioni;
- L'allenamento, il tempo e lo spazio: basta con il tutto e subito; nell'allenamento si rigenerano le dimensioni dello spazio e del tempo. L'allenamento insegna che il tempo non è un istante da divorare, ma una successione di attimi da cogliere;
- La vittoria: saper vincere è molto più difficile che saper perdere. Bisogna insegnare a saper vincere conservando il giusto equilibrio, senza farsi contagiare con i miti del successo;
- La narrazione: lo sport costringe a incontrarsi, a frequentare lo spogliatoio, a relazionarsi con diversi ruoli. Ogni educatore sportivo deve raccontarsi e far raccontare.
- La gestione del desiderio e l'identificazione del bisogno: lo sport, oggi, può aiutare molto a comprendere la distinzione tra desiderio e bisogno. La pratica e l'esperienza sportiva insegnano l'essenziale come dimensione ontologica e stile di vita: uno sportivo bada al sodo, al concreto. Rinuncia agli orpelli e privilegia ciò che è indispensabile. Riscoprire l'essenziale, il bisogno, ciò

di cui non si può fare a meno significa imparare a compilare le priorità, che è l'esatto contrario delle proposte di consumo e fruizione dei servizi e dei beni;

Seguendo i progressi fatti negli anni 90 il nuovo millennio e i successivi anni si aprono con l'obiettivo di proporre l'attività sportiva come una disciplina umanizzata e umanizzante. Le parrocchie e gli oratori diventano quei luoghi dove immaginare e realizzare lo sport del nuovo millennio, dove poter costruire delle nuove società sportive che possano diventare "laboratori sociali" per una serie di progetti comuni con al centro la finalità educativa.

Un importante contributo viene fornito dal CSI che nel proprio progetto A scuola di valori in parrocchia con lo sport afferma come "La pratica sportiva vissuta e proposta mostra tutta la sua potenzialità educativa e formativa quando è messa in rapporto con tutti i momenti e gli aspetti dell'esistenza. Non c'è parrocchia, associazione, che possa ignorare lo sport. Non c'è proposta sportiva che non debba integrarsi con tutta la gamma dei settori pastorali (gruppo di catechismo, gruppo giovanile, famiglie...). Non c'è possibilità di correre da soli, quasi un'autarchia educativa; c'è bisogno di lavorare in rete, con attenzione reciproca, con sguardo benevolo e positivo sul lavoro altrui"

pare quindi nota la necessità di come ci sia ancora molto lavoro da fare perché questa virtuosa sinergia tra oratorio e CSI si radi-

chi fortemente. Come sottolineato nella ricerca “Oratorio e sport”⁶⁹ promossa da Diocesi Lombarde in collaborazione con il Centro Sociale Italiano, “pare non esserci altra via se si vuole realizzare un’attività sportiva che rappresenti la sintesi tra vita e fede.

«Occorre un’autentica sinergia tra preti, catechisti, animatori sportivi superando i compartimenti stagni e facendo in modo che chi si occupa della pratica sportiva non si senta lasciato solo. La scelta implica un’assunzione di responsabilità forte nei confronti della crescita di giovani e ragazzi, necessita anche l’esercizio di una sana e attenta creatività nel formulare proposte qualificanti e quindi concorrenziali rispetto alle proposte del consumismo, del campionismo e dell’individualismo sportivo»⁷⁰.

Bisogna uscire dai tradizionali modelli organizzativi e spaziare provando ad immaginare un’organizzazione nuova, che abbia la capacità di intercettare gli interessi dei nuovi adolescenti i veri e principali fruitori di questi spazi. Il divertimento e l’aggregazione dovranno essere sempre i punti cardine da seguire evitando così di creare uno sport per pochi. La vera sfida sta nella capacità di vedere oltre, inventando nuovi modelli e proposte che diano il giusto valore educativo alla pratica sportiva evitando di frammentare e disperdere e immaginare il gesto come una semplice ricreazione. Questa sfida potrà essere compiuta ha bi-

sogno di figure centrali di riferimento che si identificano in quelle dell’educatore, che dovrà essere capace di stare con i ragazzi, di trascorrere il tempo con loro, offrendo un sostegno morale che sappia formulare proposte forti e motivate. Questo sarà possibile solo a fronte di una preparazione antecedente, una “formazione” per affrontare situazioni difficili, nel caso di incontro con ragazzi problematici, immigrati, o in una situazione familiare caratterizzata da aspri conflitti interni. La formazione ribadisce sempre lacchetti dovrà essere integrata, così da non distinguere gli aspetti tecnici da quelli educativi e pastorali. La fede si deve affiancare allo sport offrendo quelle motivazioni che gli consentano di svolgere la sua funzione umanizzante. La sfida sarà quella di evitare una formazione solo spiritualistica o solo tecnica.

A fronte di queste problematiche e necessità che coinvolgono l’attività sportiva a livello più umanistico c’è un altro aspetto evidenziato da lacchetti che coinvolge in modo più diretto la pratica sportiva e che interessa nello specifico gli spazi dove praticare l’attività sportiva. Negli oratori è prevalente la diffusione di campi da calcio prevalentemente a 5 e saltuariamente per il calcio a 7, questo sempre per la principale calciofilia diffusasi in Italia, restano invece carenti gli spazi per le altre attività sportive. Le palestre elemento fondamentale per garantire una varietà di attività sono spesso

mancanti e quando presenti risultano essere antiquate e in cattive condizioni. Questo mix comporta una obbligata limitatezza dell'offerta sportiva, e coinvolge maggiormente le ragazze, più orientate alle discipline individualistiche, togliendo così importanti opportunità educative. Una carenza generale di impianti adeguati porta un allontanamento fisico dal contesto oratoriano, andando così a limitare quei momenti informali, di semplici relazioni tra amici, che vanno a scemare, diluendosi e diventando meno significative limitando la potenzialità educativa di quei momenti. La politica oratoriana, a causa della sua semplicità difficilmente pensa fuori dagli schemi, a diffondersi nel territorio, ad allontanarsi dalle proprie aule e dai propri spazi. Le nuove correnti di sport moderni, fuori dall'ordinario e dagli schemi dell'oratorio rappresentano un altro handicap da colmare in quanto le nuove discipline come arti marziali, padel, pattinaggio ecc richiedono di figure caratterizzate da formazione specifica, che difficilmente le realtà oratoriane possono permettersi di possedere, a fronte delle numerose organizzazioni private presenti sul territorio che vanno via via aumentando. L'unica soluzione attualmente immaginabile che va sovvertita è che queste figure possano compiere opere di volontariato per la comunità, ma non sempre questo è possibile. C'è la necessità di configurare un modello integrato che ac-

costi volontari e professionisti per far sì che l'oratorio si possa aprire a nuove discipline intercettando molte più persone di quelle presenti attualmente.

Occorre riflettere anche sulle condizioni degli impianti, spesso obsoleti e fatiscenti, che necessitano di miglioramenti e manutenzione, ma anche l'opportunità di progettare impianti nuovi e moderni laddove possibile e dove gli spazi lo permettano.

In conclusione, lo sport in oratorio per non tramontare definitivamente è obbligato a riscoprire le proprie origini focalizzandosi con forza sugli obiettivi da raggiungere quali l'educazione e la centralità della persona, innovandosi e restando al passo delle nuove generazioni di giovani. La chiesa dovrà assumere una posizione di responsabilità e di protagonismo verso l'ambiente sportivo che se lasciato in balia a sé stesso rischia di perdersi la strada.

Per questa serie di ragioni, se assunti i vari accorgimenti e le precauzioni richieste l'oratorio può ancora rappresentare un luogo simbolo per lo sviluppo dello sport, in quanto, come nel passato lo sport ritrova nell'oratorio lo spazio dove esprimere al meglio le proprie potenzialità educative.



Fig n°2.2.1

Il gioco del calcio, fin dalla loro fondazione è stato uno dei motori trainanti dell'attività sportiva oratoriana.

Fig n°2.2.2

Lo sport in tutte le sue forme ha il pregio di superare tutte le disuguaglianze e mettere tutti su uno stesso "piano".



Fig n°2.2.3

Ancora oggi, e forse più di prima il gioco del pallone rimane una delle attività più praticate in oratorio, grazie alla sua possibilità di essere svolto in qualsiasi spazio aperto.

2.3 La funzione educativa e sociale dell'oratorio.

Tramite il capitolo precedentemente trattato abbiamo potuto constatare come la pratica sportiva all'interno delle parrocchie se svolta nei modi e nelle forme corrette può essere uno straordinario strumento di valenza educativa e formativa. Questo fa parte di un sistema più grande, il sistema oratorio che rappresenta ormai da generazioni uno dei principali formatori, allo strenuo di altri sistemi formativi, di giovani ragazzi sul territorio italiano.

L'oratorio può essere più generalmente identificato come «un ambiente finalizzato all'educazione religiosa dei bambini degli adolescenti e dei giovani, che è solitamente promosso da parrocchie da congregazioni religiose, da genitori cattolici, da movimenti ed associazioni ecclesiali, la sua funzione educativa è avvertita particolarmente quando i ragazzi, ricevuto il sacramento della cresima, credono di aver completato la loro formazione dottrinale-religiosa, mentre allo stesso tempo avvertono l'esigenza di avere un gruppo di amici con cui condividere momenti di svago di discussione sui temi di carattere affettivo, morale, religioso, sociale e politico»⁷¹.

Questa missione caratterizzante rende l'oratorio una centralità all'interno del sistema integrato di interventi e servizi sociali che possono garantire un'elevata qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza⁷².

Questo sistema formativo integrato viene

definito da Alessia Bartolini come un sistema partecipato delle principali agenzie educative del territorio, la famiglia, la scuola, le associazioni culturali e quelle sportive. Appare chiaro come ci sia la necessità di un'armonizzazione delle proposte formative che possa così instaurare una nuova sensibilità e coscienza educativa che faciliti un'apertura, il dialogo ed un confronto creativo tra le agenzie educative, così da accompagnare in maniera armoniosa la crescita delle persone. L'insieme dei processi educativi devono essere visti come una serie di processi dinamici che possano accompagnare la persona ad una crescita e maturità interiore⁷³.

Assunta questa premessa e avendo connotato come l'oratorio faccia parte di questo sistema formativo va comunque specificato che la sua è una funzione educativa significativa, ma non esclusiva. Non vive in un vuoto sociale privilegiato, ma è chiamato a partecipare alla costruzione della rete educativa con la famiglia, la scuola il territorio e le altre realtà oratoriali⁷⁴. Non va visto come un luogo dove pregare solamente, ma va sfruttato per promuovere un cammino di crescita che inizia da bambini prosegue fino all'adolescenza e termina in età adulta. Un importante passo sotto quest'aspetto è stato compiuto nel 2003, grazie alla legge 206⁷⁵, conosciuta anche come legge Volontè, che ha permesso di riconoscere la funzione educativa e sociale dell'oratorio.

Questa legittimazione ha consentito agli oratori di poter sfruttare una serie di contributi economici necessari per un buon andamento e funzionamento delle attività, ma l'aspetto più importante di questa svolta radicale è quella di aver permesso il collocamento dell'oratorio tra le agenzie a valenza educativa, continuando l'iter iniziato con la legge 328/2000. «La legge 206 si identifica come una legge quadro sugli oratori a cui tutte le leggi regionali fanno riferimento.

La legge consta di 4 articoli e facendo riferimento sia alla legge 08.11.2000 che alla legge 28.08.1997 afferma che:

le regioni possono riconoscere il ruolo delle attività dell'oratorio finalizzate a favorire lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dei minori, degli adolescenti e dei giovani. Lo stato pertanto riconosce incentivo la funzione educativa e sociale degli oratori, ferme restando le competenze delle regioni e degli enti locali in materia. Questo status impone agli oratori di uscire dalla casualità e dall'occasione della proposta per assumere a pieno titolo una progettualità educativa consapevole che sappia confrontarsi con la caratteristica e peculiarità della sua proposta, espressione dell'amore della comunità cristiana per i ragazzi e per i giovani, dal desiderio di accogliere, di comunicare una grande visione della vita virgola di esprimere la passione per le persone, nella diversità del loro esistere»⁷⁶.

Il progetto dell'oratorio è quindi per tutti ed è in grado di regalare una varietà di esperienze a coloro che vogliono parteciparvi ma e allo stesso tempo personale perché è capace di rispondere ai bisogni specifici di ciascuna persona e valorizzarne le diversità. A sostegno di questo ci sono le molteplici attività presenti in oratorio che appunto permettono di favorire questa promozione e personalizzazione della persona; infatti, molte delle attività fanno riferimento alle forme e alle strumentazioni dell'animazione socioculturale. Vengono infatti utilizzati diversi linguaggi, tra cui la musica l'arte il gioco il teatro, tutte attività in grado di valorizzare le molteplici risorse presenti in ognuno di noi.

Per supportare queste proposte assume grande valenza uno degli elementi cardine su cui fa forza l'educazione in oratorio ovvero il gruppo, un luogo di lavoro sociale in cui tutti i partecipanti possono sperimentare il legame tra di loro e in cui può spiccare anche l'originalità dei singoli. la forza del gruppo non è solo quella di essere un possibile percorso di lavoro, ma quello di trasmettere valori, significati della vita emozioni e sentimenti sperimentando progressivamente un forte senso di appartenenza e reciprocità⁷⁷.

«Possiamo ritenere quindi che le numerose attività oratoriali prima citate permettano il manifestarsi e lo sviluppo della creatività. Con questo termine non si intende però

l'espressione arbitraria e incontrollata di sentimenti, piuttosto una capacità insita nel potenziale di ogni persona, che permette ad essa di realizzare la propria diversità e portare un contributo originale nel mondo in cui si vive»⁷⁸.

La creatività è una potenzialità che è presente in ogni persona, è una risorsa utile che ognuno deve riconoscere e valorizzare nel corso della vita per affrontare i vari cambiamenti che si palesano lungo il percorso così da trasformare anche gli episodi più negativi in un'occasione di svolta positiva, così da saper costruire un rapporto solido e reciproco tra la persona e la società moderna. L'oratorio si propone quindi come un luogo dove far fruttare queste caratteristiche, dove impegnarsi attraverso gli scambi e i contributi differenti che ogni soggetto può dare rispetto alle proprie caratteristiche e diversità.

L'oratorio è anche però il luogo del gioco del divertimento specificatamente per le fasce più giovani, dove tutti vengono impegnati in modo attivo nelle varie attività presenti stimolando tutti i bisogni necessari allo sviluppo integrale della persona. È importante però sapere istruire i giovani a scegliere adeguatamente le attività che più si addicono alla loro personalità, in modo da sviluppare al meglio la propria creatività, sfruttando quelle figure adulte di riferimento, che tramite la loro esperienza passata e la loro preparazione sappiano

indicare al meglio la via da percorrere. Solo attraverso questa organizzazione la singola persona potrà scegliere dove sperimentare al meglio le proprie caratteristiche, dove migliorare i propri punti deboli e poterne poi cogliere i frutti, senza che questo avvenga in un contesto dove sia costretti a raggiungere ad ogni costo il risultato, ma attraverso la sperimentazione l'esplorazione e l'incontro con altre figure diverse da sé stessi. Questa metodologia può proporre una crescita integrale e lo sviluppo identitario di ogni persona.

Per far sì che questo accada nulla può essere lasciato al caso ma occorre basare il tutto sulla elaborazione di percorsi che si basano sui bisogni profondi delle persone; «e qui che si colloca la capacità delle figure preposte all'organizzazione riprogettare un ambiente formativo che risponda alle esigenze dei ragazzi in termini di spazio, tempo, di attività per renderlo un ambiente ricco di sollecitazioni e di esperienze di crescita, in grado di ampliare l'orizzonte conoscitivo del ragazzo di favorire l'esplorazione della realtà di arricchire la sua capacità di comunicare con tutti i linguaggi e dunque di rendere sempre più consapevole ed interattiva la sua capacità di relazionarsi con il mondo. La progettazione però per essere efficace ha la necessità di essere elaborata e modificata continuamente in relazione a una costante opera di osservazione dei ragazzi e del contesto nel quale si muovono,

la capacità di osservare diviene per l'educatore così uno strumento di lavoro virgola di auto osservazione e di costante ripensamento sul proprio ruolo e sulla propria azione. In questo modo si può adottare una logica progettuale cioè individuare in modo intenzionale obiettivi, attività, strategie metodologiche, forme di verifica e valutazione di un percorso formativo che pone al centro l'educando, nella logica della cura educativa e della personalizzazione didattica. Nonostante tutti questi accorgimenti la progettazione dovrà essere comunque aperta, non sarà infatti possibile prevedere tutte le fasi potranno quindi verificarsi anche eventi non preventivati»⁷⁹.

Durante le fasi di progettazione quest'ultima dovrà essere intesa e immaginata come una procedura critico metodologica, attraverso la quale analizzare ed interpretare la complessità della realtà oratoriana, che come sottolineato precedentemente e caratterizzata da diverse variabili di diversa natura, Ad esempio personali sociali ambientali istituzionali culturali. sarà necessario intervenire adeguatamente immaginandosi un carattere flessibile che possa rispondere in maniera aperta e dinamica con rettifiche ed eventuali integrazioni. diventa in questo modo un'attività esplorativa che favorisce la creatività costruttiva sempre pronta alla ricerca alla soluzione dei vari problemi che si presentano.

Utilizzando uno sfondo di questo tipo sarà

così possibile elaborare un progetto educativo dove saranno noti e precisi i presupposti educativi virgola e successivamente i criteri da utilizzare nel caso di variazioni o modificazioni del lavoro.

«In un progetto educativo sono previsti l'identificazione di obiettivi educativi generali, i valori e gli orientamenti che fanno da sfondo alle scelte educative, le modalità di integrazione delle differenze e di personalizzazione degli interventi, la programmazione delle attività e degli aspetti organizzativi relativi alle attività, tempi e ritmi della giornata educativa, le modalità di osservazione e di documentazione dei processi maturativo promossi nei ragazzi, le procedure per verificare i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi individuati e per valutare la qualità del contesto educativo»⁸⁰.

Gli obiettivi saranno quindi a discrezione dell'educatore dei traguardi che i giovani ragazzi potranno maturare, rispetto ed in relazione ai molteplici aspetti dello sviluppo e delle esigenze espresse dai ragazzi che sono presenti in un determinato oratorio. In relazione a questi obiettivi verranno progettate quindi le attività i tempi e gli spazi, le metodologie di utilizzo delle risorse e più generalmente l'organizzazione degli ambienti educativi.

Il termine ultimo è la valutazione che consente alle figure proposte, come gli educatori, in che modo dovranno essere organizzati i processi formativi che saranno in

grado di fornire diversi dati per individuare problematiche, il modo con cui affrontarli, e stabilire in base alle ipotesi fatte le possibili linee di intervento. In quest'ottica l'educatore è quella persona in grado di accompagnare la crescita e lo sviluppo, ponendosi come testimone di un'esperienza che nella maggior parte dei casi ha vissuto lui stesso in prima persona precedentemente, diventando poi un punto di riferimento nella relazione educativa per i più giovani.

In conclusione, educare in oratorio vorrà dire di assumersi il compito nella maggior parte dei casi gratuitamente e volontariamente di svolgere una serie di azioni che possano far scoprire ad altre persone le risorse e potenzialità nascosti in ognuno di esso.

«così ogni soggetto apprende il valore e le possibilità della propria esistenza, scoprendo il senso profondo della vita»⁸¹.



Fig n°2.2.4

Le attività ed i laboratori di gruppo sono una delle tradizioni più diffuse negli oratori italiani. Tramite queste attività si può insegnare ai bambini a collaborare e mettersi a disposizione del prossimo.

Fig n°2.2.5

Le attività di gruppo ed i giochi all'aria aperta hanno l'obiettivo di far comprendere ai più piccoli come il lavoro in team e l'aiuto reciproco siano uno strumento formativo per il proseguo della loro vita.



Fig n°2.2.6

Attraverso il gruppo è possibile superare le disuguaglianze, aprirsi al dialogo con altri soggetti, evidenziare i problemi ed i dubbi, tramite anche le figure preposte degli educatori che avranno il compito di far maturare nelle forme corrette il percorso di crescita dei più piccoli.

2.4 L'oratorio ambrosiano: una tradizione secolare

Lo sviluppo dell'istituzione ambrosiana

Una testimonianza importante e documentata a proposito di questa istituzione, ci viene fornita dall'Architetto Francesca Daprà nella Tesi di Dottorato in "Tecnologia dell'Architettura" da lei redatta. Il documento dal quale traiamo ispirazione si intitola *INFRASTRUTTURA SUSSIDIARIA – "Strategie per la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico: il sistema dei complessi parrocchiali ecclesiastici" – [...]* Per l'ambito specifico della ricerca, particolare rilevanza assume lo sviluppo e il consolidamento dell'oratorio ambrosiano nel territorio lombardo. A partire dalle intuizioni dei padri fondatori della tradizione ambrosiana – Carlo Borromeo in primis – l'oratorio milanese, nel corso degli anni, è stato oggetto di numerosi studi e sperimentazioni, nonché di una diffusione capillare delle strutture che ha accompagnato la crescita degli agglomerati urbani, e che caratterizza ancor oggi i quartieri e le città lombarde. Una sintesi essenziale dell'esperienza ambrosiana è raccolta in una recente pubblicazione⁸², dove il sistema degli oratori viene felicemente definito come un «sistema educativo aperto e complesso (Alfieri e Polenghi 2015), ove la sua complessità è data dall'organizzazione di una serie di attività e servizi e la sua totale apertura per il fatto che non vi sono requisiti o qualifiche per accedervi.» A partire dall'inizio del Novecento, in

particolare, sotto la guida episcopale del Cardinal Ferrari, l'oratorio milanese si consolida come istituzione⁸³ con precisi scopi e peculiarità, che deve «[...] procurare l'educazione cristiana dei fanciulli e giovanetti in corrispondenza ai bisogni attuali delle famiglie e della società, e di loro agevolare il pratico adempimento dei doveri religiosi» (Statuto degli oratori della città di Milano, art. 1, 1903).

Organizzata su posizioni «minimaliste» e su un «programma minimo», l'istituzione milanese del primo novecento, dedita a «[...] far dei buoni cristiani, dei buoni padri di famiglia e dei buoni cittadini» si evolve, fino a essere vista, negli anni Trenta all'epoca di Schuster come «[...] un'istituzione completa nelle sue attività che intrattiene i suoi iscritti in tutte le età della loro vita», divenendo, specialmente nelle periferie urbane in via di sviluppo, «elemento di rifunzionalizzazione di elementi di origine contadina che approdano verso una sociabilità cattolica urbana ad un diverso modo di vita e di lavoro» (Tassani 1997, p. 153-154). Sotto l'episcopato Montiniano, il «motto» dell'oratorio si articola sul binomio «culto ed educazione», integrato dalle diverse realtà sociali ormai consolidate negli oratori milanesi quali il doposcuola, i laboratori, le scuole professionali e le opere caritatevoli, che dovevano «[...] aprire gli orizzonti della vita del ragazzo oltre i confini della propria casa e della propria scuola, del proprio

oratorio e della propria parrocchia, e prepararlo agli studi superiori, al mondo del lavoro, “alla vita”»⁸⁴.

Nel corso del tempo, dunque, l’oratorio ambrosiano si è impegnato a trovare un giusto equilibrio tra pratica religiosa, catechesi, attività caritative e servizi sociali quali assistenza ai bisognosi, educazione culturale e morale, organizzazione del tempo libero tra sport, teatro, cinema e altri intrattenimenti. L’attenzione al cambiamento dei bisogni e della società ha fatto dell’istituzione.

milanese un organismo in continuo rinnovamento, sostenuto dai vescovi ambrosiani. Il cardinal Martini, invitando a ripensare una pastorale per i giovani della società contemporanea, ha affermato nuovamente l’oratorio quale «[...] comunità che educa all’integrazione tra fede - vita, grazie al servizio di una comunità di educatori, in comunione di responsabilità e collaborazione con gli adulti. Il metodo dell’oratorio (o il suo stile) è quello dell’animazione, che consiste nel chiamare i ragazzi a partecipare a proposte educative che partono dai loro interessi e dai loro bisogni» (Martini 1998). Il Cardinal Scola, in occasione dei festeggiamenti per il centenario del secolo di vita della FOM, presso il centro pastorale di Seveso, ha esortato l’oratorio ad essere: «[...] comunità educante, aperta a tutti, ma con un’identità di appartenenza chiara al Signore. Sia spazio formativo integrale da vivere con generosità, gratuità e semplicità, senza

moltiplicare eventi e strutture, ma guardando all’essenziale, all’annuncio di Gesù» (Scola 2013)⁸⁵. 25 Infine, il Cardinal Delpini, sulle tracce del Decalogo di Montini, ha scritto nel 2019 un nuovo “decalogo”: «1. L’oratorio accoglie tutti, per insegnare a tutti la via della vita. 2. L’oratorio è la casa dove la Comunità educante accompagna le giovani generazioni sui cammini della fede, della speranza, della carità. 3. L’oratorio organizza il tempo, per celebrare le feste e per vivere lieti i giorni feriali. 4. L’oratorio non basta a sé stesso: accoglie le proposte che la Dio-cesi offre tramite la FOM, vive un rapporto necessario con la Parrocchia, la Comunità Pastorale, le proposte diocesane e il Decanato. 5. L’oratorio è per rivelare che la vita è una vocazione. Tutti sono in cammino verso la stessa meta, ma non tutti percorrono la stessa strada. 6. Tutti sono chiamati alla felicità e alla santità, ma diversa è la via dei piccoli e quella dei grandi, diversa la via dei ragazzi e quella delle ragazze. L’oratorio offre per ciascuno una proposta adatta. 7. L’oratorio insegna che si possiede veramente solo quello che veramente si dona. 8. L’oratorio è scuola di verità: tu non sei tutto, tu non sei il centro del mondo, tu non sei fatto per morire, tu non vivi solo per te stesso. 9. L’oratorio è per tutti, ma non è tutto. In oratorio si favorisce il convergere di tutte le forme di attenzione educativa presenti nel territorio: i gruppi cristiani, la scuola, le associazioni sportive, i gruppi

culturali, musicali, teatrali, per l'unità nella pluralità. 10. L'oratorio è per tutti, ma non per sempre. L'oratorio educa ragazzi, adolescenti per introdurre alla giovinezza cristiana, tempo di responsabilità da vivere negli ambienti adulti, portando a compimento la propria vocazione»⁸⁶. [...] –

L'oratorio ambrosiano oggi: ricerche recenti

Sempre citando la testimonianza dell'Architetto Francesca Daprà – [...] «L'oratorio [...] viene compreso come una struttura facente capo a un'organizzazione ecclesistica (alla “parrocchia” [...]) virtualmente monopolista dell'offerta di beni e servizi religiosi nell'ambito di un territorio delimitato. Si tratta di una struttura (l'oratorio) destinata all'erogazione di servizi alla persona – qui è il punto – tanto di carattere religioso (ad esempio il catechismo) quanto non religioso (ad esempio le attività sportive). Infine [...] tale erogazione ha tendenza inclusiva e non esclusiva» (Diotallevi 2015, p. 60-61).

Tale completa definizione di “oratorio” ci introduce alla natura contemporanea di tale istituzione, la quale vocazione primaria appare essere, di fatto, «l'erogazione di servizi alla persona». La ricerca condotta nel 2014 sul sistema degli oratori in Lombardia, raccolta nel volume *L'oratorio oggi. Ricerca quantitativa e qualitativa sugli oratori in Lombardia*, pubblicato da Oratori Diocesi

Lombarde (2015), insieme all'approfondimento sulle strutture milanesi curato dalla FOM (2015), costituiscono un importante riferimento – il più scientifico nell'ambito – per costruire una immagine dell'oratorio contemporaneo, fornendo dati riguardo le sue attività, i suoi spazi, la sua organizzazione. La ricerca fornisce, anzitutto, i dati per affermare che esiste ancor oggi una «presenza capillare» degli oratori nel territorio regionale, che li rende «[...] un punto di riferimento per molte famiglie», «una costante nello scenario socio-formativo» (Triani 2015, p. 73), e alla quale si accompagna «[...] un altrettanto notevole penetrazione dei servizi erogati da queste strutture» (Diotallevi 2015, p. 6).

L'oratorio oggi, come in passato, è caratterizzato da una apertura verso tutti, il quale lo rende un «servizio a bassa soglia» (CEI 2013, p. 14) e un ambiente inclusivo, ove l'eterogeneità culturale e generazionale ne caratterizza l'utenza, nonostante venga registrato un progressivo assottigliarsi delle presenze con il crescere dell'età, a causa del mutare delle esigenze e del contesto sociale specialmente nell'età adolescenziale (ODL 2015, Triani 2015, Diotallevi 2015). Le «dotazioni strutturali» degli oratori appaiono di grande rilevanza nel panorama dell'offerta di servizi per il tempo libero, comprendendo al loro interno – almeno in 8 strutture su 10 – «aule per incontri, aree giochi all'aperto, sale ricettive, impianti

sportivi all'aperto e un bar» e mantenendo una «buona copertura dell'offerta anche in termini temporali»⁸⁷ (ODL 2015, p. 19). 27 Le attività proposte, si consolidano tra le attività di festa e di ricreazione, accompagnate dalla formazione liturgica e spirituale, le attività caritative e di sostegno al prossimo, le attività sportive, espressive e culturali, attestando una grandissima varietà e una bassa specializzazione dell'offerta, nonché un alto grado di autonomia delle singole strutture, correndo il rischio della “frammentazione” dell'offerta e della carenza di un programma condiviso (ODL 2015, Triani 2015, Diotallevi 2015). «Tra le proposte più consolidate e diffuse c'è l'attività sportiva. Lo sport in oratorio è un dono per tutti a patto che si rispettino alcune caratteristiche proprie della natura educativa di questo ambiente: lo sport come gioco e divertimento che viene prima della competizione; la possibilità di un esercizio dello sport aperto a tutti, senza discriminazioni di alcun tipo; la diversificazione della pratica sportiva per evitare una assottigliamento di alcuni sport; la presenza di educatori sportivi che vivano autenticamente l'appartenenza all'oratorio; un progetto sullo sport dichiaratamente educativo, che sia stimolo anche al di fuori dall'ambiente oratoriano» (CEI 2013, p. 22). Pochi riferimenti sono presenti nelle ricerche menzionate alle strutture fisiche ove le attività si svolgono, al di là della breve

considerazione sulle “dotazioni”.

A tal proposito, un volume di recente pubblicazione resoconta alcune peculiarità degli oratori milanesi, tra cui una breve descrizione 28 dei «luoghi dell'oratorio» (Marelli 2017). «La riflessione degli ultimi decenni sui non-luoghi chiede anche agli oratori di interrogarsi profondamente sulle modalità di gestione e di utilizzo degli ambienti, proprio perché non ogni spazio fisico si può definire luogo, ma solo quello nel quale che lo vive può sperimentare una dinamica identitaria, relazionale e storica» (Marelli 2017, p. 58).

Le brevi riflessioni dell'autore si soffermano, in principio, sul “cortile”, luogo di origine dell'oratorio e ancor oggi uno degli elementi «attorno al quale si sviluppano diverse strutture con caratteristiche precise» (Marelli 2017, p. 59), segue la considerazione sul “bar”, quale luogo privilegiato per la «pastorale dell'informalità, capace di tessere, trama su trama, relazioni di continuità» (Marelli 2017, p. 61), sulle “sale della catechesi”, “la cappellina” “la segreteria”, “il teatro” – non solo quale struttura fisica bensì quale occasione di sperimentare linguaggi e forme pedagogiche differenti e in gradi di comunicare con i giovani – ed infine “i campi sportivi” quale «importante soglia, luogo liminale per molti, soprattutto adolescenti e giovani, che normalmente non partecipano più alle attività oratoriane» (Marelli 2017, p. 74).

Un'ultima esperienza, che vale la pena menzionare nell'ambito delle iniziative in corso che coinvolgono l'istituzione oratorio, è stata avviata dalla Fondazione Oratori Milanesi lo scorso anno dal titolo «Oratorio 2020 – quali oratori per fare oratorio», al fine di iniziare un rinnovamento e arricchimento delle proposte pastorali ed educative all'interno degli oratori, di nuove modalità di relazione con il territorio, e, di conseguenza, di un ripensamento degli spazi e delle attività.

Tale processo, ecclesiale, e innovativo nei metodi poiché fondato su una ampia partecipazione delle comunità degli oratori, è guidato da alcune domande, espresse da don Stefano Guidi in occasione della seconda Assemblea degli Oratori del 2019⁸⁸: «Che cosa fare quindi per i nostri 29 oratori? Come aiutarli a essere protagonisti del cambiamento in atto? Come orientarli verso il cammino futuro?» (Guidi 2019, p. 21) che costituiscono il primo tassello verso una “agenda d'intervento” per l'oratorio del futuro. A fronte delle trasformazioni sociali, di cui anche l'oratorio risente, essendo esso “realità di frontiera” specialmente tra i giovani, la FOM si interroga sulle nuove forme di pastorale, che non possono essere legate a stereotipi sorpassati e non adatti alla società contemporanea. «L'oratorio del contenimento sociale ha lasciato il posto ad una forma di oratorio di cui non vediamo ancora i contorni certi» (Guidi 2019, p.

23). Nella prima fase del percorso, a monte dell'avvio di una vera e propria “progettazione educativa” per l'oratorio, le riflessioni sono state incentrate su alcuni “ambiti” di diverso tipo, che includono le fasce d'utenza coinvolte negli oratori – 0-6 anni, prima della cresima, preadolescenti, ecc. –, alcuni stimoli sulle “modalità” di offerta e di azione – accoglienza, collaborazione, programmazione, ecc. – ed anche alcune attività specifiche quali lo sport e le feste. Nell'ambito delle riflessioni sin qui condotte, tale iniziativa si rivela di interesse per la ricerca e un'analisi dei suoi esiti potrebbe costituirne un avanzamento futuro.

Bibliografia e sitografia

35 G. Barzagli, *Tre secoli di storia e pastorale degli Oratori milanesi*, Elledici-Leumann, Torino, 1985, p.17.

36 Cfr. E. Apeciti, *L'oratorio ambrosiano. Da San Carlo ai giorni nostri*, Ancora Editrice, Milano 1988, pp. 5 e ss.

37 Si precisa che è stata privilegiata una prospettiva milanese, in ragione della maggiore conoscenza di questa tradizione specifica.

38 G. Barzagli, *op. cit.*, p.43

39 P. Alfieri, *Oltre il "recinto". L'educazione popolare negli oratori milanesi tra Otto e Novecento*, Sei, Torino, 2011, pp.5-6

40 Denominati successivamente Oblati dei santi Ambrogio e Carlo, gli aderenti a questo ordine avrebbero dovuto condurre una vita comune ed essere a piena disposizione della necessità pastorale del vescovo, nelle mani del quale esprimevano il voto di ubbidienza. Cfr. E. Apeciti, *op. cit.*, p.22

41 Cfr. A. Cistellini, "Il Sacerdote di Filippo Neri nel pensiero e nell'azione si S. Carlo Borromeo", in *Studio Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna*, Bulzoni, Roma, 2011.

42 Ivi p.15, G. Barzagli, *Tre secoli di storia e pastorale degli Oratori milanesi*, *op. cit.*, pp.213-223.

43 Il termine "salesiano" deriva dall'aspira-

zione di don Bosco alla figura di san Francesco di Sales (1567-1622).

44 Cfr. M. Marcocchi, "Le fonti della spiritualità di don Bosco", in AA.VV., *Don Bosco. Ispirazioni, proposte, strategie educative*, Elledici, Torino, 1989.

45 Ivi, p.45

46 Ivi, p.68.

47 L. Caimi, *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia, 2006, p.7.

48 Ivi, pp. 11-12. Va detto che fu proprio uno dei filippini di Brescia, don Antonio Cottinelli, a curare con particolare impegno questo aspetto, anche grazie alla pubblicazione nel 1899 di un "Manuale dell'erezione dell'oratorio festivo", contenente "regole di pedagogia" generale ed indicazioni pratico-organizzative.

49 Ivi, p.19

50 L. Caimi, *Cattolici per l'educazione*, *op. cit.*, p.30

51 Ivi, p.32.

52 Ivi, p. 33.

53 Conferenza episcopale italiana, *Il laboratorio dei talenti*, *cit.*, n.3

54 Cfr. L. Caimi, *Cattolici per l'educazione*, *op. cit.*, pp.35-36

55 Angela Merici (1474-1540) nel 1535 aveva fondato la "Compagnia di Sant'Orsola", nuova forma di vita consacrata nella Chiesa. La "Compagnia" si diffuse da

Brescia ai territori circostanti. Maddalena Gabriella di Canossa (1774-1835) inizia la propria attività caritativa ed educativa a Verona, nel quartiere San Zeno, dove accoglie bambine abbandonate che educa con l'aiuto di giovani donne che diventeranno le future madri Canossiane. L'opera si diffonde in diverse città italiane e vede, nella prime Comunità Canossiane, anche il coinvolgimento di uomini ed in generale di laici.

56 Cfr. L. Caimi, *Cattolici per l'educazione*, op. cit., p. 36

57 Basti pensare alla Gioventù Cattolica Femminile e a un nome noto, Armida Barelli. Donne che seppero dare un volto "femminile" alla Chiesa italiana.

58 Gli Oratori non mancarono per altro di essere, nel corso della II Guerra Mondiale, centri di resistenza antifascista, nei quali i giovani venivano radunati in adunanze clandestine nelle quali si portava avanti anche un lavoro di formazione sociale in vista del crollo del fascismo.

59 P. Pasolini, "Acculturazione e acculturazione", in *Scritti Corsari*, Garzanti editore, Milano, 2001, p.23.

60 Il Cor (Centro Oratori Romani) è stato fondato nel 1945 da Arnaldo Canepa, catechista laico romano. Il Cor si pone quali finalità religiose e sociali la promozione di un servizio di accoglienza tra i ragazzi delle parrocchie di Roma attraverso uno stile di animazione del tempo libero con attività

sportive, teatrali, culturali e ricreative.

61 L'azione Cattolica (Ac) l'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (Agesci) ed altre forme di scoutismo, il Centro Sportivo Italiano (Csi), le polisportive Giovanili Salesiane (Pgs).

62 M. Sabbadini, "Oratori in Italia: una passione educativa in atto", *Note di Pastorale giovanile*, n. 1/2011, pp. 43 e ss.

63 Il Forum è composto da circa 30 membri tra cui regioni di pastorale giovanile, istituti religiosi, associazioni e federazioni di oratori.

64 Mollo G, *L'attività sportiva nell'oratorio*, in *Progettazione, Gestione e Coordinamento dell'oratorio a cura di Falcinelli F, Moschini M, FrancoAngeli*, 2018

65 Pasquini D, *Presidente del comitato provinciale Csi Roma*.

66 Cfr Pasquini D, *Sport e Oratorio*, in "NPG", n 5, p. 75

67 Il Centro sportivo italiano o CSI è un ente senza scopo di lucro, fondato sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale.

68 *Parrocchia e sport. Per un rinnovato impegno progettuale*, 1989

69 L'obiettivo della ricerca è quello di cogliere in che modo le realtà oratoriali si rappresentano lo sport in che modo lo utilizzano o ritengono di poterlo valorizzare in coerenza con le proprie linee ed orienta-

menti.

70 Iacchetti D, Oratorio e sport: le sfide, Lo sport in gioco, l'esperienza educativa attraverso lo sport negli oratori lombardi in collab con CSI, 2009.

71 Zaniello G, Educazione alla prossimità, l'oratorio come ambiente di crescita integrale a cura di Falcinelli F, Moschini M, FrancoAngeli, 2018, Pp 74.

72 Falcinelli F, Educazione alla prossimità, l'oratorio come ambiente di crescita integrale, a cura di Falcinelli F, Moschini M, FrancoAngeli, 2018. Pp 64.

73 Bartolini A, L'attività sportiva nell'oratorio, in Progettazione, Gestione e Coordinamento dell'oratorio a cura di Falcinelli F, Moschini M, FrancoAngeli, 2018. Pp 39,40.

74 Cfr. Mori.M.E, Un oratorio per educare, La Scuola, Brescia, pp, 50-56, 2011. Cit da Bartolini A, Progettazione, Gestione e Coordinamento dell'oratorio, 2017

75 Legge 206/2003 disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari per la valorizzazione del loro ruolo.

76 Falcinelli F, Educazione alla prossimità, l'oratorio come ambiente di crescita integrale, a cura di Falcinelli F, Moschini M, FrancoAngeli, 2018. Pp 65

77 *ivi*, pp 66.

78 Mencarelli M, Potenziale educativo e

creatività, La scuola, Brescia, 1979. clt da Falcinelli.F, Educazione alla prossimità, l'oratorio come ambiente di crescita integrale, 2017.

79 Falcinelli F, Educazione alla prossimità, l'oratorio come ambiente di crescita integrale, a cura di Falcinelli F, Moschini M, FrancoAngeli, 2018. Pp 69

80 *ivi*, Pp 70.

81 *ivi* Pp 73.

82 Alfieri, P., Polenghi, S., 2015, a cura di, Gli oratori ambrosiani nel Novecento Educazione e pastorale gio 22 - vanile nella Chiesa di Milano, Vita e Pensiero, Milano, (citato in Francesca Daprà, tesi di Dottorato in "Tecnologia dell'Architettura", Aprile 2020, p.45).

83 Nel 1903 il Cardinal Ferrari istituisce una Commissione per gli oratori e nel 1904 emana lo Statuto 23 degli oratori della città di Milano. Nel 1907 nasce L'eco degli oratori, il periodico che dà voce al movimento oratoriano milanese, capace di stringere gli oratori in un legame di fratellanza, nonché strumento di comunicazione di una pastorale comune. Nel 1913 viene istituita la FOMM (Federazione degli Oratori Maschili di Milano_1913), divenuta in seguito FDOM (Federazione Diocesana degli Oratori Milanesi_1924), FOM (Federazione degli Oratori Milanesi_1929), fino all'attuale FOM (Fondazione Diocesana per gli Oratori Milanesi_1980), (citato in France-

sca Daprà, tesi di Dottorato in “Tecnologia dell’Architettura”, Aprile 2020, p.45).

84 Cit. da Alfieri e Polenghi, 2015, Gli Oratori Ambrosiani del Novecento, p. 122, (citato in Francesca Daprà, tesi di Dottorato in “Tecnologia dell’Architettura”, Aprile 2020, p.46).

85 Annamaria Braccini, “Scola: «L’oratorio sia comunità educante per tutti, giovani e adulti»”, in 25 Chiesa di Milano, Il Portale della diocesi ambrosiana, 2013. Url: www.chiesadimilano.it/news/chiesa-dioces/scola-loratorio-sia-comunita-educante-per-tutti-giovani-e-adulti-88527.html. Consultato in Gen, 2020, (citato in Francesca Daprà, tesi di Dottorato in “Tecnologia dell’Architettura”, Aprile 2020, p.47).

86 Per approfondimenti: FOM, 2019, Oratorio indicativo presente. Esperienze e lettura del decalogo dell’ar 26 - civescovo Mario Delpini, Milano, (citato in Francesca Daprà, tesi di Dottorato in “Tecnologia dell’Architettura”, Aprile 2020, p.47).

87 A livello regionale gli oratori aprono in media 5,6 giorni alla settimana in almeno un momento 27 della giornata, durante il fine settimana l’89% delle strutture è aperta di sabato e il 95% la domenica. La mattina risulta il momento con più chiusure, con oltre il 70% degli oratori che non apre mai. (citato in Francesca Daprà, tesi di Dottorato in “Tecnologia dell’Architettura”, Aprile

2020, p.48).

88 Il Percorso Oratorio 2020 ha preso avvio attraverso una prima fase “attivazione”, confluite e analizzate in una prima assemblea a Bollate (9 febbraio 2019), una seconda fase di “partecipazione”, seguita da una seconda assemblea (9 novembre 2019). (citato in Francesca Daprà, tesi di Dottorato in “Tecnologia dell’Architettura”, Aprile 2020, p.48).

Capitolo 3: Progettare l'oratorio, quadro di riferimento per una visione sistemica.

3.1 L'oratorio ambrosiano oggi: ricerche passate ed attuali

Nell'ambito delle ricerche e degli studi di progetto attuali, è evidente come nelle logiche di riassetto e riattivazione di aree urbane, si debba tener conto di alcuni determinanti che, direttamente o indirettamente, influenzano strategie e azioni: il tipo di contesto sociale nel quale si opera, le fasce d'età presenti in un quartiere, la qualità dei servizi dislocati sul territorio, le criticità e le potenzialità specifiche di un luogo, sono parametri che modificano il tipo di approccio sistematico da adottare a seconda del potenziale beneficio o risultato che si vuole ottenere. Nel caso specifico "Progetto SPès. Gli Oratori Milanesi e le loro strutture sportive come luoghi di inclusione sociale", l'idea è stata quella di utilizzare la funzione sportiva come forza generatrice capace di offrire opportunità di crescita, inclusione e rigenerazione sociale, attivando strategie di riuso, di beni mobili o immobili, al fine di produrre benefici in termini di salute pubblica e salubrità dei luoghi urbani che quotidianamente ogni giorno frequentiamo. Luogo per eccellenza al centro delle attività diurne, sia in termini di funzione sportiva che di inclusione sociale, è l'Oratorio; ecco perché la proposta è stata focalizzata su di un sistema di infrastrutture sportive e di pratica sportiva dilettantistica, le quali vedono una elevata concentrazione nella zona lombarda (oltre 2000 strutture oratoriane sul territorio regionale) con altissimo potenziale educa-

tivo che spesso ma che spesso viene poco considerato ed analizzato.

Entrando nel merito della ricerca di progetto "SPès", essa propone un approccio trasversale alle tematiche definite dal bando, con una proposta specifica ed innovativa, andando oltre le logiche "di tendenza" ed immaginando l'oratorio come possibile fulcro di rigenerazione urbana e promozione della salute pubblica. Gli oratori milanesi e le loro strutture sportive sono il focus del progetto: luoghi tradizionalmente caratterizzati da un forte senso di inclusione sociale e diffusi in modo capillare all'interno del tessuto consolidato della città. Questi sistemi hanno saputo rispondere, nel corso della storia, ai bisogni della società, con una particolare attenzione all'educazione attraverso l'attività fisica e sportiva delle giovani generazioni. La loro intrinseca apertura ad una popolazione urbana "senza etichetta", favorita dalla pratica sportiva, di natura inclusiva, costituisce ancor oggi un bacino di integrazione sociale all'interno dei quartieri della città multigenerazionale, multiculturale e multietnica.

Il patrimonio delle strutture oratoriali risulta sovente sotto considerato e sottoutilizzato. La maggior parte delle strutture sportive vengono utilizzate solamente in alcune fasce orarie e giorni della settimana; all'interno della città contemporanea e della sua rete di servizi sportivi di quartiere ciò costituisce un indubbio potenziale urbano

inespresso ma di alto valore.

Il progetto di ricerca SPèS, avviato nel mese di marzo 2020, ha inteso riscoprire il valore di tali luoghi, che anche in questo momento di ripartenza hanno mostrato forti capacità di incidere sul panorama dei servizi milanesi, offrendo spazi e attività per bambini, giovani e famiglie.

L'ottica multigenerazionale, inclusiva e di educazione alla salute alla base del progetto, incontra esigenze sempre più evidenti nella città contemporanea, con particolare riferimento al contesto milanese: la crescente domanda di luoghi per lo sport e l'attività fisica in ambito urbano e di quartiere, l'importanza di valorizzare anzitutto il patrimonio costruito, il rinnovato bisogno di luoghi di socializzazione e inclusione sociale.

I Partners istituzionali coinvolti nel progetto

Sotto il piano istituzionale, uno stretto dialogo con i partner di progetto (CSI⁸⁹, FOM⁹⁰, Comune di Milano⁹¹, DG Welfare Regione Lombardia⁹² e ATS Milano⁹³) hanno permesso alla ricerca di mostrare la potenzialità di tali luoghi attraverso dati e mappature sinora mai elaborate, che mettono in relazione gli oratori alla rete dei servizi milanesi di carattere sportivo e ai dati di salute della città. Una seconda fase, poi, ha preso in esame alcuni Casi Pilota nella città di Milano al fine di sperimentare uno stru-

mento innovativo per la definizione di nuovi modelli di governance dei luoghi (pubblici o privati) preposti all'attività sportiva di base, in un'ottica di sussidiarietà dei servizi urbani di interesse collettivo.

Un'operazione, quella proposta dal progetto, che non solo ha dato modo di gettare le basi per una conoscenza scientifica di un patrimonio di tale portata ad oggi sostanzialmente non analizzato, ma che ha anche favorito l'avvio di processi di riqualificazione, riappropriazione, riattivazione e innovazione sociale all'interno di alcuni quartieri, proponendo l'estensione dell'offerta sportiva delle strutture oratoriali ed implementando spazi destinati ad attività sportive diffuse ed emergenti. Ciò sempre mantenendo una visione transgenerazionale di promozione dell'educazione, dell'attività fisica, dell'accessibilità, di flessibilità e di innovazione digitale.

Metodologia di Progetto

Attraverso la metodologia elaborata il progetto ha inteso anzitutto configurare uno strumento per la definizione di nuovi modelli di governance dei luoghi, pubblici o privati, preposti all'attività sportiva di base, in un'ottica di sussidiarietà dei servizi urbani. La ricerca auspica l'avvio di processi di riqualificazione, riappropriazione, attivazione e innovazione sociale, in un'ottica di valutazione sistemica e di approccio integrato

Sul fronte specifico dello sport e della salute, intende promuovere l'adozione di corretti stili di vita e favorire la pratica di attività fisica; si ipotizza, in tal senso, l'estensione dell'offerta sportiva delle strutture, nonché l'implementazione di spazi destinati ad attività sportive "diffuse".

L'iniziativa si è posta, quindi, l'obiettivo di valorizzare, innovare ed efficientare il patrimonio delle strutture oratoriane in un'ottica multigenerazionale, inclusiva e di educazione alla salute; in risposta a esigenze sempre più evidenti nella città contemporanea sintetizzabili nei seguenti ambiti:

- **ESIGENZE SOCIALI E DOMANDA SPORTIVA:** rispondere all'aumento della domanda e alla carenza di spazi e servizi destinati all'attività fisica e sportiva con particolare riferimento alla carenza di "servizi diffusi" per la pratica di sport urbani emergenti che richiedono un adeguamento dei luoghi degli sport tradizionali.

- **EDUCAZIONE ALLA SALUTE:** favorire l'aumento e la propensione all'attività fisica, con particolare riferimento alle fasce deboli della popolazione in linea con le linee di indirizzo del Piano Regionale della Prevenzione (promosso da DG Welfare di Regione Lombardia, stakeholder di progetto) per la pratica dell'attività fisica, ritenuta strategica per la riduzione della sedentarietà, scientificamente riconosciuto come fattore di rischio per la salute.

- **VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO COSTRUITO:** analizzare e sistematizzare le potenzialità dei contenitori esistenti ai fini di una valorizzazione e ri-funzionalizzazione del patrimonio costruito esistente, per ampliare l'offerta di servizi urbani evitando il consumo di suolo con particolare riferimento alle strutture sportive di proprietà ecclesiastica che non risultano inserite efficacemente all'interno del Piano dei Servizi.

- **POTENZIAMENTO DELL'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO LE STRUTTURE SPORTIVE:** ampliare il bacino di utenza delle strutture sportive degli oratori la cui offerta raggiunge gruppi di popolazione limitati ad una fascia di età che non varca la soglia dell'adolescenza (peraltro coinvolta dal fenomeno della cosiddetta "mortalità sportiva"), in particolare in contesti urbani densamente popolati come la città di Milano (Coppola, L. et Al, 2016), non includendo tipologie di utenza quali adulti, anziani, diversamente abili, bambini in età prescolare.

La proposta si inserisce in un quadro di ambiti tematici articolato, il cui approccio teorico e sistematico fa riferimento a:

- **PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DEI SERVIZI** in ambito milanese: offre un contributo alla pianificazione sussidiaria dei servizi, tramite l'ottimizzazione del patrimonio esistente e la riattivazione

delle infrastrutture. Ciò implica l'adattamento dell'offerta in funzione al progressivo mutamento dei bisogni sociali.

- **SPORT, WELFARE E SALUTE URBANA:** contribuisce alla riflessione sullo sport come parte della "welfare Society", con particolare riferimento agli sport emergenti, alla definizione di occasioni di promozione dell'adozione di corretti stili di vita e dell'aumento della "Daily Physical Activity".
- **SPORT E VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE:** introduce l'elemento della valutazione nel settore sportivo in termini di generazione di benessere psico-fisico, sviluppo socio-economico, miglioramento del capitale e della coesione sociale.
- **SISTEMA ORATORI E CITTA':** mette a sistema diverse riflessioni e azioni in atto in ambito milanese al fine di integrare coerentemente le strutture l'offerta sportiva oratoriana con i servizi sportivi già presenti in città.

Beneficiari potenziali del progetto

I beneficiari reali della proposta sono stati identificati principalmente dal bacino di utenza potenziale costituito dal più ampio spettro generazionale, etnico, culturale che vive oggi nei quartieri milanesi, e che potrebbe divenire in futuro utente delle strutture oratoriane innovate. Tutti i beneficiari sono stati coinvolti, in particolar

modo, durante lo svolgimento dei Casi Pilota (WP3), con l'obiettivo di registrare i bisogni degli utenti che frequentano le strutture e dei potenziali utenti di quartiere e di zona. Sono state, inoltre, pianificate alcune attività di "ascolto", anche al di fuori dei Casi Pilota, volte ad intercettare eventuali esigenze presenti sull'intero territorio tramite incontri pubblici e un'interfaccia diretta con le associazioni che si sono occupate di organizzare attività sportive e/o inclusione sociale. Il progetto fa particolare riferimento soprattutto alle fasce più deboli e più bisognose, a rischio di esclusione dall'offerta sportiva attuale della città, a causa di fattori quali indigenza economica, difficoltà di mobilità. Ma anche a quelle per le quali la proposta era carente, gli anziani, in un'ottica di "invecchiamento attivo".

Strumenti di attuazione del Progetto

Al fine di non disattendere gli obiettivi precedentemente esplicitati e quindi ad integrazione della metodologia elaborata ai fini dello studio e dell'analisi dei "modelli governance dei luoghi", l'esito della ricerca ha ritenuto indispensabile definire un Quadro di progettazione strategico, quale strumento imprescindibile per guidare le analisi sui casi selezionati. Tale strumento multi-disciplinare si è mostrato utile al fine di suggerire strategie di rigenerazione indirizzando i processi di trasformazione e va

-lorizzazione nel rispetto della preesistenza. Questo strumento è potenzialmente in grado di essere esportato o applicato in altri contesti, ciò lo rende particolarmente stimolante in quanto questa dinamicità potrebbe trovare campi di applicazione anche al di fuori del contesto dell'attività sportiva di base, proponendo soluzioni ad altri sistemi ad uso collettivo.

Peculiarità del Quadro di progettazione strategica sono le dimensioni multi-disciplinari e multi-scalari: caratteristiche che consentono di analizzare le strutture specificatamente a seconda delle diverse scale di progetto.

Approccio a scala urbana

A partire dalla scala urbana lo strumento definisce fattori ed elementi rilevanti che inquadrano e collocano direttamente il "sistema oratorio" all'interno del "sistema dei servizi e delle infrastrutture urbane"

Approccio a scala architettonica

A scala architettonica l'edificio viene analizzato e valutato per le potenzialità che è in grado di offrire attraverso indicatori quantitativi e qualitativi in relazione alle caratteristiche spaziali, le destinazioni d'uso, la tipologia d'utenza. Ciò attraverso questionari e gruppi d'ascolto che collocano la comunità locale ed i rispettivi feedback al

centro dell'analisi.

Processo che accomuna i due approcci sistematici è la rielaborazione dei rispettivi esiti attraverso la redazione di un documento-guida utile a restituire le istanze emerse, facendo emergere particolari suggestioni o strategie d'intervento prioritarie.

Rilevanza sociale ed impatto atteso

I benefici apportati dalla messa in atto di queste strategie d'intervento possono essere classificati in due modi:

Rilevanza sociale diretta:

- Ampiezza della popolazione coinvolta;
- Possibilità di integrazione multi-generazionale in luoghi consolidati e identitari della città;
- Riattivazione e/o Valorizzazione di strutture, per loro natura, socialmente valoriali e identitarie, che attraverso il progetto di ricerca ri-acquisiscono rilevanza nel panorama dell'offerta sportiva e sociale della città;
- Abbattimento di barriere etnico-culturali tramite il potenziamento di attività sportiva come veicolo di inclusività e rigenerazione sociale.

Rilevanza sociale indiretta:

- Miglioramento della qualità della vita e dei

servizi nel quartiere;

- Riduzione di problemi di sicurezza e vandalismo all'interno di spazi pubblici e semi-pubblici;
- Il contributo innovativo al tema della pianificazione dei servizi, o meglio, di quei "mondi di servizi", i quali non hanno natura specializzata (quali oratori e scuole).

Impatto sociale:

Le dimensioni d'impatto sociale del progetto sono state individuate e validate grazie all'analisi della dei Casi Pilota. Una volta definite le diverse componenti è stato possibile individuare i risultati immediati degli interventi delle progettualità (output), i conseguenti effetti sui beneficiari diretti (outcome) ed, infine, i cambiamenti generati nel lungo periodo sulla comunità (impatto) che compongono la catena del valore sociale del progetto. L'obiettivo è quindi quello di analizzare gli impatti ad ampio raggio che l'azione delle progettualità proposte ha avuto nei territori di riferimento.

L'Oratorio oggi (2013-2015): ricerca quantitativa e qualitativa sugli oratori in Lombardia

Indagine qualitativa

Nell'ultimo decennio è aumentata sempre più la consapevolezza del fatto che viviamo in una società in balia di rapidi e molteplici mutamenti. Questa problematica investe direttamente anche il sistema Oratorio, strumento così ampiamente diffuso specialmente nel nostro territorio che sarebbe impensabile non intervenire affinché avvenga un ripensamento ed un riassetto dell'impianto ecclesiale complessivo, così da non rischiare che questa tradizione secolare venga travolta e spazzata via da un mondo in corsa sempre più vittima, ma colpevole, di un atteggiamento capitalista e consumista che pone attenzione solo al valore materiale dei beni.

La presente si definisce, quindi, come un'inchiesta eseguita nel panorama italiano in collaborazione con l'istituto Ipsos, la prima nel suo genere nel panorama italiano in quanto a vastità della campionatura e ampiezza di prospettiva, che si pone come obiettivo principale, quello di una restituzione statistica attendibile facendo una "fotografia" degli oratori lombardi a partire da dati inerenti la partecipazione dei ragazzi, la presenza di risorse educative dislocate sul territorio, lo stato delle strutture e le at-

tività proposte, al fine di costruire un punto di partenza chiaro e definito circa le criticità e le potenzialità di questi luoghi.

Caratteristiche strutturali

Uno dei punti di forza degli oratori è rappresentato senza dubbio dalle dotazioni strutturali a disposizione.

Più di 8 oratori su 10 dispongono di aule per incontri, aree giochi all'aperto, sale ricettive, impianti sportivi attrezzati all'aperto e un bar. Altre strutture molto diffuse sono i saloni (77%), la cucina (74%) e gli spogliatoi (70%), le aree attrezzate con giochi infantili (62%) e la residenza per il responsabile (60%). Circa un oratorio su due ha inoltre a disposizione anche uno spazio adibito a segreteria, aule computer o per materiali audiovisivi e una sala teatro o cinema. Risultano invece meno diffuse le aule per le attività musicali (37%), i campi sportivi al coperto (18%) – per inciso la struttura più desiderata dai responsabili degli oratori – e strutture adibite ad alloggio per la residenzialità comune (13%) o case e strutture per fare campeggio (8%). Al di là della buona dotazione strutturale di cui dispongono gli oratori in termini quantitativi, i parroci e i responsabili degli oratori sembrano giudicare positivamente anche lo stato di conservazione complessivo delle strutture presenti, con un giudizio «buono» per il 47% e «sufficiente» per il 34%. Solamente il 19%

dei rispondenti dà un voto insufficiente alla qualità complessiva delle strutture.

È da sottolineare però che nel 71% degli oratori è presente almeno una struttura che necessiterebbe di ristrutturazione e mediamente in un oratorio sono presenti 2 strutture da sistemare.

Gli orari e i giorni di apertura

Emerge una situazione di buona copertura dell'offerta anche in termini temporali, con una media a livello regionale di 5,6 giorni di apertura alla settimana in almeno un momento della giornata (mattina, pomeriggio o sera). La metà degli oratori apre tutti i giorni, il 19% 6 giorni su 7, un altro 19% dai 3 ai 5 giorni la settimana e il restante 12% meno frequentemente. Ovviamente il fine settimana è il momento in cui gli oratori sono più aperti: il 95% è aperto la domenica e l'89% il sabato. Il lunedì, al contrario, è il giorno con più chiusure: 36% delle strutture a livello regionale.

Anche per quanto riguarda le aperture sono presenti significative differenze territoriali, con diocesi con oratori che offrono orari più limitati come Como, Mantova e Vigevano, che hanno una media di 4,2 o 4,3 giorni di apertura, e altre diocesi che al contrario si distinguono per un'apertura più prolungata come Cremona (6,2 giorni medi di apertura), Crema (6,0), e Lodi e

Milano con i loro 5,9 giorni medi.

Il pomeriggio è ovviamente il momento di maggiore apertura delle strutture, con il 42% di oratori aperti 7 giorni su 7, mentre la mattina risulta il momento della giornata con più chiusure: il 70% degli oratori non apre mai, il 25% una o due volte la settimana (di solito la domenica mattina, probabilmente per attività legate alle funzioni domenicali) e solo il 5% apre più di frequente. A livello regionale sembrano delinearsi due gruppi di diocesi per quanto riguarda l'apertura alla mattina: da un lato quelle con una percentuale di oratori aperti che supera il 30%, ovvero Milano (32%), Brescia (38%) e Bergamo (39%), dall'altro Vigevano e Pavia con solo l'11% degli oratori aperti in questa fascia oraria.

Un altro momento della giornata in cui le aperture evidenziano forti differenze è la sera. In alcune diocesi, infatti, l'apertura serale sembra essere una consuetudine ben radicata con una percentuale di strutture aperte almeno una sera a settimana che supera l'80% (Bergamo, Brescia e Lodi) o raggiunge addirittura il 94% come nel caso di Crema; dall'altro lato sono presenti diocesi in cui gli oratori aperti almeno una sera la settimana sono poco più che la metà (Vigevano, Mantova, Pavia e Como).

Comuni con almeno un oratorio
 ■ almeno un oratorio
 □ no oratorio

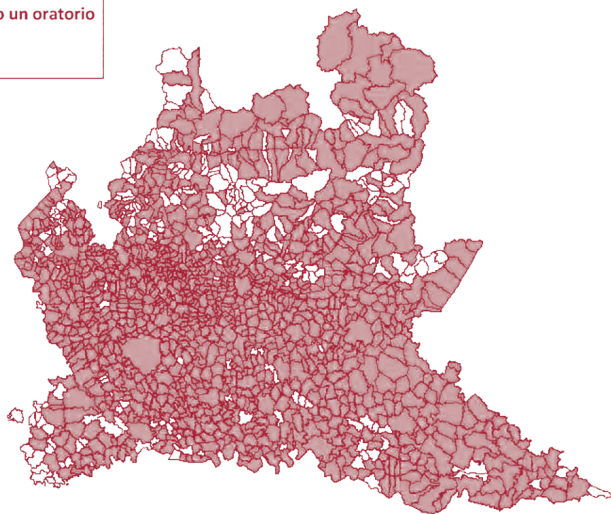
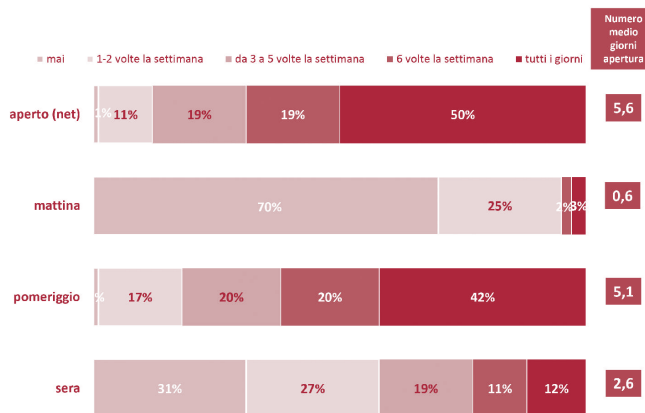


Fig n°3.11
 Mappa della presenza di oratori nei comuni della regione Ecclesiastica - Lombardia – anno pastorale 2012/2013)

Fig n°3.12
 Numero medio giorni di apertura



Numero di giorni d'apertura nei diversi orari

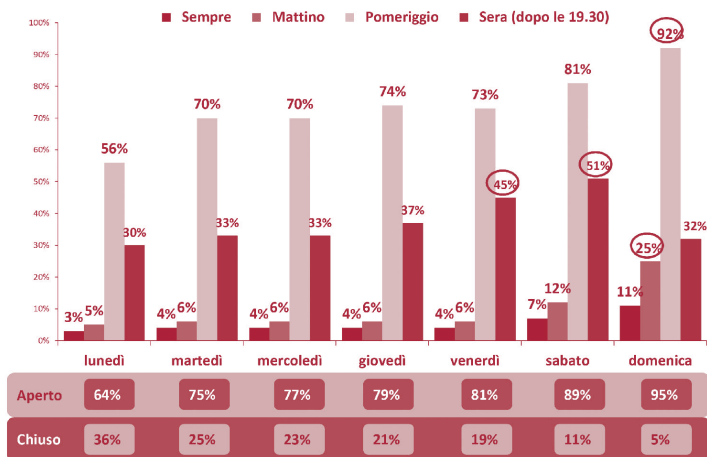


Fig n°3.13
 Numero di giorni d'apertura nei diversi orari

Le attività proposte

Nelle strutture sparse sul territorio lombardo e milanese viene offerta una grandissima varietà di attività che spaziano tra: servizi per l'infanzia e servizi per l'adolescenza.

Oltre ai percorsi di fede rivolti a bambini e ragazzi, la quasi totalità degli oratori (più di 9 su 10) organizza feste speciali per le ricorrenze della comunità, mette a disposizione spazi per bambini e ragazzi per gioco libero o attività ricreative non organizzate e organizza l'oratorio estivo (Grest o Cre a seconda delle diocesi), punto di forza unanimemente riconosciuto dell'offerta lombarda.

Molto diffuse (svolte in più di 6 oratori su 10) anche le attività di formazione spirituale e liturgica, attività di gioco-animazione domenicale, gite, visite e pellegrinaggi, attività caritative e di volontariato, i campeggi e le attività sportive organizzate (che spesso e volentieri sono sinonimo di calcio – 58% degli oratori – o pallavolo – 31%). Meno frequenti invece le attività espressive (svolte nel 57% degli oratori) e culturali (47%), così come le attività missionarie (44%) e il doposcuola (36%).

Gli utenti degli oratori

Mediamente ogni oratorio della Lombardia è frequentato da 180 bambini e ragazzi, anche se questo dato è molto indicativo. Di fatto, questo fattore dipende molto dal tipo di diocesi esistente in ogni comune, dalle dimensioni degli spazi offerti, nonché dall'estensione e dalla popolosità del comune di riferimento.

Si stima che gli utenti degli oratori siano 412.885.

Sulla base di tale dato si può valutare che il 14% dei bambini e ragazzi lombardi di età da 0 a 30 anni frequenta abitualmente l'oratorio. Tale incidenza varia ovviamente in modo sensibile all'interno delle diverse fasce d'età: nella fascia d'età tra i 6 e i 12 anni il 34% dei bambini frequenta l'oratorio, mentre tale percentuale cala al 21% tra chi ha tra i 13 e i 18 anni, ed è solo pari al 4% tra chi ha 19 anni o più, e al 5% tra chi ha meno di 6 anni.

	Frequentano l'oratorio	Totale residenti in Lombardia	%bambini/ragazzi lombardi che frequentano l'oratorio
Meno di 6 anni:	28902	571744	5%
6-12 anni	222958	651728	34%
13-18 anni	111479	524629	21%
19-30 anni	49546	1154755	4%
totale	412885	2902856	14%

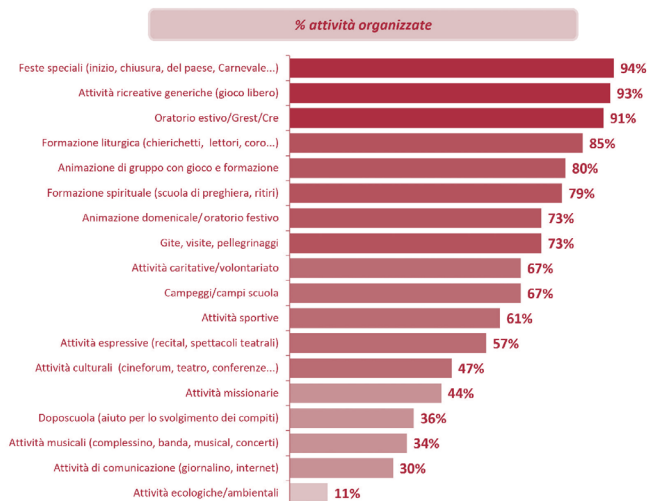


Fig n°3.1.4
Grafico attività organizzate dagli oratori – anno pastorale 2012/2013)

Fig n°3.1.5
Le attività svolte da bambini e ragazzi in oratorio.

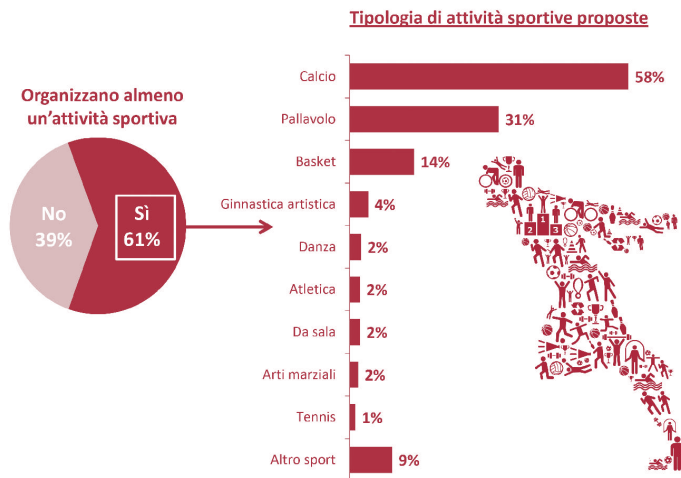
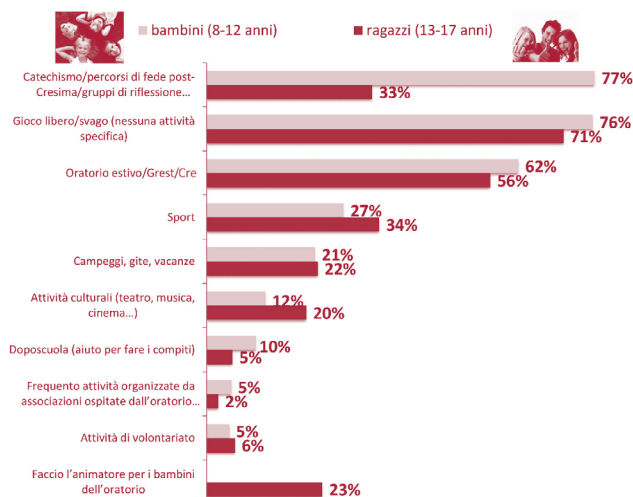


Fig n°3.1.6
Lo sport in oratorio. Le tipologie di attività proposte

I 412.885 frequentanti dell'oratorio si dividono in uguale proporzione tra maschi (51%) e femmine (49%), ma all'aumentare dell'età tendono a prevalere i maschi, anche perché l'offerta più allettante per gli adolescenti è quella sportiva, che spesso si declina unicamente nel gioco del calcio, poco attrattivo per le ragazze. La fascia d'età più rappresentata è quella dei bambini tra i 6 e i 12 anni, pari al 54% dei frequentanti totali. Più limitata, come si è già visto, la presenza di adolescenti 13 diciottenni (27%) e di giovani e giovani-adulti 19-30enni (12%). Infine, solo il 7% di chi frequenta l'oratorio ha meno di 6 anni.

La progettazione educativa

Le singole attività svolte negli oratori vengono quasi sempre programmate, soprattutto per quanto riguarda la catechesi e l'oratorio estivo. Tale programmazione coinvolge inoltre più soggetti: nel caso della catechesi il parroco e gli educatori/animatori/catechisti sono coinvolti in attività di pianificazione nell'88% degli oratori, mentre solo nel 45% vengono coinvolti anche i genitori. Per quanto riguarda l'oratorio estivo le figure più coinvolte sono quelle degli educatori/animatori (96% degli oratori), seguite dal parroco (85%) e dai genitori (70%).

Le attività di animazione del tempo libero risultano oggetto di progettazione nel 94%

degli oratori in cui vengono proposte, e anche in questo caso, come per il Cre-Grest, tale progettazione coinvolge in prima persona gli educatori (coinvolti nell'88% degli oratori), seguiti a distanza da parroco (60%) e genitori (55%).

Sebbene la programmazione delle singole attività sia molto diffusa, sembra invece decisamente più rara l'abitudine a redigere un progetto educativo complessivo dell'oratorio.

Solamente il 30% degli oratori infatti erano dotati, nell'anno pastorale 2012-2013, di un progetto educativo, e in molti casi questo risultava piuttosto datato. Solo il 3% aveva redatto il progetto nell'ultimo anno, l'8% uno o due anni prima, un altro 8% da 3 a 5 anni prima e l'11% addirittura più di 5 anni prima. Mediamente, negli oratori in cui era presente un progetto educativo, questo era stato elaborato cinque anni prima.

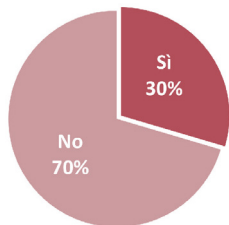


Fig n°3.1.7
Diffusione del progetto negli oratori e periodo di redazione - anno pastorale 2012/2013)

Fig n°3.1.8
Dimensione degli oratori per numero di frequentanti.

Dimensioni degli oratori per numero di frequentanti

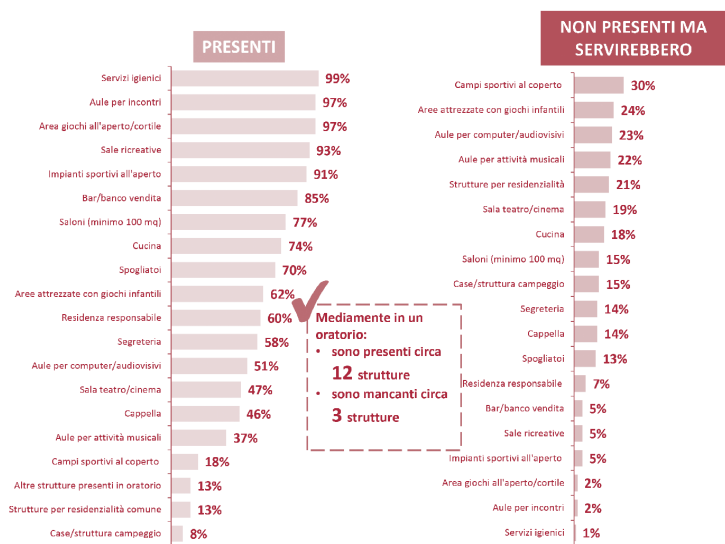
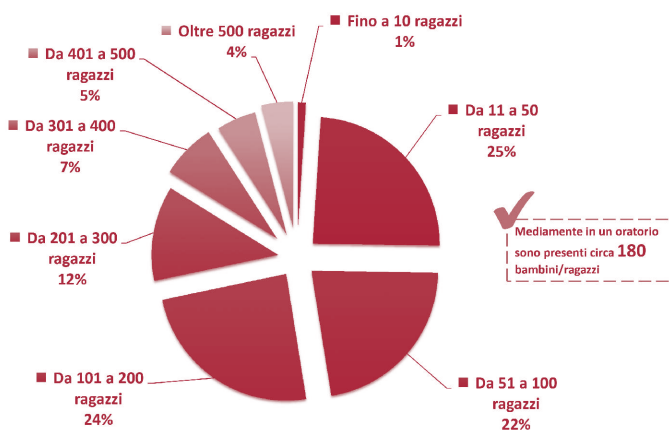


Fig n° 3.1.9
Strutture presenti e non presenti in oratorio.

3.2 Cinque casi Milanesi: spunti di riflessione

Tra gli step precedentemente citati dal progetto Polisocial SpeS 2019, uno dei più significativi e importanti è stata quella di selezione dell'area territoriale, al fine di unire l'analisi fisica delle strutture con lo sviluppo urbano e l'impatto sociale degli oratori. L'area specifica individuata è stata quella nel nord Italia, principalmente per la presenza diffusa e capillare di tali complessi che impattano ancora oggi, socialmente sui territori d'influenza. In particolare, il territorio della città di Milano è stato selezionato per via di una tradizione secolare identificata nel sistema parrocchiale ambrosiano, differente dagli altri a livello urbano, sociale ed ecclesiastico.

La Diocesi di Milano, infatti, rispetto ad altri territori italiani ed esteri, si distingue per la peculiarità della storia pastorale e architettonica che definisce oggi l'identità del suo sistema parrocchiale. Sul fronte pastorale, essa gode di una tradizione che unisce la cura delle anime alla presenza sociale nel territorio consolidato anche dall'istituzione dell'oratorio ambrosiano avviato nel Cinquecento da Carlo (1538-1584) e Federico Borromeo (1564-1631), e consolidato tra fine Ottocento e Novecento da Andrea Carlo Ferrari (1850-1921), Ildefonso Schuster (1880-1954) e Giovanni Battista Montini (1897-1978). Sul fronte dell'architettura e urbanistica, inoltre, l'assetto parrocchiale attuale, e dunque il patrimonio oratoriano è dovuto a una storia di

committenza di qualità e di visione integrata tra espansione degli agglomerati urbani e costruzione di parrocchie (si fa riferimento in special modo ai periodi degli episcopati di Ildefonso Schuster e Giovanni Battista Montini) la quale ci consegna un ricco patrimonio urbano di interesse storico-artistico e identitario-sociale.

La città di Milano è stata, infine, scelta come ambito specifico di riflessione, a fronte del significativo numero di strutture presenti, della possibilità di studiare una varietà di casi nello stesso contesto territoriale, e di analizzare il sistema delle strutture in esame in relazione al contesto urbano, operazione che non sarebbe risultata possibile considerando un'area troppo ampia ed eterogenea quale l'intera Diocesi di Milano. I 5 casi pilota di riferimento sono stati scelti rispondendo a quattro principali criteri che verranno qui riportati:

- Afferenza a contesti locali/quartieri (NIL) non omogenei e localizzati in diverse aree della città
- Elementi di interesse/criticità sul fronte sportivo
- Elementi di interesse/criticità sul fronte sociale, dei servizi e della pianificazione urbana.
- Disponibilità di dati e di interlocutori

Alla luce di tali criteri, i Casi Pilota selezionati sono i seguenti:

- S. Luigi Gonzaga, NIL Lodi-Corvetto
- S. Pio X, NIL Città Studi
- S. Bernadetta, NIL Barona
- S. Lucia, NIL Quarto Oggiaro
- S. Apollinare in Baggio, NIL Baggio

I 5 casi selezionati saranno degli strumenti importantissimi per la comprensione dei vari aspetti che caratterizzano le dinamiche oratoriali e serviranno come strumento riflessivo per evidenziare le problematiche odierne che caratterizzano questi spazi, e tentare di fornire successivamente delle metodologie e strategie preliminari per la trasformazione e l'adeguamento di questi luoghi ai ritmi e bisogni della città contemporanea. Queste strategie verranno messe poi in pratica concretamente con un progetto di trasformazione della Parrocchia di S. Apollinare in Baggio.

CASI STUDIO

LEGENDA



Parrocchie con oratorio



Parrocchie senza oratorio



Casi studio

01 Parr. Santa Lucia

02 Parr. Sant'Angela Merici

03 Parr. San Pio X

04 Parr. San Luigi Gonzaga

05 Parr. San Apollinare in Baggio

In tonalità di blu i 12 Decanati, in senso orario:

Turro

Niguarda - Zara

Città Studi - Lambrate - Venezia

Forlanini - Romana Vittoria

Vigentino

Navigli

Barona - Giambellino

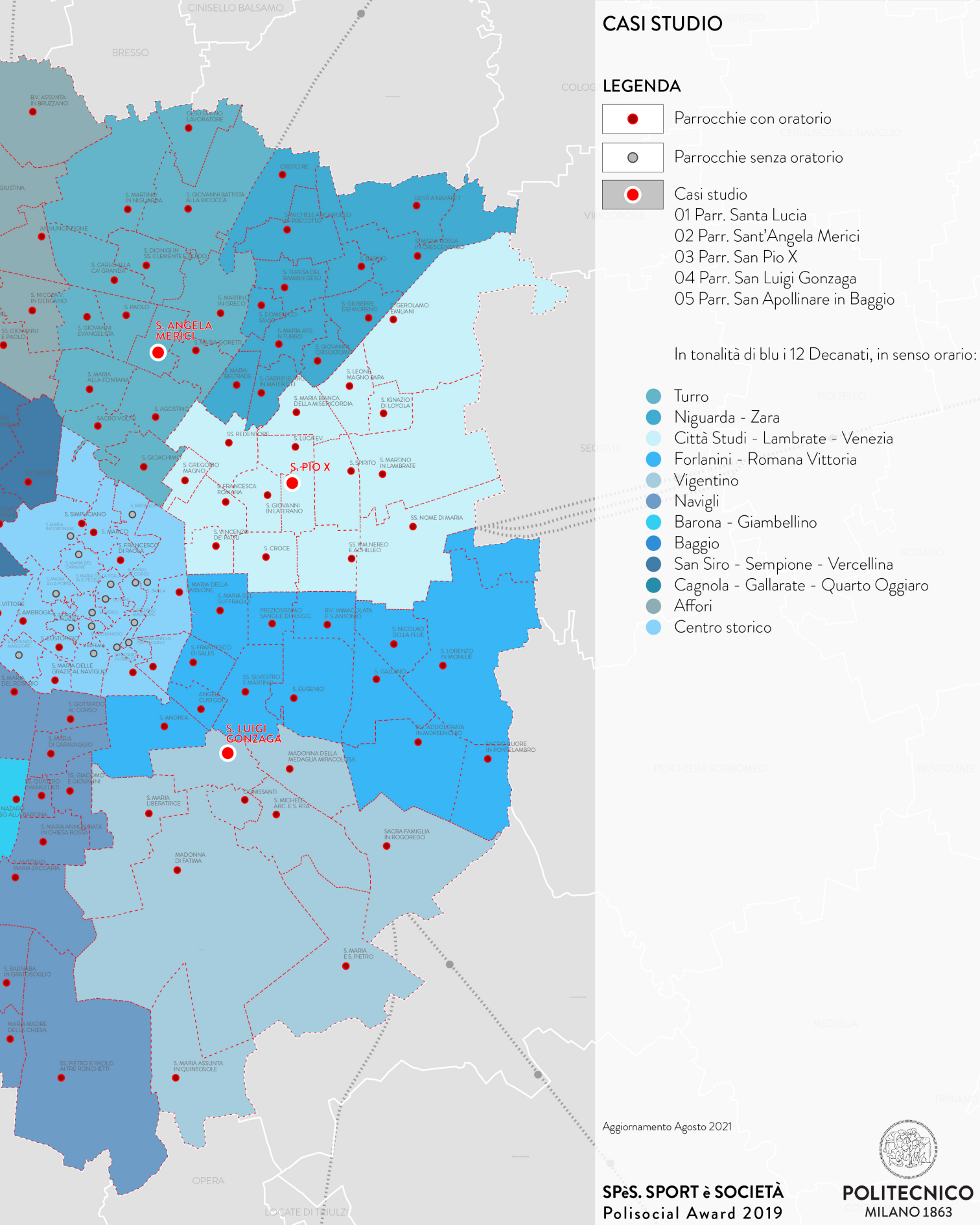
Baggio

San Siro - Sempione - Vercellina

Cagnola - Gallarate - Quarto Oggiaro

Affori

Centro storico



Aggiornamento Agosto 2021

SP&S. SPORT è SOCIETÀ
Polisocial Award 2019

POLITECNICO
MILANO 1863



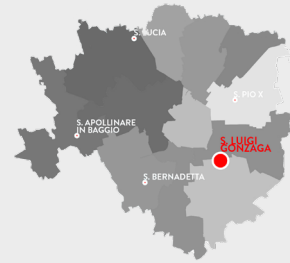
CASI PILOTA

SAN LUIGI GONZAGA



Codice Parrocchia: 1Y02
Parroco attuale: Don Guido Nava

Decanato: Vigentino
Indirizzo: via Tagliamento 10, Milano
NIL: 35 - Lodi-Corvetto
Progettista: Ing. Antonio Casati
Data progetto: 1892-1897
Tipologia complesso: Chiesa storica +



QUADRO DI RIFERIMENTO

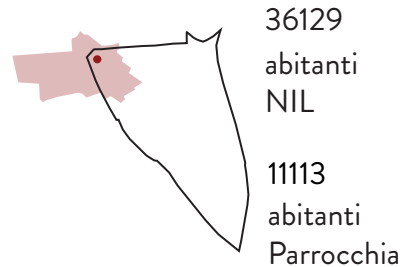
La Parrocchia di San Luigi Gonzaga, appartenente al Decanato Vigentino, si trova nel quadrante Sud-Est della città di Milano lungo la direttrice Corso Lodi-Via Brembo, anche se da questa non ha diretta accessibilità. In particolare la Chiesa di San Luigi si colloca a sud della cintura ferroviaria, a ridosso dello scalo Porta Romana e relativa stazione, tra le vie Scrivia, Tagliamento e Don Bosco. Si tratta di un quadrante urbano particolarmente vivace sotto il profilo urbano e delle trasformazioni intervenute nell'ultimo ventennio, di cui l'ultima riguarda proprio il villaggio olimpico che sta oggi prendendo avvio a seguito della candidatura milanese per ospitare le Olimpiadi invernali 2026, coinvolgendo parte dell'area dell'ex scalo ferroviario di Porta Romana.

Questa situazione si profila come una grande opportunità per la parrocchia poiché essa potrà assumere un ruolo strategico nella rete dei servizi offerti alla comunità esistente e di quella che si insedierà a seguito della trasformazione. Nel raggio di 500 m dalla struttura oggi si trovano vari spazi verdi, alcuni sistemi scolastici di base e due importanti servizi sociali tra cui la Casa Accoglienza E. Jannacci a Sud-Ovest.

Il sistema di accessibilità con trasporto pubblico sembra oggi limitato alla fermata Brenta M3 e alla linea del bus 85 che viaggia tra piazzale Abbiategrasso M2 e Porta Romana M3. Anche la rete ciclabile sembra poco strutturata e capillare. Per queste ragioni di limitata mobilità, la parrocchia possiede un ruolo strategico nell'offerta dei servizi sportivi e ludico-ricreativi al quartiere, dato che nuove popolazioni giovanili (il villaggio olimpico verrà riconvertito in alloggi per studenti al termine delle Olimpiadi) graviteranno in questa parte della città nell'arco di 5-6 anni.

Il complesso parrocchiale occupa un intero lotto a Sud dello scalo di Porta Romana. È costituita da diversi blocchi costruiti ognuno comprendente spazi differenti, tra cui l'oratorio sul fronte strada di via Don bosco, un centro giovanile, la casa parrocchiale e numerosi spazi sportivi tra cui il parco giochi, campi da basket, da pallavolo ed un campo sintetico. La qualità degli spazi e la fruizione sono molto alte a testimoniare la funzionalità e l'importanza di quest'ultimo nel sistema insediativo del quartiere.

ESTENSIONE TERRITORIALE



CENNI STORIOGRAFICI

1892

Il 27 Marzo, viene donato tramite l'arcivescovo Luigi Nazari di Calabiana il terreno che ospiterà la futura chiesa.

1982

Il 20 novembre viene posta la prima pietra per la chiesa dedicata a S. Luigi Gonzaga.

1897

Inaugurazione ufficiale e consacrazione da parte del card. Andrea C. Ferrari.

1902

Terminata la realizzazione del campanile da parte dell'ing. Antonio Casati.

1963

La chiesa diventa parrocchia e viene affidata al clero diocesano, in questa occasione è stata restaurata internamente

SERVIZI DEL COMPLESSO



La parrocchia risulta particolarmente attiva sul fronte giovanile e sociale. Lo spazio dell'oratorio si propone quale luogo di incontro per il quartiere, fornendo intrattenimento per i giovani, attività sportive strutturate, gioco libero. Diverse iniziative si svolgono, inoltre, sul fronte dell'assistenza e della carità. Ancora poco sviluppate sono invece le attività per la terza età.

TEMPO LIBERO



EDUCAZIONE



ASSISTENZA



CULTURA



ANALISI SWOT

società sportiva storica con fiorente attività sportiva su calcio, pallavolo e basket

forte identità e apertura al quartiere

strutture ampie e ben organizzate

ampio coinvolgimento dei giovani

strutture per lo sport indoor e outdoor funzionali e di buona qualità

POTENZIALITÀ

occasione di ristrutturazione del salone-teatro per scopi polivalenti (da attività culturale ad attività ludico-sportive)

fascia mattutina libera per affitto

risistemazione parte centrale cortile come luogo di incontro e sosta

mancanza di volontari per rafforzare l'attività sportiva

difficoltà di orientarsi nel complesso

fascia d'età frequentante limitata a quella giovanile

mancanza di spalti per il tifo

presenza di numerosi dislivelli all'interno del complesso

NEGATIVITÀ

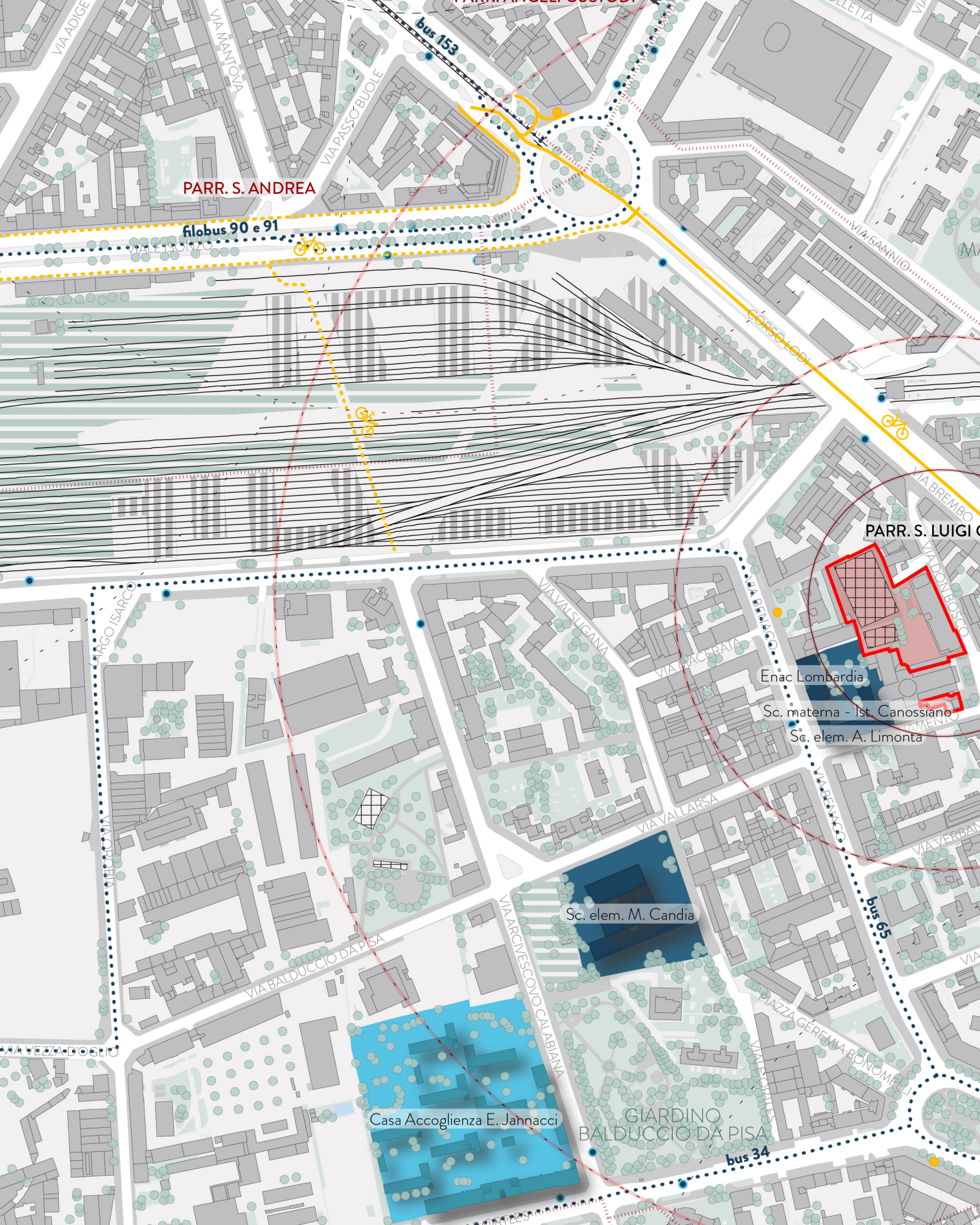
RISCHI

difficoltà di gestione da parte di esterni

sport offerti prettamente maschili

l'attuale condizione del salone-teatro può generare impatti negativi in termini di costi e gestione del complesso

OPPORTUNITÀ



PARR. S. ANDREA

filobus 90 e 91

bus 153

PARR. S. LUIGI

Enac Lombardia

Sc. materna - Ist. Canossiano

Sc. elem. A. Limonta

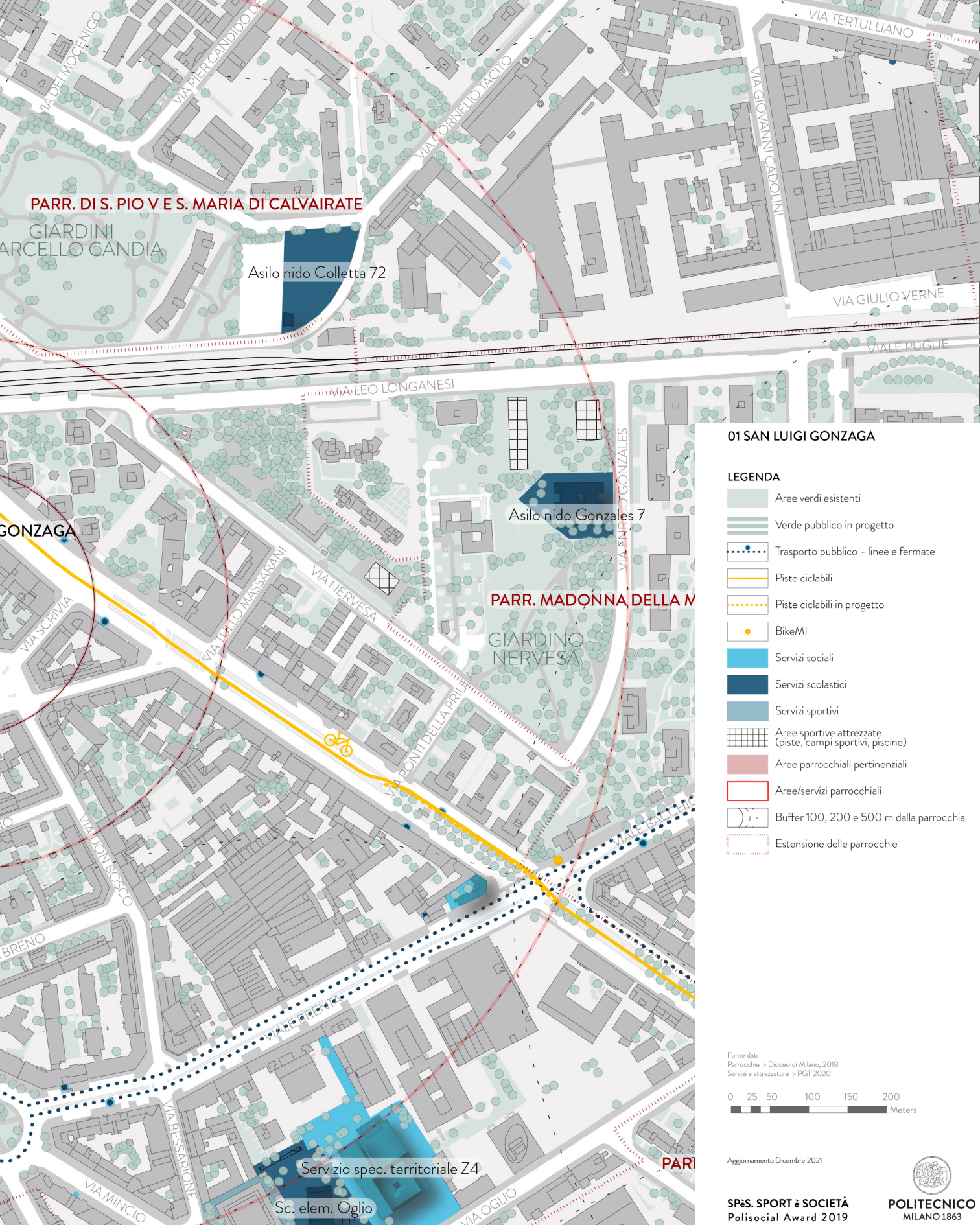
Sc. elem. M. Candia

Casa Accoglienza E. Jahnacci

bus 34

bus 65

GIARDINO BALDUCCIO DA PISA



01 SAN LUIGI GONZAGA

LEGENDA

- Aree verdi esistenti
- Verde pubblico in progetto
- Trasporto pubblico - linee e fermate
- Piste ciclabili
- Piste ciclabili in progetto
- BikeMI
- Servizi sociali
- Servizi scolastici
- Servizi sportivi
- Aree sportive attrezzate (piste, campi sportivi, piscine)
- Aree parrocchiali pertinentziali
- Aree/servizi parrocchiali
- Buffer 100, 200 e 500 m dalla parrocchia
- Estensione delle parrocchie

Fonte dati
Parrocchie > Diocesi di Milano, 2018
Servizi e attrezzature > PGT 2020



Aggiornamento Dicembre 2021

SP&S. SPORT è SOCIETÀ
Polisocial Award 2019



ATTIVITÀ SPORTIVE OFFERTE

BASKET



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



CALCIO



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



PALLAVOLO



Numero utenti :



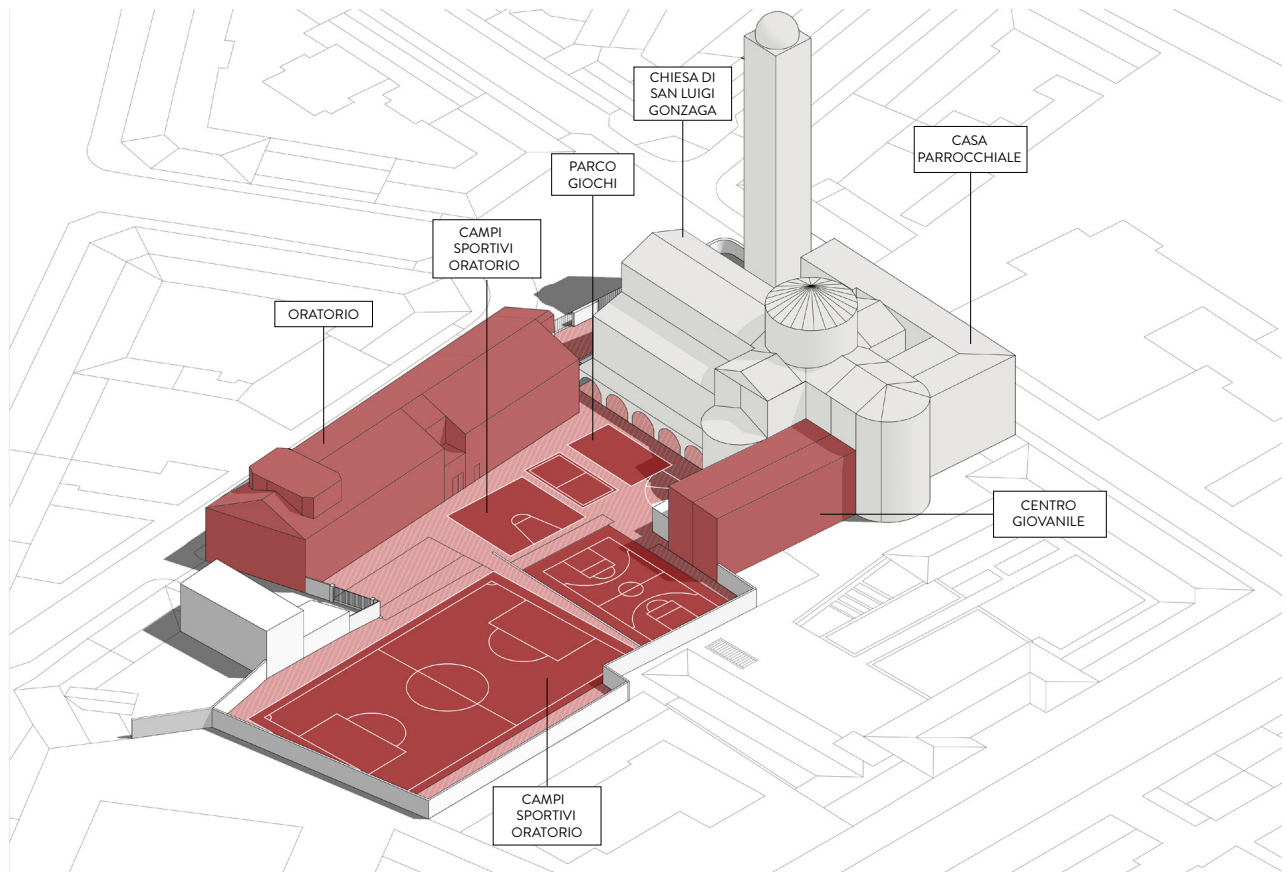
Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:




CARATTERI SPAZIALI DEL COMPLESSO



ARTICOLAZIONE GENERALE DEL COMPLESSO

GINNASTICA



Numero utenti : 

Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



GIOCO LIBERO



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



Legenda

Numero utenti



0-10 10-20 20-30 30 o più



Outdoor



Indoor

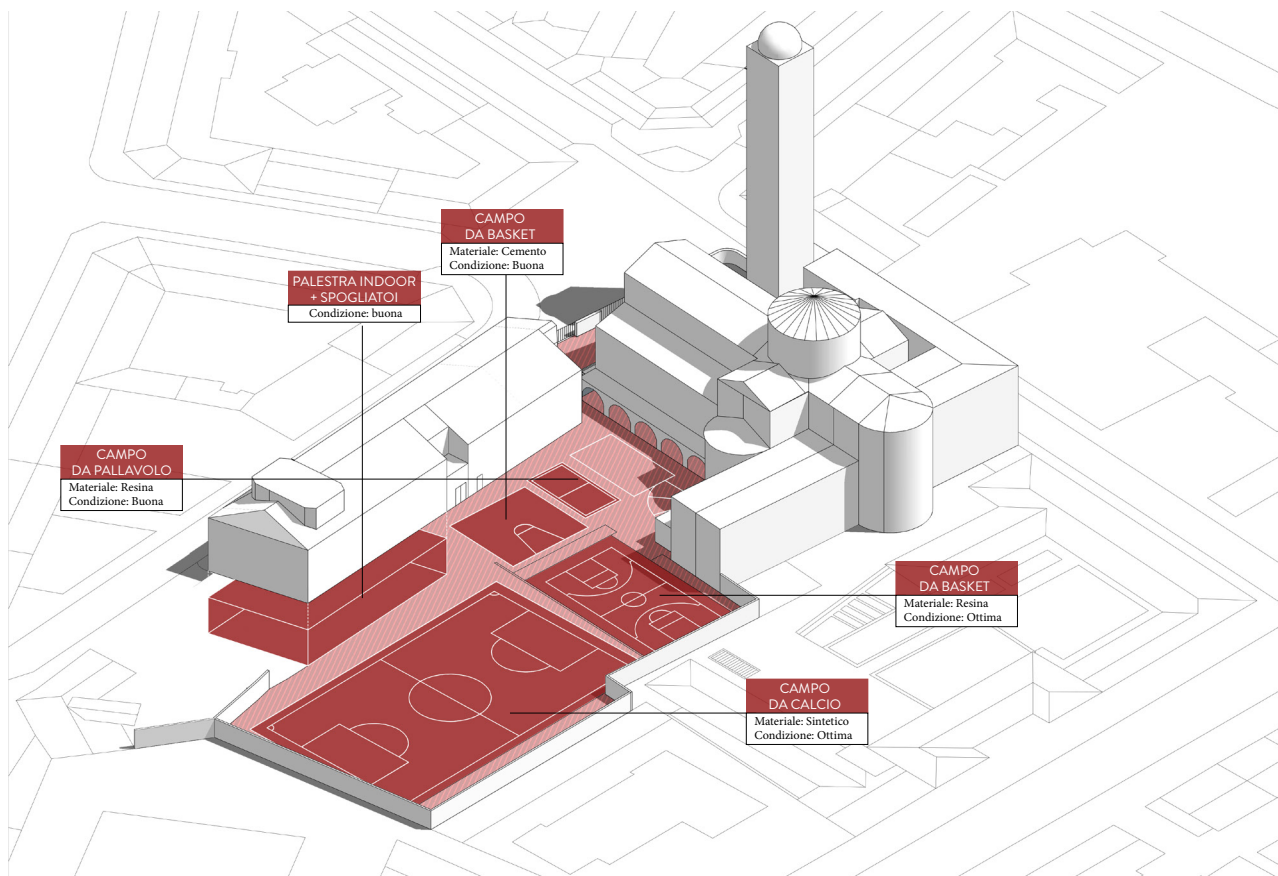
Qualità degli spazi



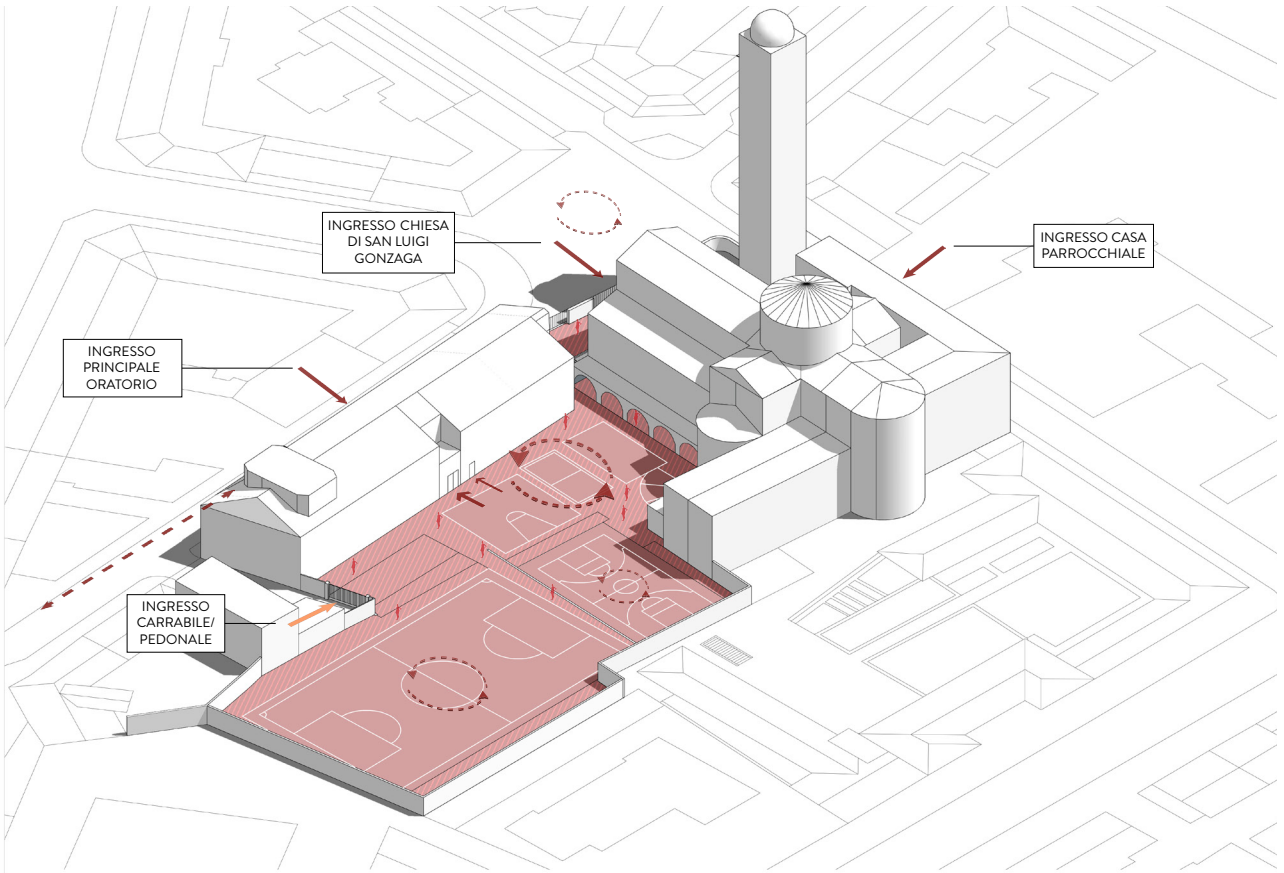
BASSA

MEDIA

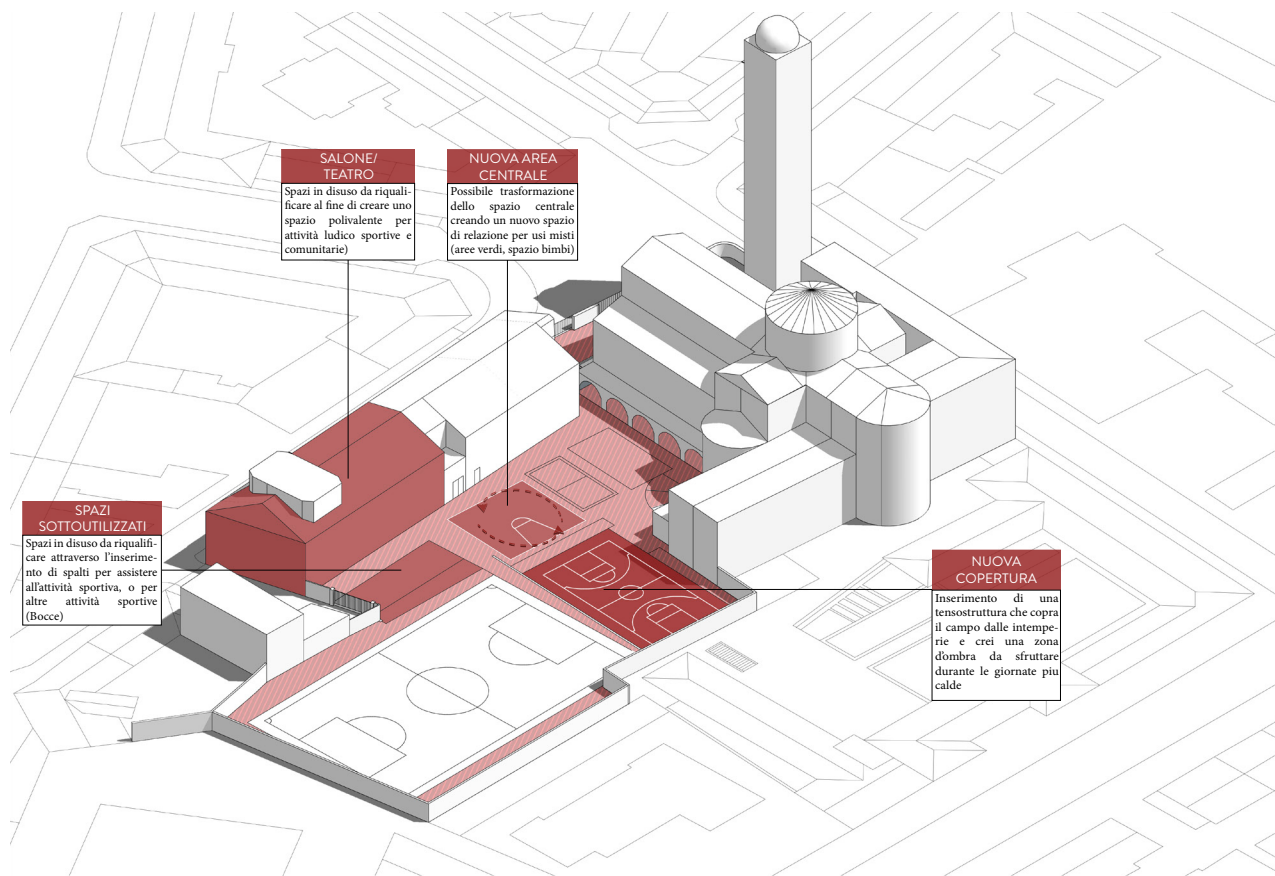
ALTA



SPAZI DEDICATI ALLO SPORT



PERCORSI E FLUSSI



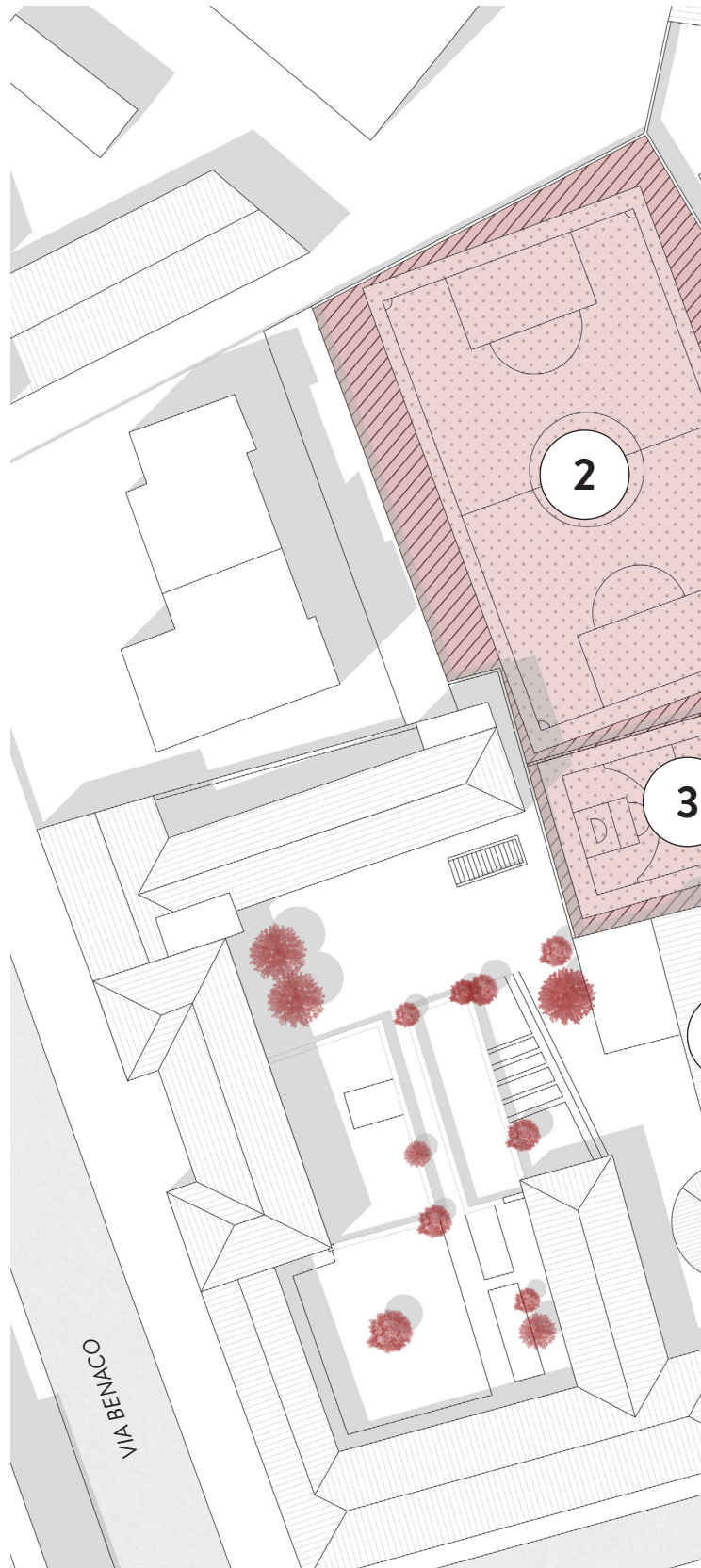
SPAZI SOTTOUTILIZZATI /POTENZIALI

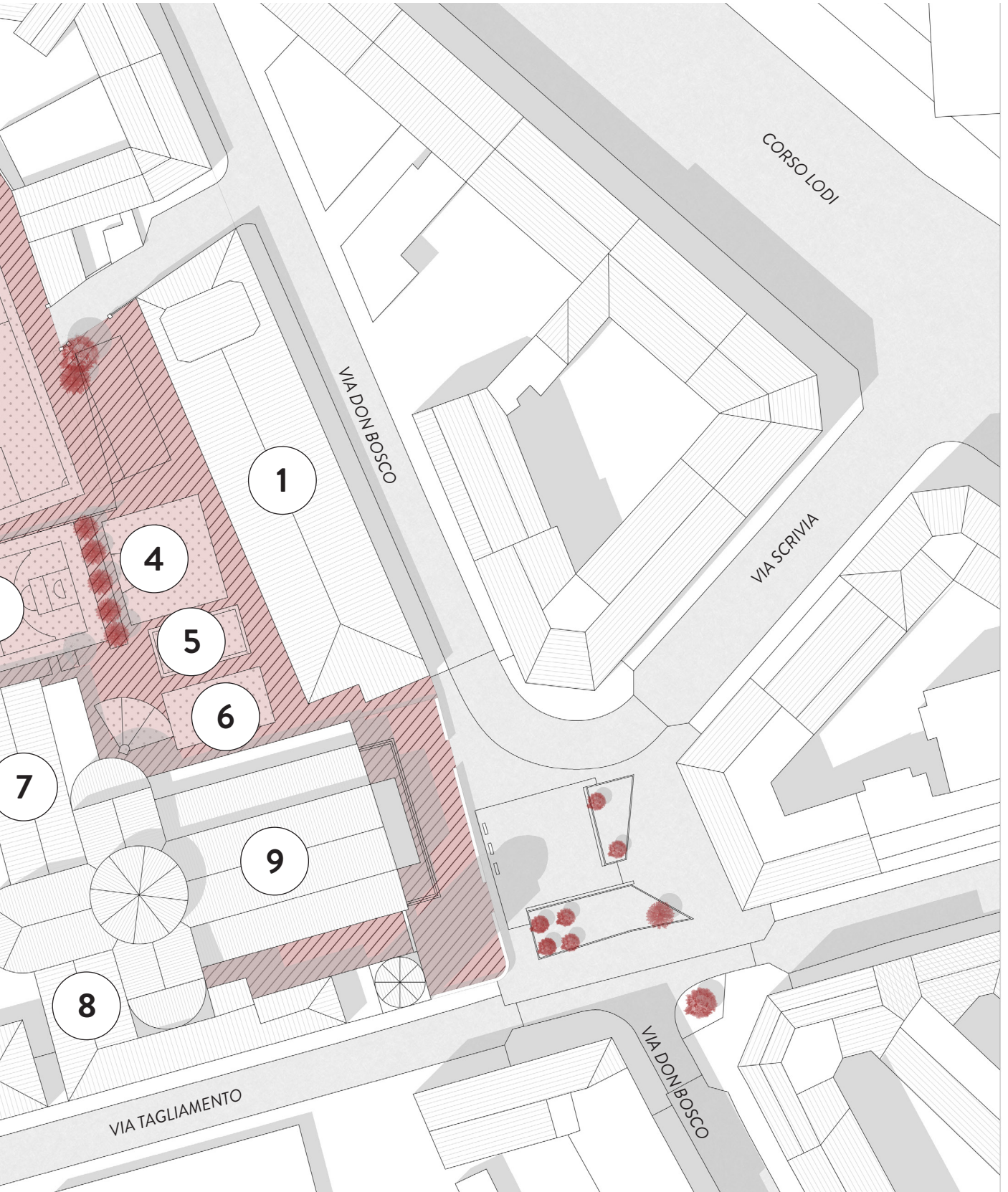
PLANIMETRIA DEL COMPLESSO

- 1 ORATORIO
- 2 CAMPO DA CALCIO SINTETICO
- 3 CAMPO DA BASKET
- 4 CAMPO DA BASKET
- 5 CAMPO DA PALLAVOLO
- 6 AREA GIOCHI
- 7 CENTRO GIOVANILE
- 8 CASA PARROCCHIALE
- 9 CHIESA



0 5 10 20 50





CASI PILOTA

SAN PIO X



Codice Parrocchia: 1G08
Parroco attuale: Don Giuseppe Lotta

Decanato: Città Studi
Indirizzo: Via Villani, 2, Milano
NIL: 21 - Buenos Aires - Venezia
Progettista: Giuseppe Chinigher
Data progetto: 1951-1953
Tipologia complesso: complesso parrocchiale moderno



QUADRO DI RIFERIMENTO

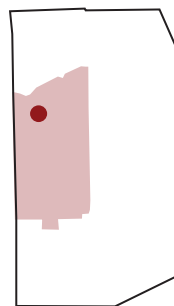
La Parrocchia di San Pio X, appartenente al Decanato Città Studi-Lambrate-Venezia, si trova in prossimità di piazza Piola, nell'area orientale di Milano in stretta vicinanza al grande polo universitario di Città Studi. In particolare, la chiesa di San Pio X prospetta su via Bonardi asse viabilistico baricentrico del Campus Leonardo.

L'accessibilità all'area è elevata. Oltre alla fermata Piola M2 in prossimità della parrocchia, vi sono due linee tramviarie che collegano la zona di Città studi con la zona Nord-Ovest di Milano. Piazza Piola rappresenta inoltre un altro nodo di interscambio molto favorevole per l'accessibilità a San Pio X ospitando le fermate di numerose altre linee di autobus. Il sistema ciclabile è piuttosto consistente, in particolare lungo viale Romagna, con percorsi esistenti e numerosi altri previsti sempre convergenti su piazza Piola. Non bisogna dimenticare, infine, che la recente riqualificazione di piazza Leonardo da Vinci, su cui si affaccia il Politecnico di Milano, ha reso questo spazio urbano particolarmente vivace sia nelle ore diurne che serali, ampliando notevolmente la gamma di attività e spazi per la pedonalità e la socialità.

La parrocchia si inserisce, così, in un contesto particolarmente ricco di strutture scolastiche di vario grado (vi sono anche scuole elementari e asili oltre agli istituti di ricerca e alle università) ma anche di altri servizi, come l'adiacente Teatro Leonardo da Vinci che dispone di una sala da 500 posti in via Ampère. Da non dimenticare inoltre, oltre all'ampio spazio verde di piazza Leonardo, anche i Giardini Zanoia della vicina Piscina Romano posta più a Nord. Quest'ultima vera attrazione estiva per la comunità che risiede in Città Studi e non solo.

Il complesso parrocchiale occupa un intero lotto affacciato su Piazza Leonardo da Vinci. Costituito dalla chiesa parrocchiale, da due adiacenti edifici, uno destinato alle opere parrocchiali e l'altro a teatro – oggi in gestione esterna – definisce un volume compatto a cortina. Gli spazi parrocchiali aprono il fondo del lotto, ospitando il campo sportivo, che tuttavia rimane uno spazio altamente separato dalla realtà degli spazi interni.

ESTENSIONE TERRITORIALE



36376
abitanti
NIL
3321
abitanti
Parrocchia

CENNI STORIOGRAFICI

1950

Il 26 ottobre, davanti all'Arcivescovo Schuster, si decide la costruzione delle Opere Parrocchiali della Parrocchia di San Giovanni in Laterano, da costruirsi in Piazza Leonardo da Vinci.

1953

Il cardinal Schuster inaugura la costruzione.

1954-1955

Inaugurazione del cine-teatro Leonardo e dei campi sportivi.

1956

Inaugurazione della chiesa annessa alle Opere intitolata a San Pio X, ausiliaria della parrocchiale.

2016-2018

Ristrutturazione dell'intero Complesso per le opere parrocchiali, esclusa la chiesa.

SERVIZI DEL COMPLESSO



La parrocchia di San Pio X, definita anche la “chiesa universitaria” di Città Studi o “chiesa verde”, svolge oggi ruolo nevralgico all’interno della comunità studentesca cattolica e non. Gli spazi dell’oratorio offrono occasioni di incontro e socialità grazie all’ampio salone, disponibile anche per eventi, e alle aule, di recente aperte tutte le mattine per lo studio libero degli studenti.

ANALISI SWOT

vicinanza alle istituzioni universitarie e alta frequentazione giovanile degli spazi

struttura con elevata accessibilità tramite mobilità dolce e trasporto pubblico

identità consolidata nella comunità studentesca

ampio coinvolgimento dei giovani

POTENZIALITÀ

occasione di ristrutturazione del campo per la creazione di una nuova superficie ludico-sportiva

fascia mattutina libera per affitto

palestra indoor da riqualificare ad elevata potenzialità per l’offerta del quartiere

OPPORTUNITÀ

strutture per lo sport in profondo stato di degrado

difficoltà di orientarsi nel complesso

scarsa visibilità e riconoscibilità della struttura dall’esterno

mancanza di attività sportiva strutturata

NEGATIVITÀ

RISCHI

difficoltà di gestione dell’attività sportiva

legame alla comunità studentesca talvolta ignora le esigenze della popolazione residente

presenza di attività “notturne” nella vicina piazza causano problematiche di sicurezza e di vandalismo

TEMPO LIBE-



bar



sport
strutturato



gioco
libero



oratorio
estivo



oratorio



corsi di ballo/
musica

EDUCAZIO-



aiuto allo studio



scuola
infanzia par-
rocchiale



catechismo



scout

ASSISTEN-



servizi per
gli
anziani



caritas e
attività per i
bisognosi



corsi di lingua
per stranieri

CULTURA



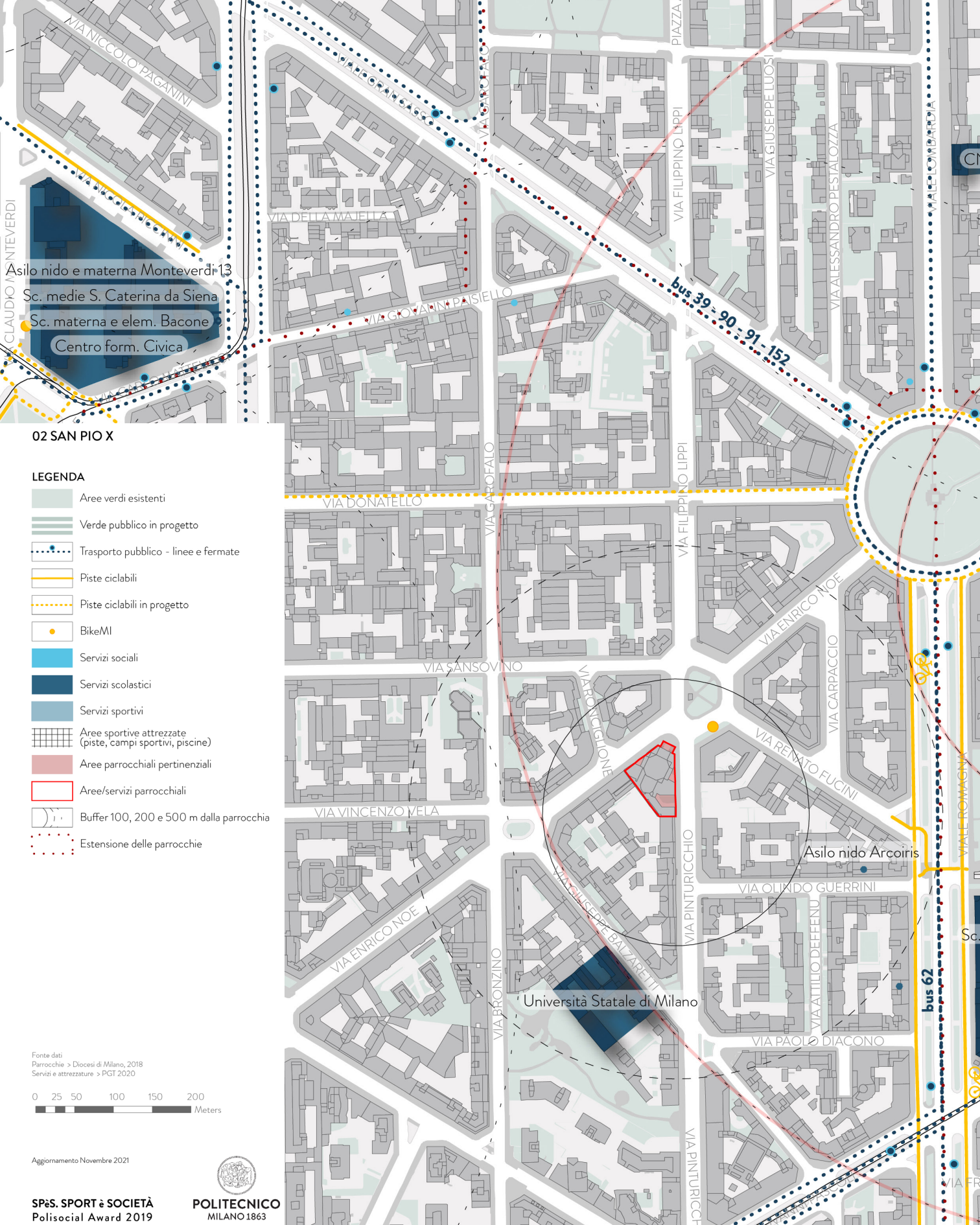
attività corali



attività
teatrali



associazioni
culturali



Asilo nido e materna Monteverdi 13
 Sc. medie S. Caterina da Siena
 Sc. materna e elem. Bacone
 Centro form. Civica

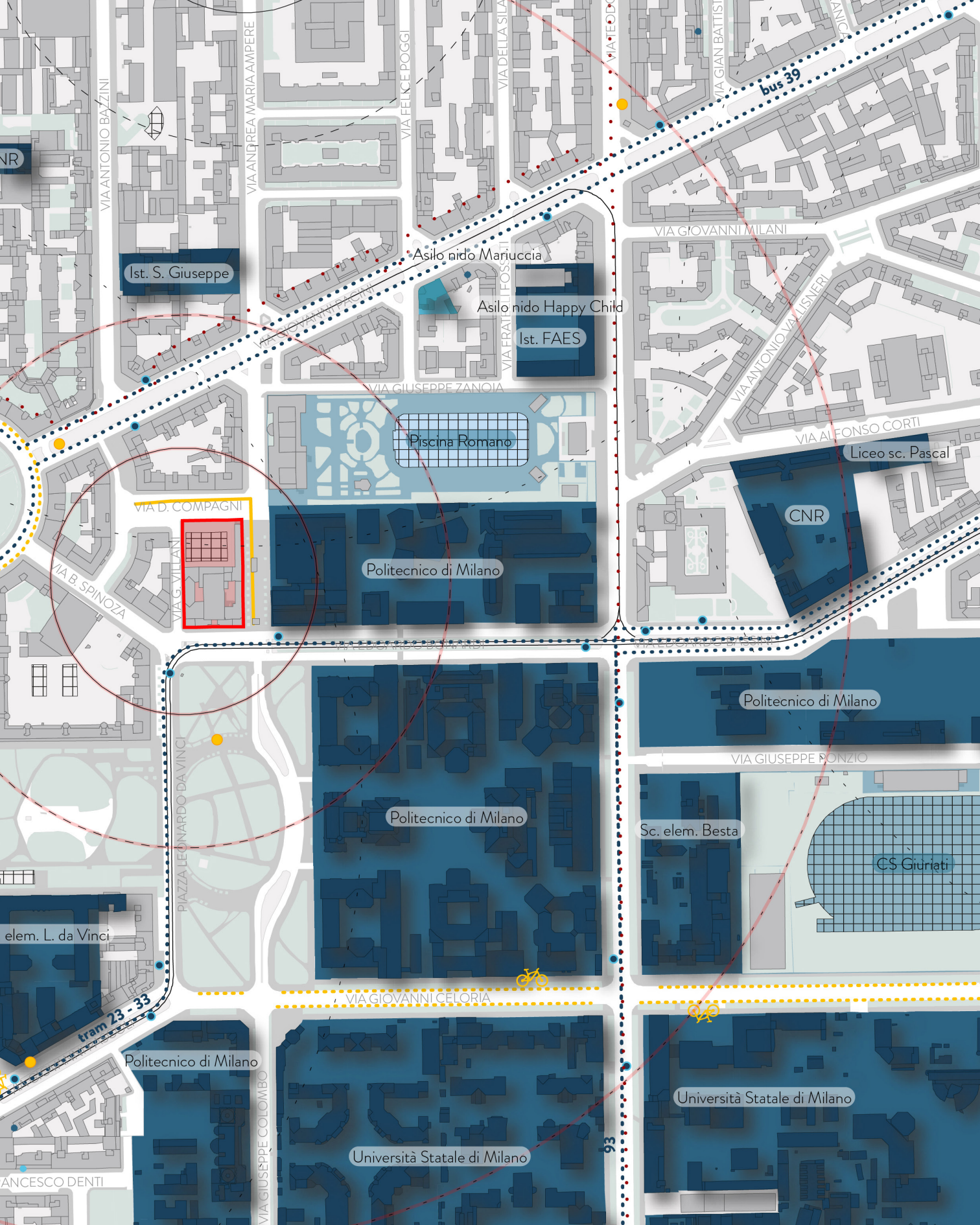
02 SAN PIO X

- LEGENDA**
- Aree verdi esistenti
 - Verde pubblico in progetto
 - Trasporto pubblico - linee e fermate
 - Piste ciclabili
 - Piste ciclabili in progetto
 - BikeMI
 - Servizi sociali
 - Servizi scolastici
 - Servizi sportivi
 - Aree sportive attrezzate (piste, campi sportivi, piscine)
 - Aree parrocchiali pertinenziali
 - Aree/servizi parrocchiali
 - Buffer 100, 200 e 500 m dalla parrocchia
 - Estensione delle parrocchie

Fonte dati
 Parrocchie > Diocesi di Milano, 2018
 Servizi e attrezzature > PGT 2020

0 25 50 100 150 200
 Meters

Aggiornamento Novembre 2021



VIA ANTONIO BAZZINI

VIA ANDREA MARIA AMPERE

VIA FELICE POGGI

VIA DELLA SILA

VIA TEOFILO

VIA GIAN BATTISTA

VIA ANTONIO BAZZINI

bus 39

VIA GIOVANNI MILANI

Ist. S. Giuseppe

Asilo nido Mariuccia

Asilo nido Happy Child

Ist. FAES

Piscina Romano

Politecnico di Milano

VIA ANTONIO VALLISVERI

VIA ALFONSO CORTI

Liceo sc. Pascal

CNR

VIA D. COMPAGNI

VIA B. SPINOZA

VIA G. VILLANI

Politecnico di Milano

VIA GIUSEPPE BONZIO

Politecnico di Milano

Sc. elem. Besta

CS Giurati

elem. L. da Vinci

tram 23 - 33

Politecnico di Milano

VIA GIOVANNI CELORIA

Università Statale di Milano

Università Statale di Milano

VIA FRANCESCO DENTI

VIA GIUSEPPE COLOMBO

93

ATTIVITÀ SPORTIVE OFFERTE

BASKET



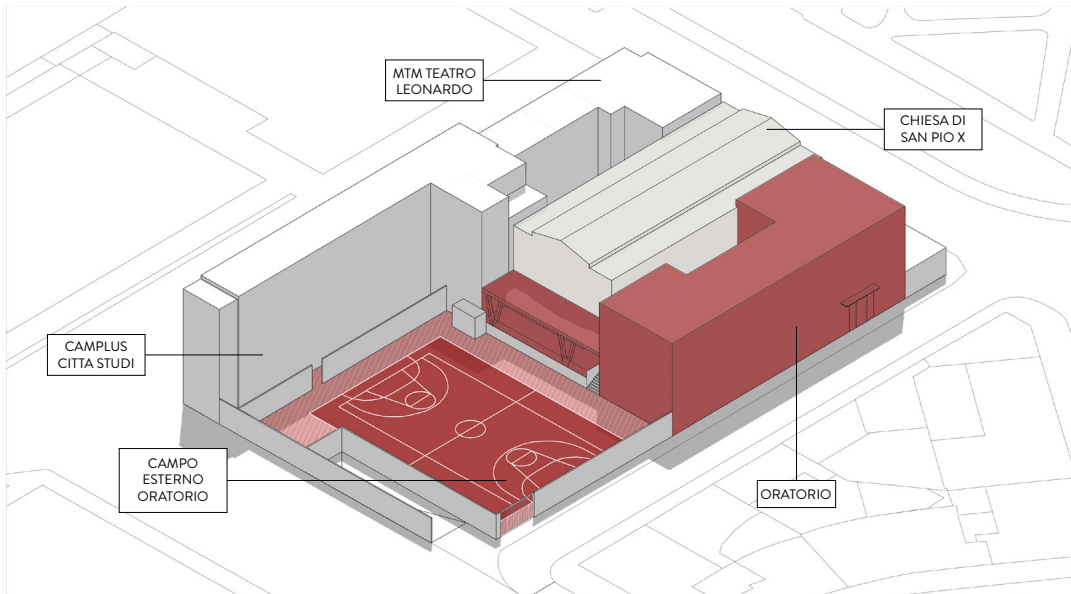
CALCIO



PALLAVOLO



CARATTERI SPAZIALI DEL COMPLESSO



ARTICOLAZIONE GENERALE DEL COMPLESSO

GINNASTICA



GIOCO LIBERO



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



Legenda

Numero utenti



0-10 10-20 20-30 30 o più

Spazi utilizzati



Outdoor



Indoor

Qualità degli spazi



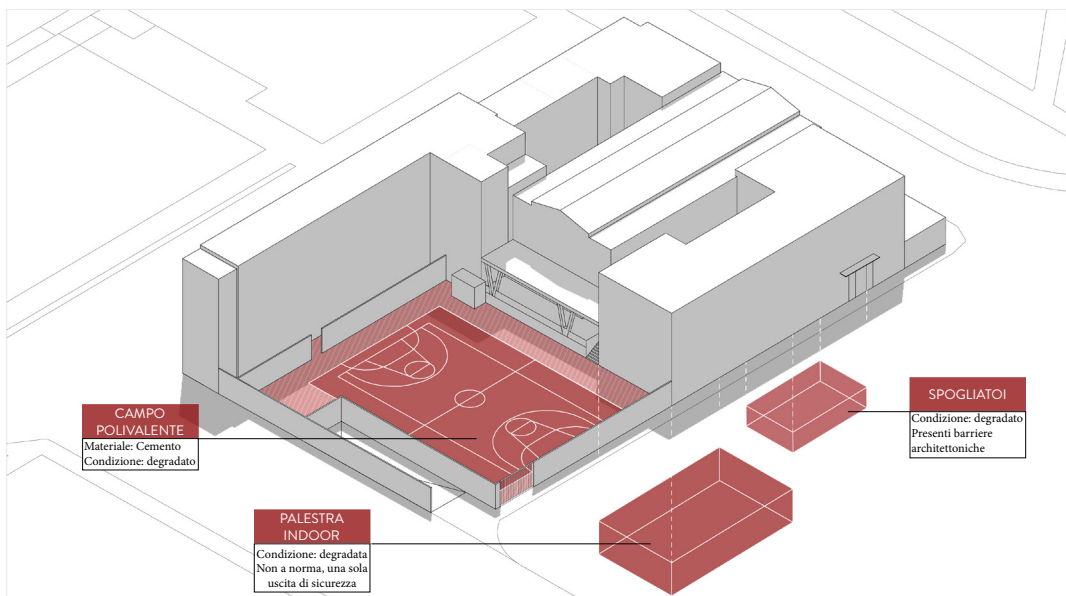
BASSA



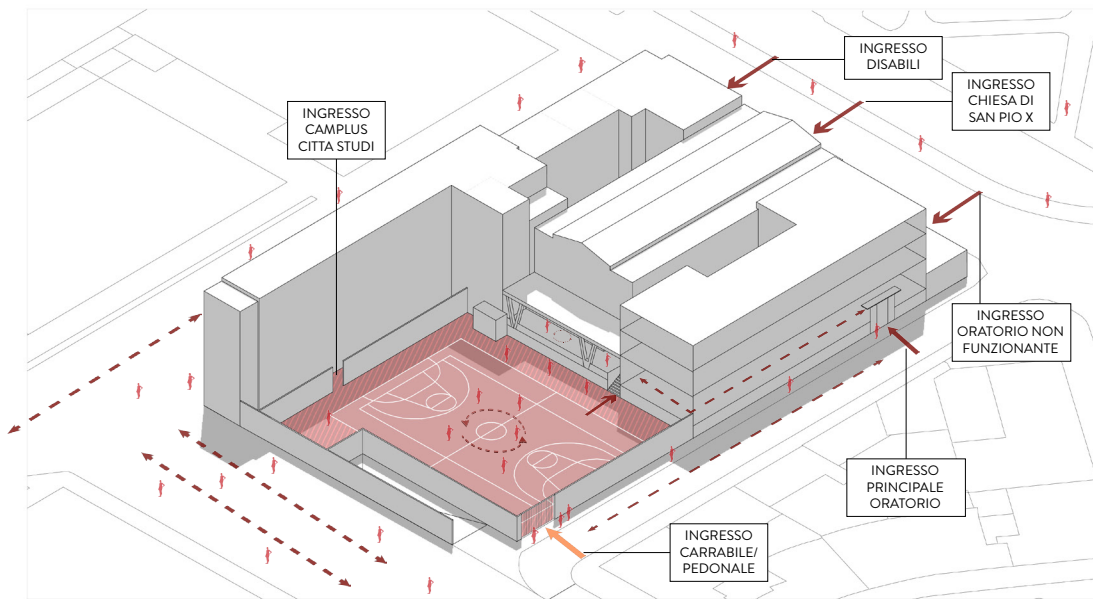
MEDIA



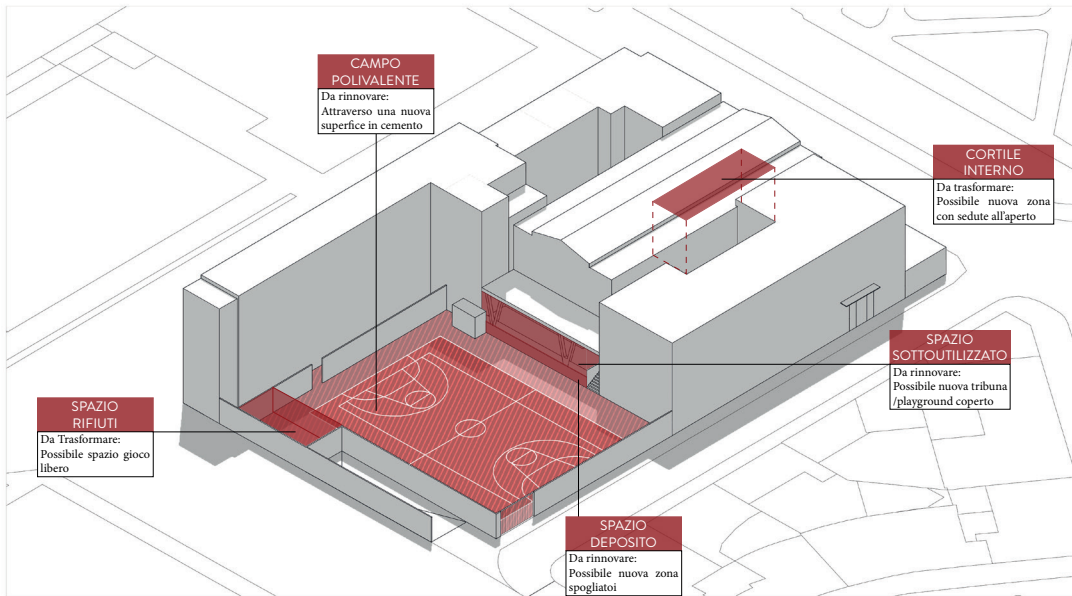
ALTA



SPAZI DEDICATI ALLO SPORT



PERCORSI E FLUSSI



SPAZI SOTTOUTILIZZATI /POTENZIALI

PLANIMETRIA DEL COMPLESSO

1

ORATORIO

2

CAMPO POLIVALENTE

3

CHIESA

4

TEATRO LEONARDO



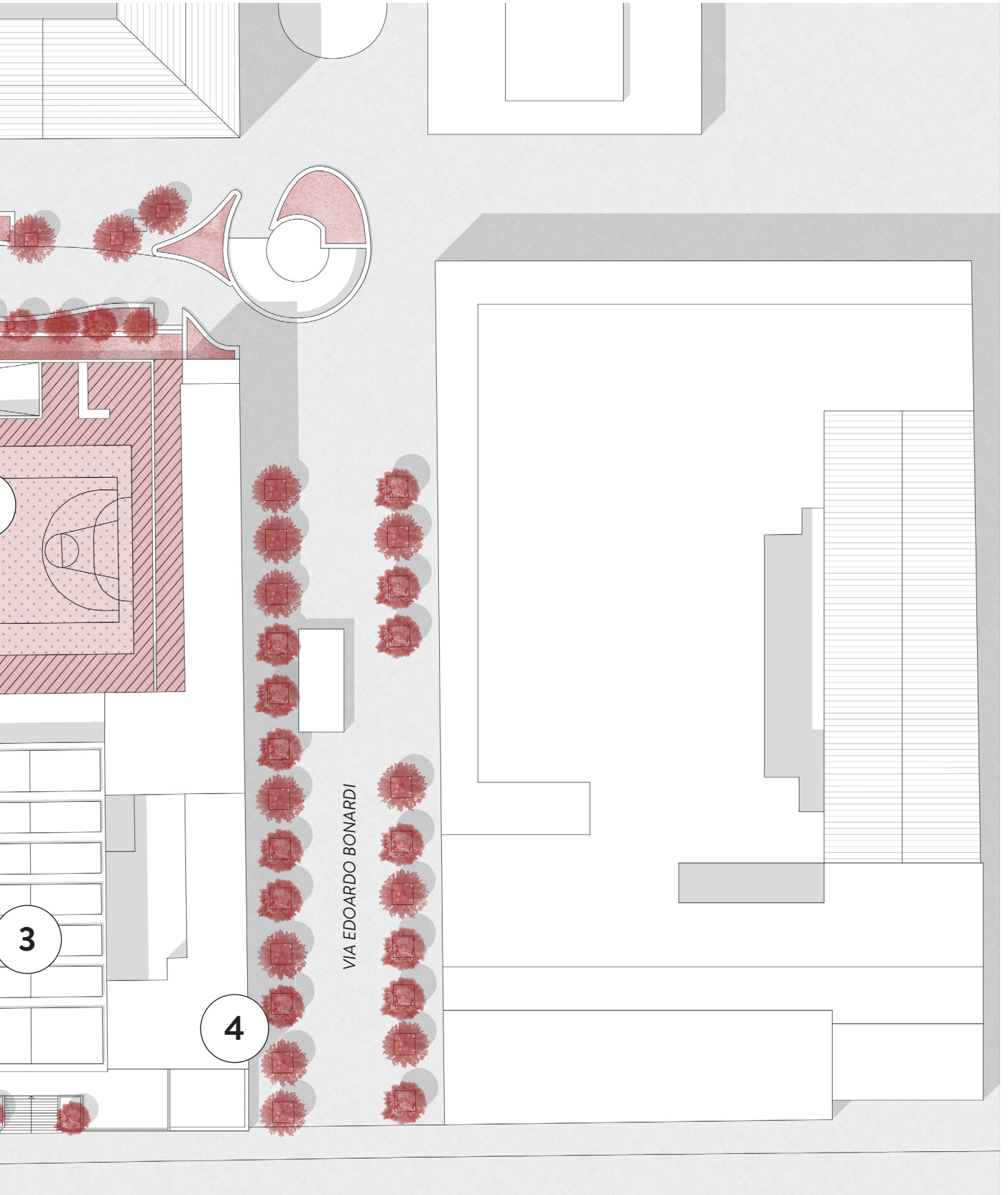
0 5 10 20 50



VIA GIOVANNI VILLANI

1

2



CASI PILOTA

S.BERNADETTA



Codice Parrocchia: 1C01
Parroco attuale: Don Paolo Selmi
Decanato: Barona
Indirizzo: Via Boffalora, 110, 20142 Milano
NIL: 46 - Barona
Progettista: Urbano Pierini e Marcello Pitrantoni
Data progetto: 1988-1991
Tipologia complesso: complesso parrocchiale moderno



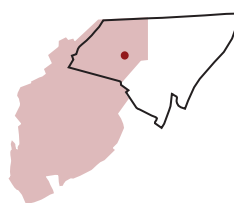
QUADRO DI RIFERIMENTO

La Parrocchia di Santa Bernadetta si trova nel Decanato Barona-Giambellino, nella parte sud-occidentale della città di Milano. La sua posizione è particolarmente periferica, molto vicina alle aree del Parco Agricolo Sud Milano, ma centrale e strategica per il quartiere Barona. La sua accessibilità con trasporto pubblico è limitata alla linea bus 71 che viaggia tra Romolo M2, Famagosta M2 e Porta Lodovica. Nel raggio di 500 m dalla sua posizione, si nota un tessuto edilizio di impianto moderno e, nella parte più orientale, anche la grande struttura ospedaliera del San Paolo. A caratterizzare l'ambito di inquadramento della parrocchia vi sono una serie di strutture scolastiche ma soprattutto importanti servizi sociali e sportivi. Tra i primi l'adiacente Centro Socio-Ricreativo Culturale L'Astronave aperto agli over 55 e dedicato al benessere, all'aggregazione e alla partecipazione attiva dei cittadini con l'offerta di momenti ricreativi, eventi culturali e corsi di varia natura; il Centro Diurno per Disabili de Nicola, una struttura semiresidenziale socio-sanitaria a cui possono accedere persone adulte (18-65 anni) per fruire di prestazioni socio sanitarie, riabilitative ed educative; la storica "casa di riposo" Residenza Sanitaria Assistenziale Famagosta e l'integrato Centro Diurno Integrato Famagosta rivolto agli over 65 che vivono soli e hanno bisogno, durante il giorno, di una situazione protetta e di assistenza.

Tra le attrezzature sportive ivi presenti si trovano a Nord della parrocchia il Centro Sportivo "Greppi Dajelli" e la Federazione Italiana Giuoco Calcio (Milano Football Academy) uno dei pilastri del programma di sviluppo della Divisione Calcio Femminile della città; a Est il Tennis Calchetto Barona, e l'AS Lombardia Uno Polisportiva che offre un'ampia gamma di attrezzature per lo sport.

Il complesso parrocchiale è costituito da un' unico blocco a due piani fuori terra, rivestito di mattoni, caratterizzato da un'alta qualità architettonica. All'interno contiene l'aula liturgica e, nelle due "ali" i veri e propri spazi dell'oratorio. L'esterno è circondato dagli spazi sportivi e verdi, con la presenza di aree per il calcio, basket e la pallavolo e di aree per il gioco libero e un parco giochi.

ESTENSIONE TERRITORIALE



16216
abitanti
NIL
5668
abitanti
Parrocchia

CENNI STORIOGRAFICI

1981

Viene istituita la nuova parrocchia di Santa Bernardetta di cui don Piero Monaco viene nominato parroco

1988

iniziano i lavori per il nuovo complesso parrocchiale in via Boffalora, sul luogo in cui, fino agli anni '60, esisteva una cascina, successivamente abbandonata e poi demolita.

1991

La chiesa viene terminata.

2005

Nel 2005 don Paolo Selmi viene nominato parroco dell'Unità Pastorale con la parrocchia di Sa Nazaro e Celso e S. Giovanni Bono.

SERVIZI DEL COMPLESSO



La Parrocchia lavora in sinergia con il territorio per attività di intrattenimento e di assistenza. A causa della grande offerta sportiva del quartiere, essa si dedica sostanzialmente al calcio e ad attività più vocate all'incontro con i giovani, variando le proposte e accogliendo le istanze della popolazione residente.

TEMPO LIBERO



EDUCAZIONE



ASSISTENZA



CULTURA



ANALISI SWOT

società sportiva offre calcio con buona affluenza per la fascia dei bambini

buone relazioni consolidate con il territorio

struttura campo da calcio di buona qualità e attraente anche per gli esterni

POTENZIALITÀ

occasione di ripensamento di alcune aree aperte sottoutilizzate

campo utilizzato anche da esterni

valorizzazione dell'ampia superficie verde

mancanza di spalti per il tifo

spazi aperti e percorsi da riqualificare

bassa accessibilità della struttura dal quartiere tramite mobilità pubblica

difficoltà di orientarsi nel complesso

presenza di dislivelli e barriere architettonica

NEGATIVITÀ

RISCHI

offerta sportiva elevata del territorio

presenza di zone poco illuminate con percezione di scarsa sicurezza all'interno del complesso

OPPORTUNITÀ

PARR. S. MARIA AUSILIATRICE

03 SANTA BERNADETTA

LEGENDA

- Aree verdi esistenti
- Verde pubblico in progetto
- Trasporto pubblico - linee e fermate
- Piste ciclabili
- Piste ciclabili in progetto
- BikeMI
- Servizi sociali
- Servizi scolastici
- Servizi sportivi
- Aree sportive attrezzate (piste, campi sportivi, piscine)
- Aree parrocchiali pertinentenziali
- Aree/servizi parrocchiali
- Buffer 100, 200 e 500 m dalla parrocchia
- Estensione delle parrocchie

Fonte dati
Parrocchie > Diocesi di Milano, 2018
Servizi e attrezzature > PGT 2020

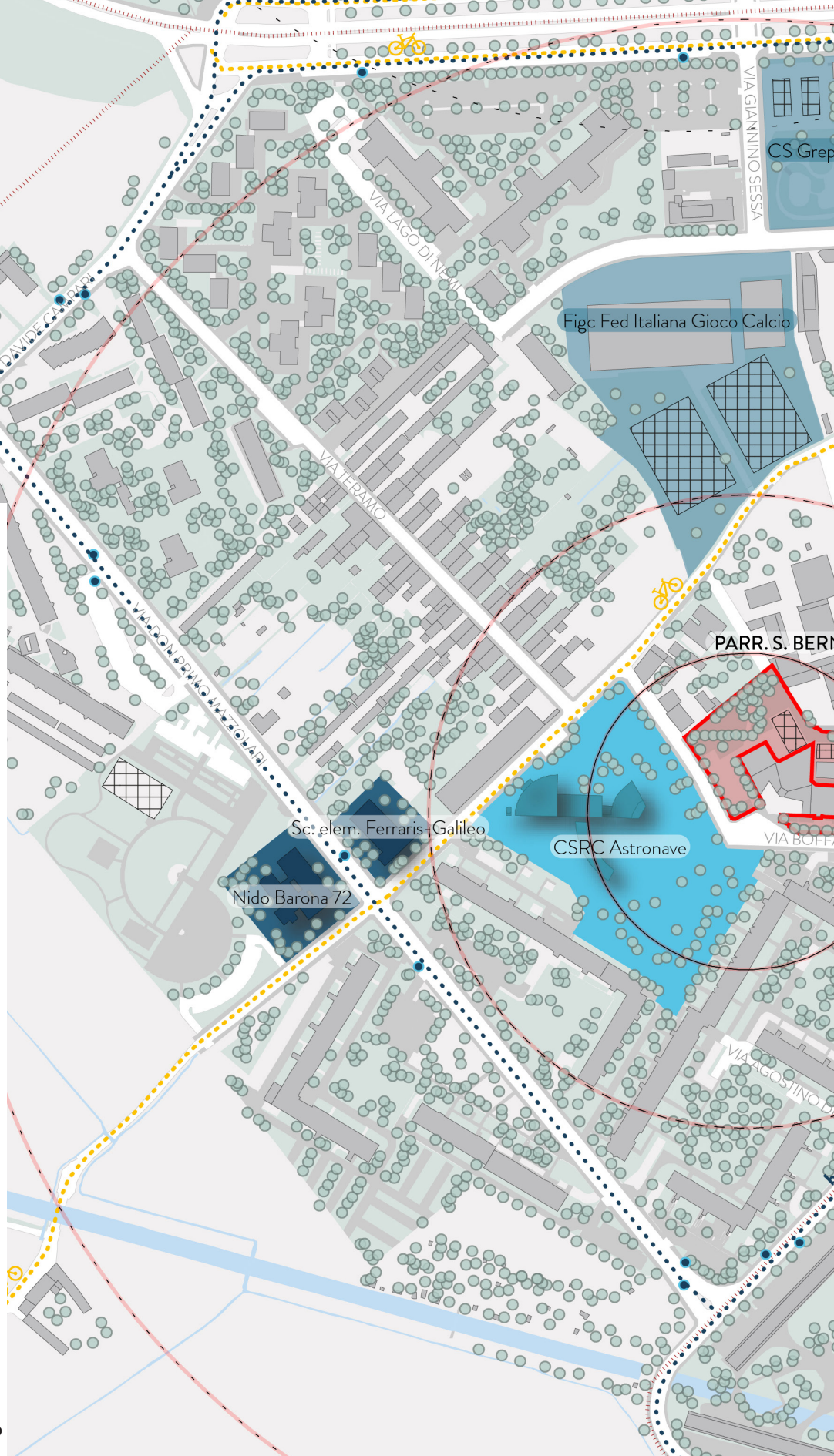
0 25 50 100 150 200
Meters

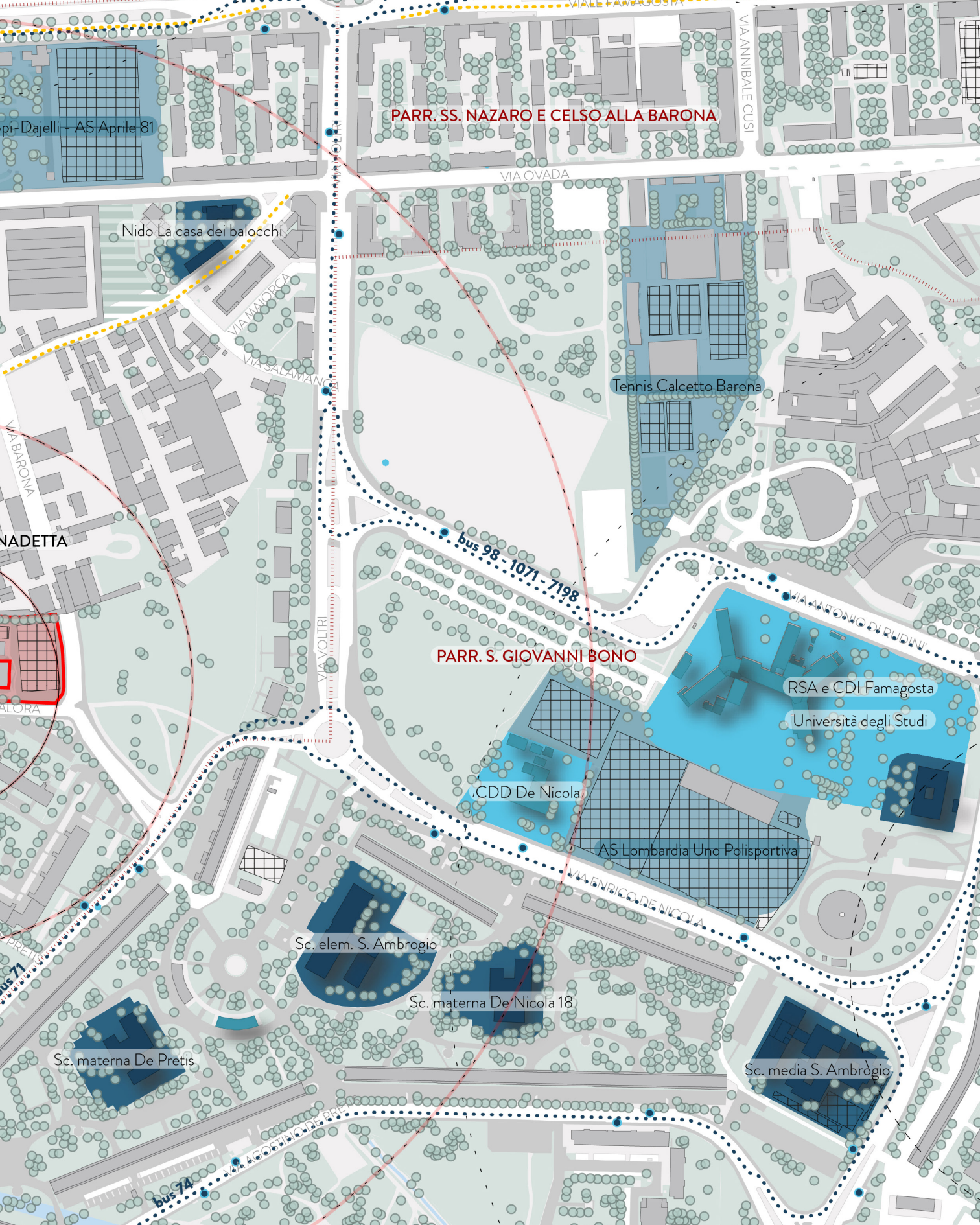
Aggiornamento Dicembre 2021



SP&S. SPORT e SOCIETÀ
Polisocial Award 2019

POLITECNICO
MILANO 1863





pi-Dajelli - AS Aprile 81

PARR. SS. NAZARO E CELSO ALLA BARONA

Nido La casa dei balocchi

Tennis Calceetto Barona

NADETTA

PARR. S. GIOVANNI BONO

RSA e CDI Famagosta

Università degli Studi

CDD De Nicola

AS Lombardia Uno Polisportiva

Sc. elem. S. Ambrogio

Sc. materna De Nicola 18

Sc. materna De Pretis

Sc. media S. Ambrogio

bus 71

bus 74

bus 98 - 1071 - 7198

ATTIVITÀ SPORTIVE OFFERTE

BASKET



CALCIO



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



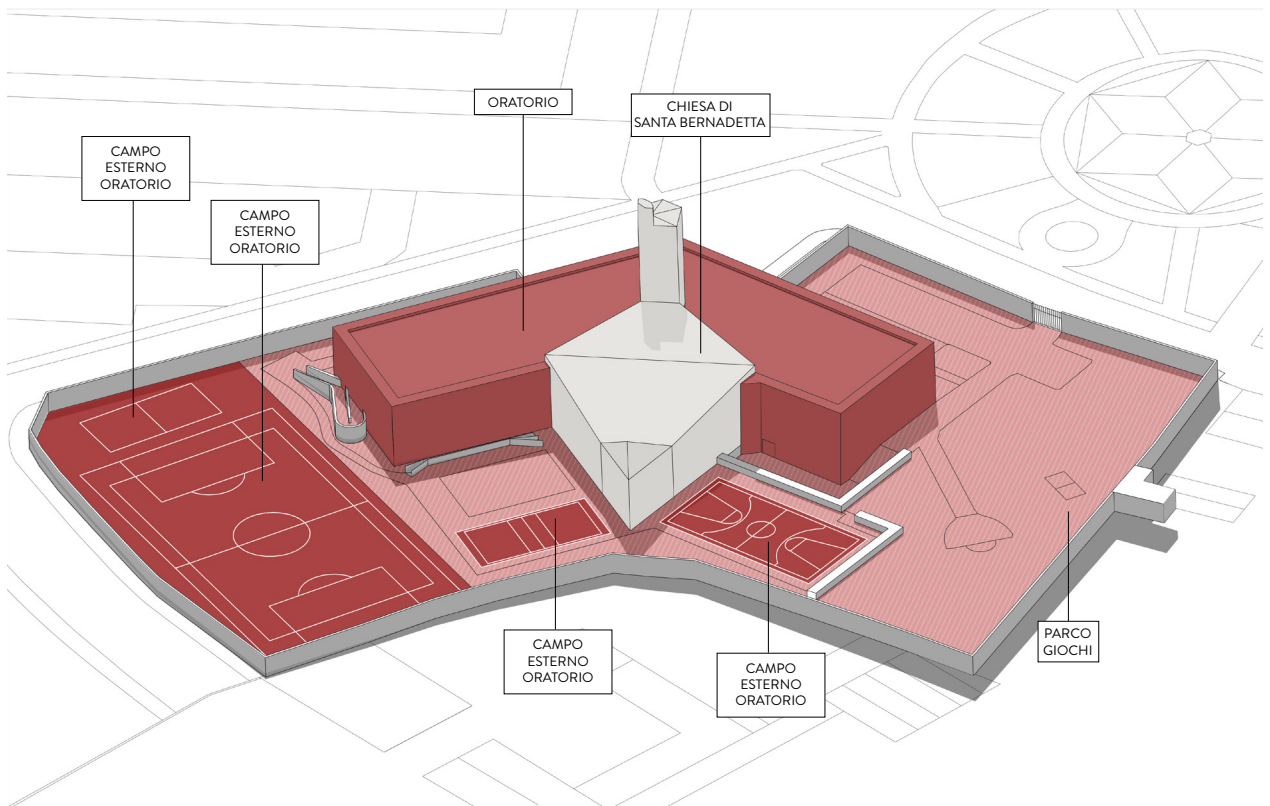
Qualità degli spazi:



PALLAVOLO



CARATTERI SPAZIALI DEL COMPLESSO



ARTICOLAZIONE GENERALE DEL COMPLESSO

GINNASTICA



GIOCO LIBERO



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



Legenda

Numero utenti



0-10 10-20 20-30 30 o più



Outdoor



Indoor

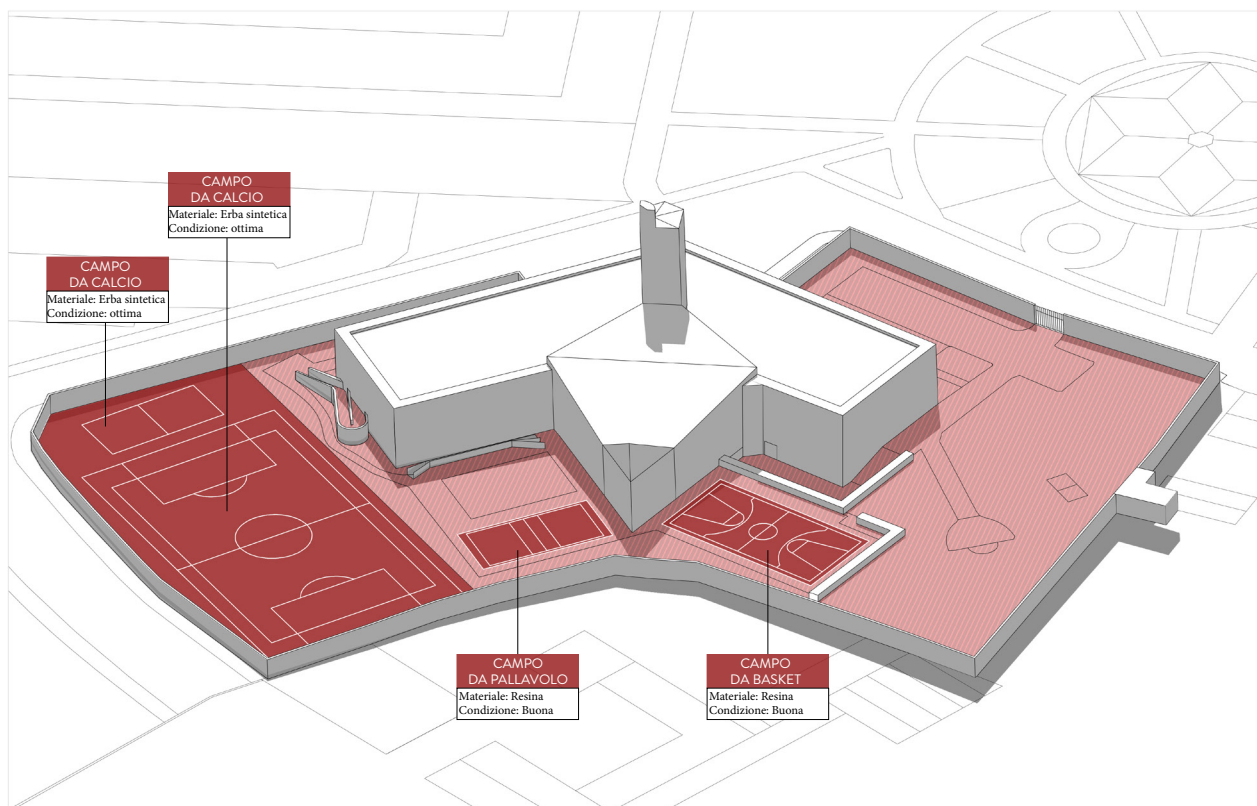
Qualità degli spazi



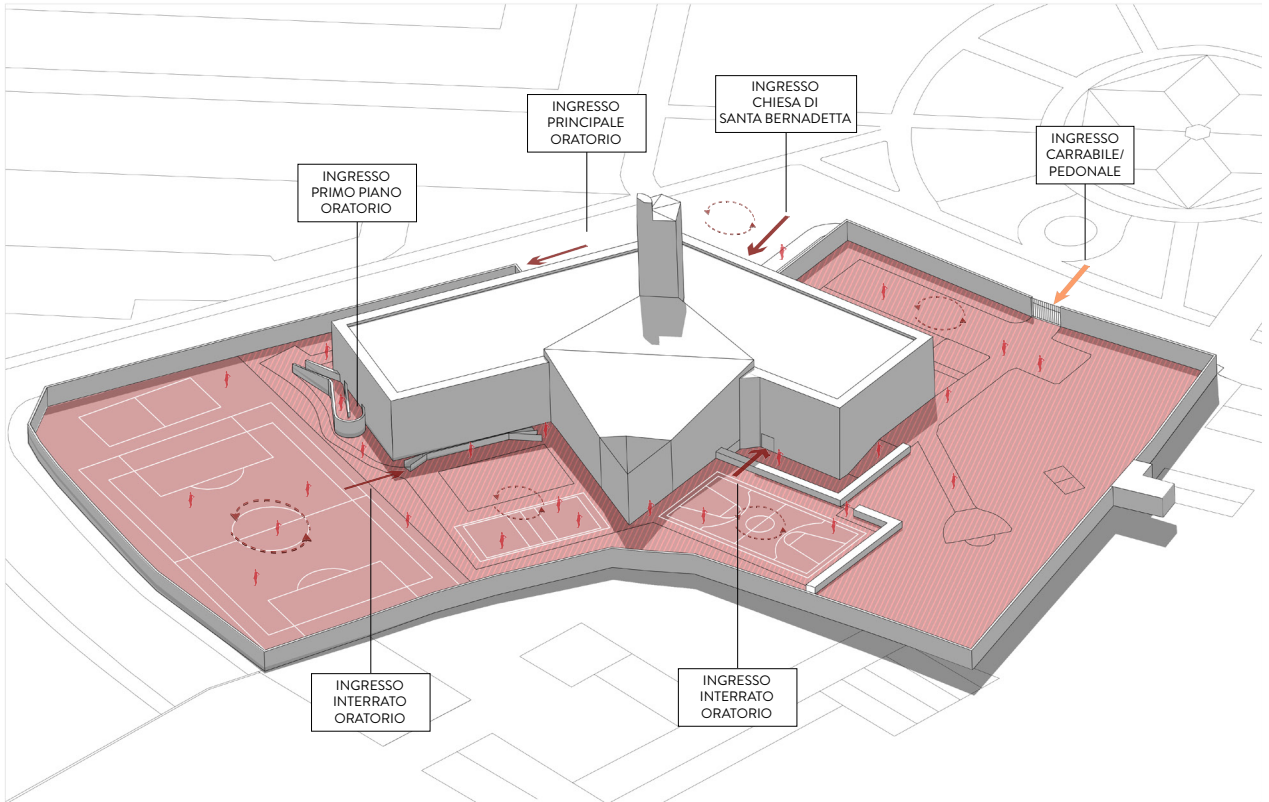
BASSA

MEDIA

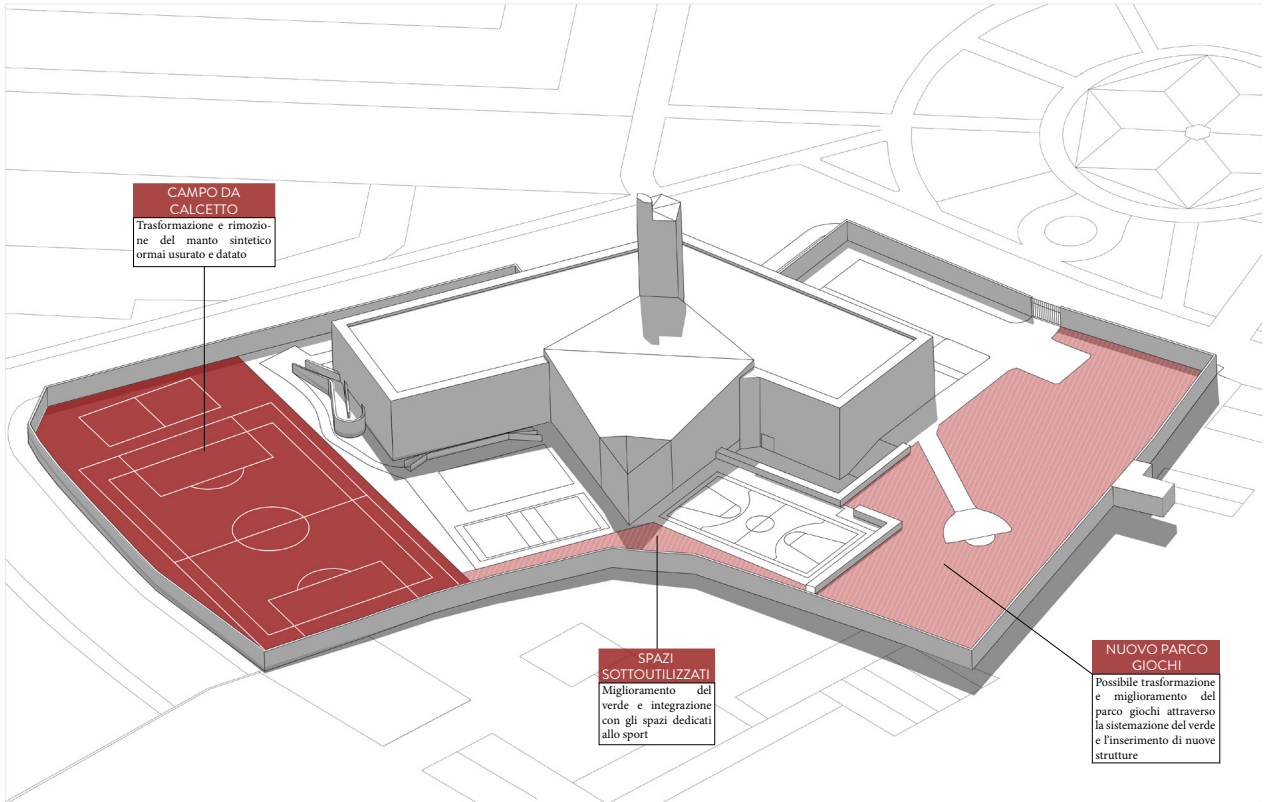
ALTA



SPAZI DEDICATI ALLO SPORT



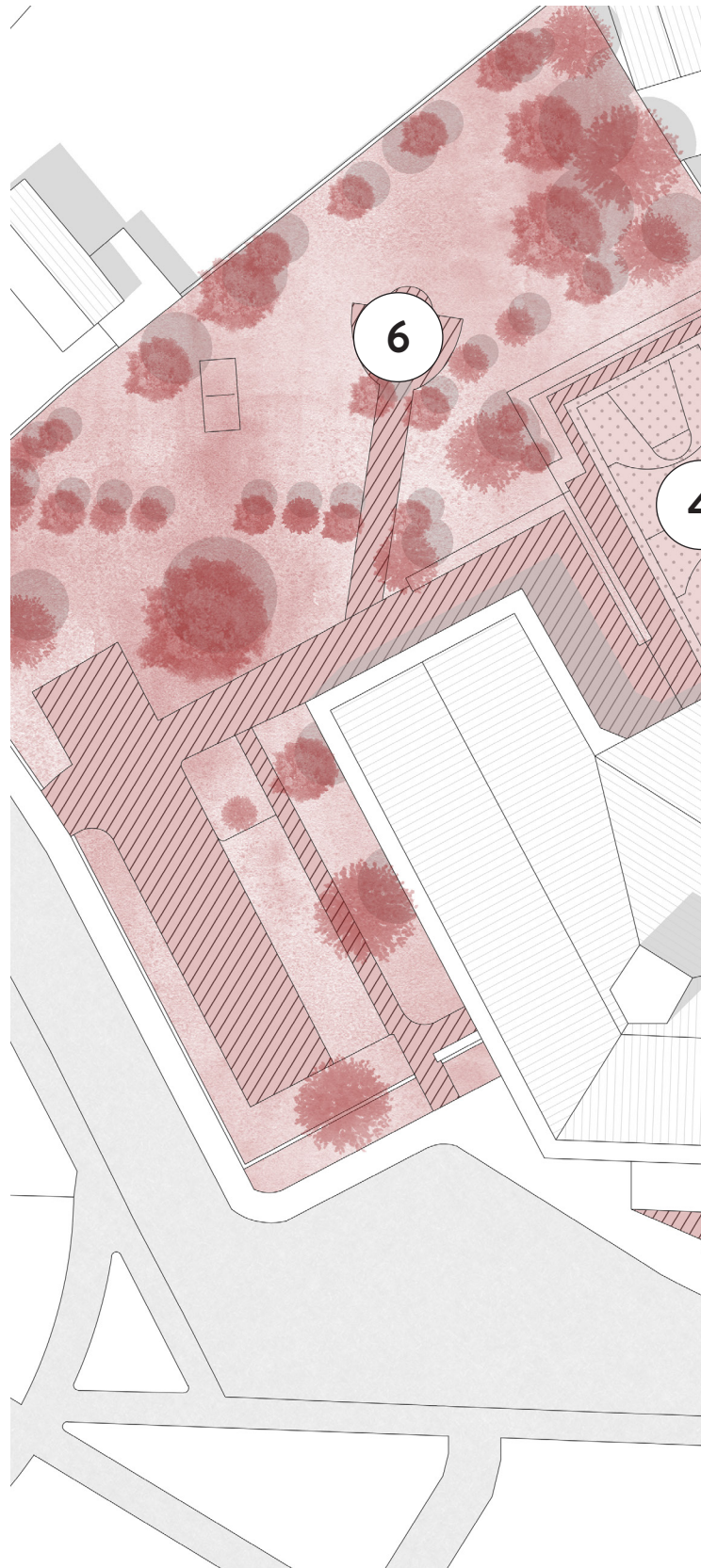
PERCORSI E FLUSSI



SPAZI SOTTOUTILIZZATI /POTENZIALI

PLANIMETRIA DEL COMPLESSO

- 1** ORATORIO
- 2** CAMPO DA CALCIO SINTETICO
- 3** CAMPO DA CALCIO SINTETICO
- 4** CAMPO DA BASKET
- 5** CAMPO DA PALLAVOLO
- 6** PARCO GIOCHI
- 7** CHIESA





CASI PILOTA

S.LUCIA



Codice Parrocchia: 1Q02
Parroco attuale: Don Roberto Villa
Decanato: Quarto Oggiaro
Indirizzo: Via De Roberto, 20, Milano
NIL: 76 - Quarto Oggiaro - Vialba Musocco
Progettista: Federico Borromeo
Data progetto: 1961-1962
Tipologia complesso: complesso parrocchiale moderno



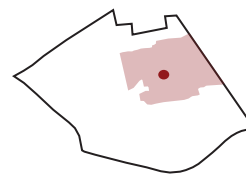
QUADRO DI RIFERIMENTO

La Parrocchia di Santa Lucia si trova nel Decanato di Cagnola-Gallaratese-Quarto Oggiaro nella parte settentrionale della città ai margini del comune di Milano nella storica direttrice verso Varese/Lugano. La parrocchia si colloca in un tessuto urbano di impianto regolare appartenente al quartiere di Quarto Oggiaro un tempo frazione del comune di Musocco poi annesso a Milano all'inizio del Novecento. Nel secondo dopoguerra il quartiere divenne il luogo per soddisfare il grande incremento demografico della città e oggi riflette ancora il suo carattere popolare. Dagli anni '50, infatti, si susseguirono interventi di edilizia popolare caratterizzando la zona, attraverso una serie di espansioni, come un grande quartiere-dormitorio e causando evidenti problemi di marginalizzazione sociale. Oggi la parrocchia si trova immersa in un contesto urbano in cui sono presenti sia risorse storico-culturali e paesaggistiche sia grandi contenitori commerciali.

L'accessibilità all'area è garantita dalla già citata linea ferroviaria che dispone della Stazione di Quarto Oggiaro a pochi metri dalla parrocchia. A quest'ultima è possibile accedere sia attraverso la linea bus 57 sia fruendo di una ricca trama di percorsi ciclabili. A scala locale, nel raggio di 500 m dalla parrocchia, vi sono una serie di strutture scolastiche di vario ordine e grado; il centro del Lavoro e l'Anffas Milano Onlus. A completare l'offerta di servizi nel quartiere vi sono anche due attrezzature sportive nella parte Sud-Ovest: l'Associazione Quarto Oggiaro Vivibile, che ha riqualificato un'area degradata del quartiere e oggi sostiene diverse manifestazioni culturali e sportive a livello promozionale, l'Associazione sportiva dilettantistica Quartosport associata alla FIGC e la nota Piscina Daniele Carella Cantù.

Il complesso parrocchiale, concepito come unitario, si articola in due volumi principali, con una posteriore annessione di ulteriore volumetrie per gli spazi sportivi. Nel volume maggiore si articola l'aula liturgica al piano rialzato e, sottostanti, gli spazi per l'oratorio e il salone parrocchiale. A fianco è situato l'edificio per la casa parrocchiale e gli uffici. La palestra, con annesso volume dell'attuale "centro anziani" chiude l'isolato permettendo un ulteriore ingresso al cortile e ai campi sportivi. Gli spazi esterni si articolano in parco giochi, campi da gioco e spazi aperti per l'oratorio, ben connessi tra di loro e di interessante articolazione.

ESTENSIONE TERRITORIALE



30729

abitanti
NIL

9208

abitanti
Parrocchia

CENNI STORIOGRAFICI

1961

Il 22 Marzo, inizia la costruzione per la parrocchia con decreto dell'arcivescovo Giovanni Battista Montini

1962

Inaugurazione della parrocchia e della chiesa

1963

Inaugurazione dell'oratorio

SERVIZI DEL COMPLESSO



La parrocchia, in virtù del suo inserimento nel tessuto consolidato popolare del quartiere, vive una varietà sociale e costituisce un luogo di incontro rilevante per il contesto.

Offre attività sportiva strutturata negli spazi della palestra, nonché numerose attività caritative, di sostegno alla scolarizzazione e di intrattenimento per gli anziani.

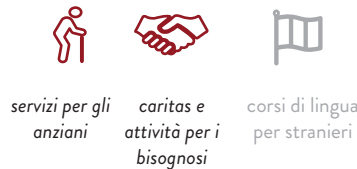
TEMPO LIBERO



EDUCAZIONE



ASSISTENZA



CULTURA



ANALISI SWOT

spazi per lo sport indoor e outdoor con caratteristiche funzionali
forte identità consolidata nel quartiere
strutture ampie e ben organizzate
coinvolgimento di fasce d'età differenziate

POTENZIALITÀ

occasione di ripensamento degli spazi outdoor per le attività ludico-sportive e comunitarie
fascia mattutina libera per affitto
ripensamento del "centro anziani" alla luce delle esigenze della parrocchia, anche valutando la riqualificazione ai fini di attività sportive indoor "leggere"

OPPORTUNITÀ

mancanza di volontari per rafforzare l'attività sportiva
spazi outdoor in stato di degrado
palestra da riqualificare a fine di messa a norma
difficoltà di orientamento all'interno del complesso
poca visibilità degli spazi aperti dell'oratorio poiché interni al lotto

NEGATIVITÀ

RISCHI

difficoltà di gestione dell'uso della palestra
offerta sportiva del quartiere in aumento
condizione di degrado di alcuni spazi non in sicurezza (i.e. parco giochi bimbi)

Sc. mat. Val Lagarina

VIA VALTROMPIA

bus 40

PARR. RESURREZIONE NS. SIGNORE GESÙ CRISTO



VIA FELICE ORSINI

Sc. medie G. B. Vico

VIA CARLO GARIBOLDI

VIA ANTONIO GAZZOLETTI

bus 57

VIA SEBASTIANO SAPIA

PARCO VILLA SCHEIBLER

Ass. Quarto Oggiaro Vivibile

VIA F. DE ROBERTO

VIA TRILUSSA

Centri d'Informatica

Sc. medie Trilussa-Gherardini

PARR. SS. MARTIRI NAZARO E CELSO

VIA ANTONIO ALDINI

Sc. materna M. Ausiliatrice

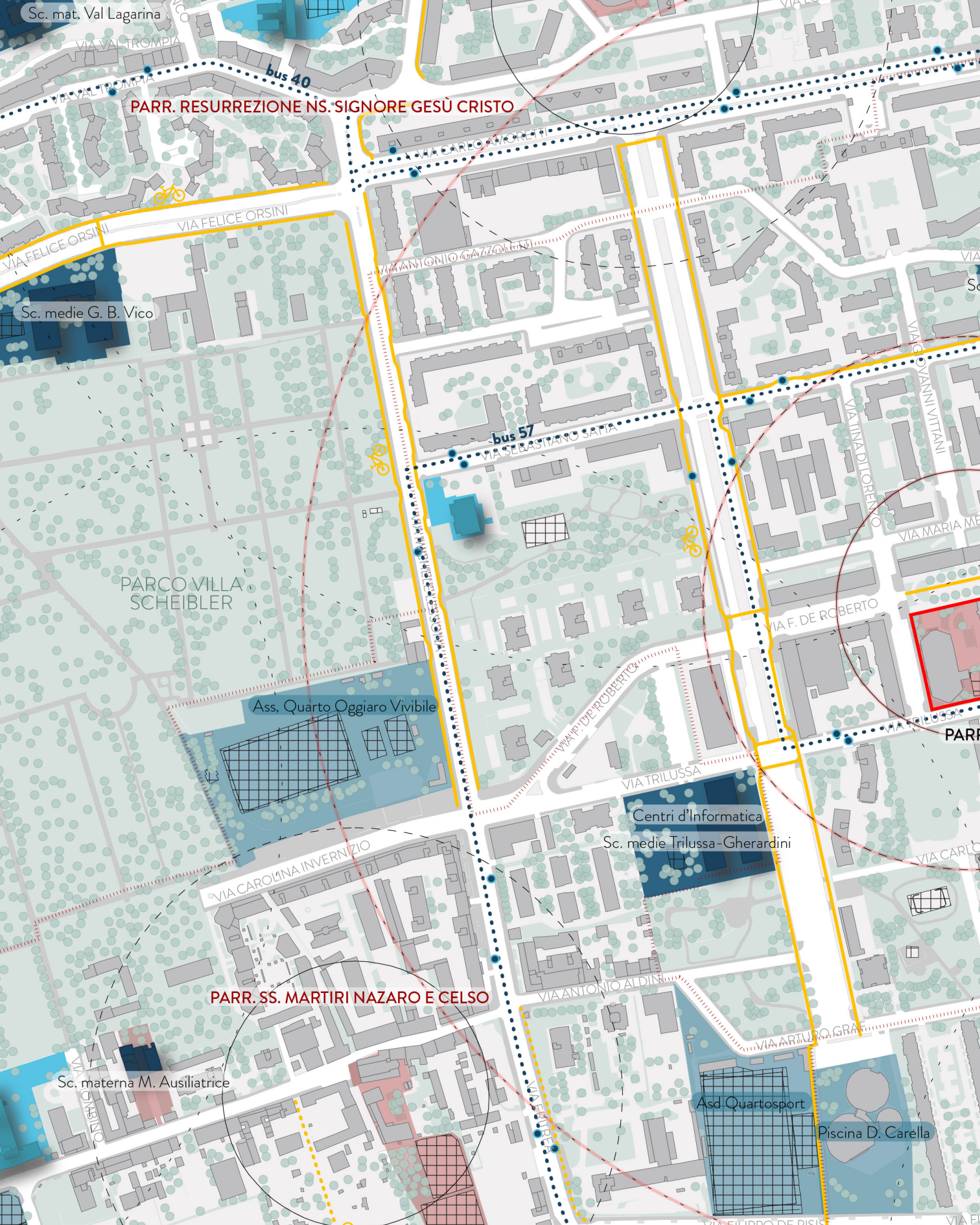
Asd Quartosport

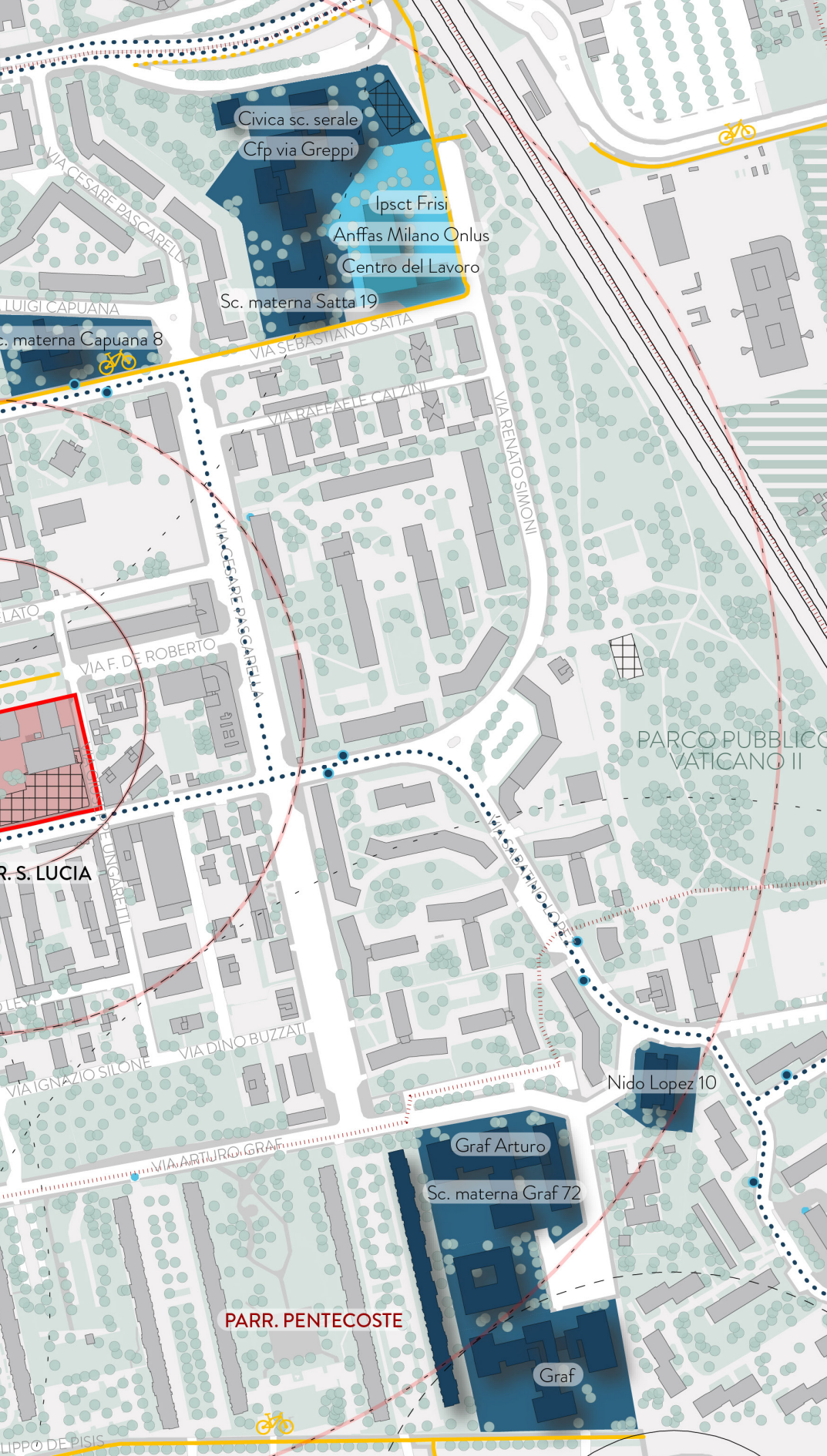
Piscina D. Carella

VIA ARTURO GRAF

VIA CARLO

VIA ELIO DE PISIS





PARR. S. FILIPPO NERI

04 SANTA LUCIA

LEGENDA

-  Aree verdi esistenti
-  Verde pubblico in progetto
-  Trasporto pubblico - linee e fermate
-  Piste ciclabili
-  Piste ciclabili in progetto
-  BikeMI
-  Servizi sociali
-  Servizi scolastici
-  Servizi sportivi
-  Aree sportive attrezzate (piste, campi sportivi, piscine)
-  Aree parrocchiali pertinenti
-  Aree/servizi parrocchiali
-  Buffer 100, 200 e 500 m dalla parrocchia
-  Estensione delle parrocchie

Fonte dati
 Parrocchie > Diocesi di Milano, 2018
 Servizi e attrezzature > PGT 2020





Aggiornamento Dicembre 2021


ATTIVITÀ SPORTIVE OFFERTE

BASKET




Numero utenti : 


Spazi sportivi utilizzati: 


Qualità degli spazi: 

CALCIO




Numero utenti : 


Spazi sportivi utilizzati: 

Qualità degli spazi: 

PALLAVOLO

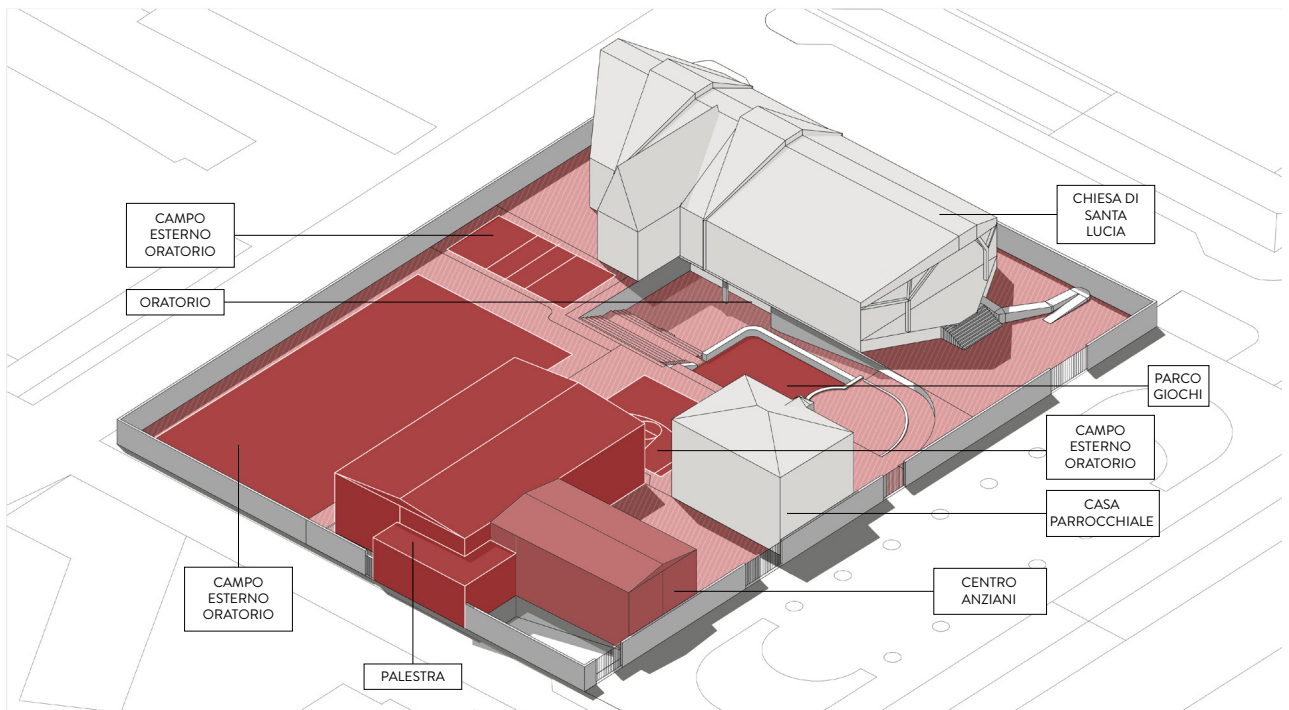


Numero utenti : 

Spazi sportivi utilizzati: 

Qualità degli spazi: 

CARATTERI SPAZIALI DEL COMPLESSO



ARTICOLAZIONE GENERALE DEL COMPLESSO

GINNASTICA



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



GIOCO LIBERO



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



Legenda

Numero utenti



0-10 10-20 20-30 30 o più



Outdoor



Indoor

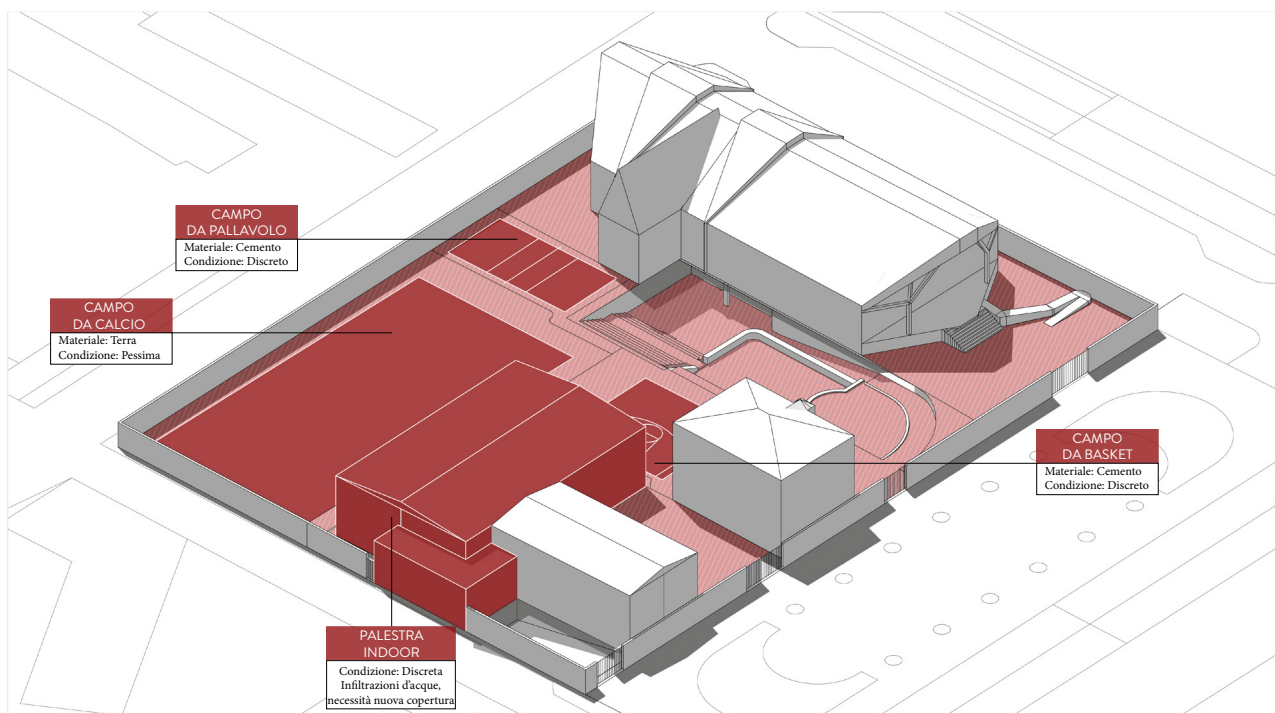
Qualità degli spazi



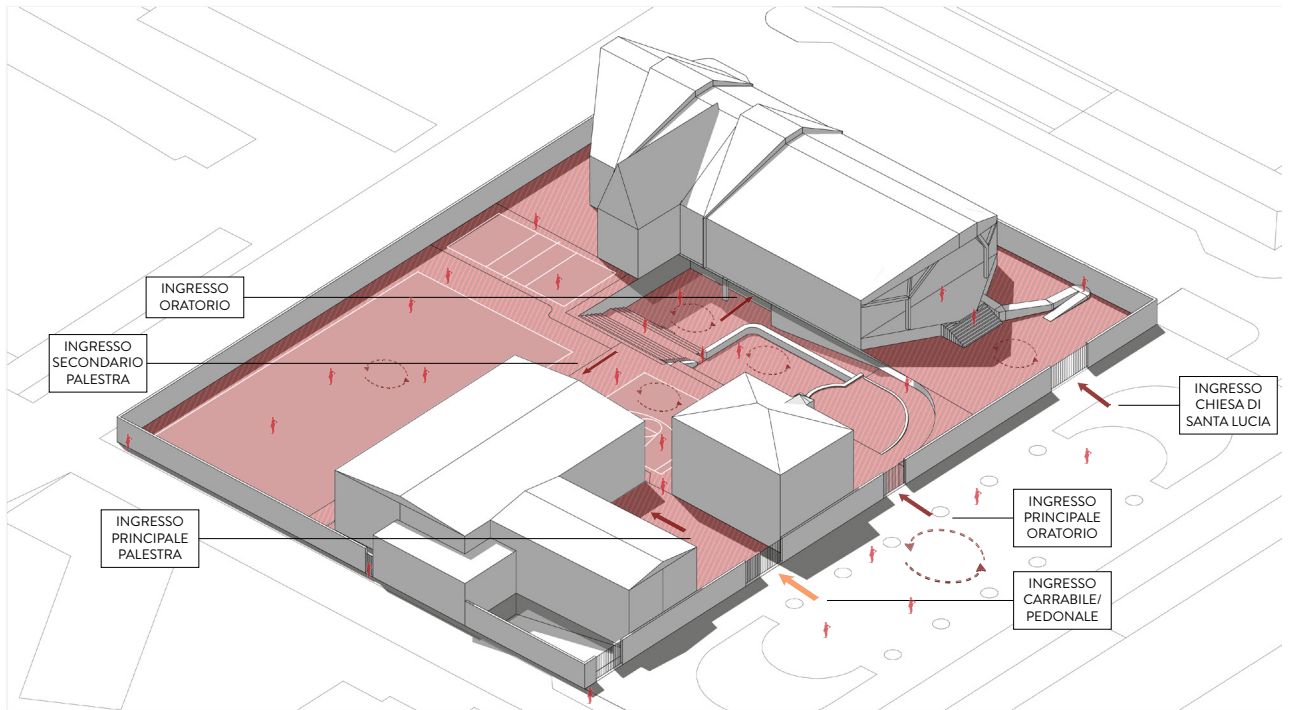
BASSA

MEDIA

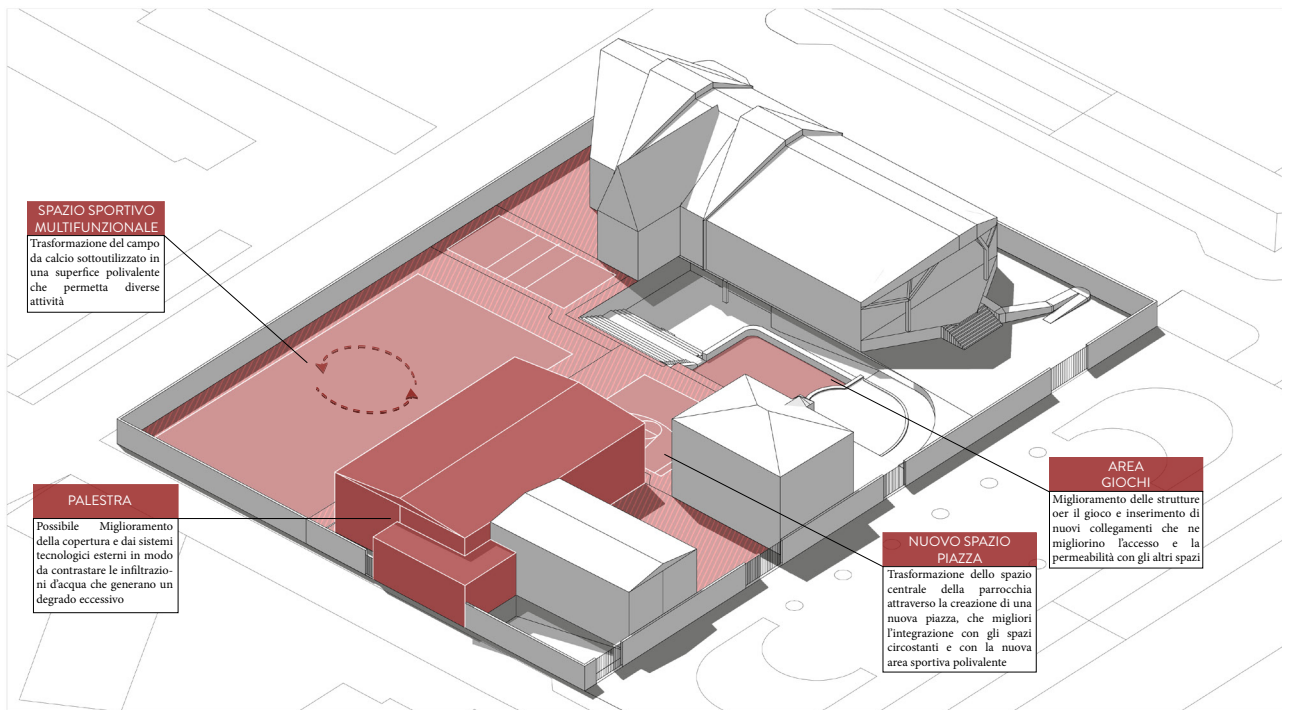
ALTA



SPAZI DEDICATI ALLO SPORT



PERCORSI E FLUSSI

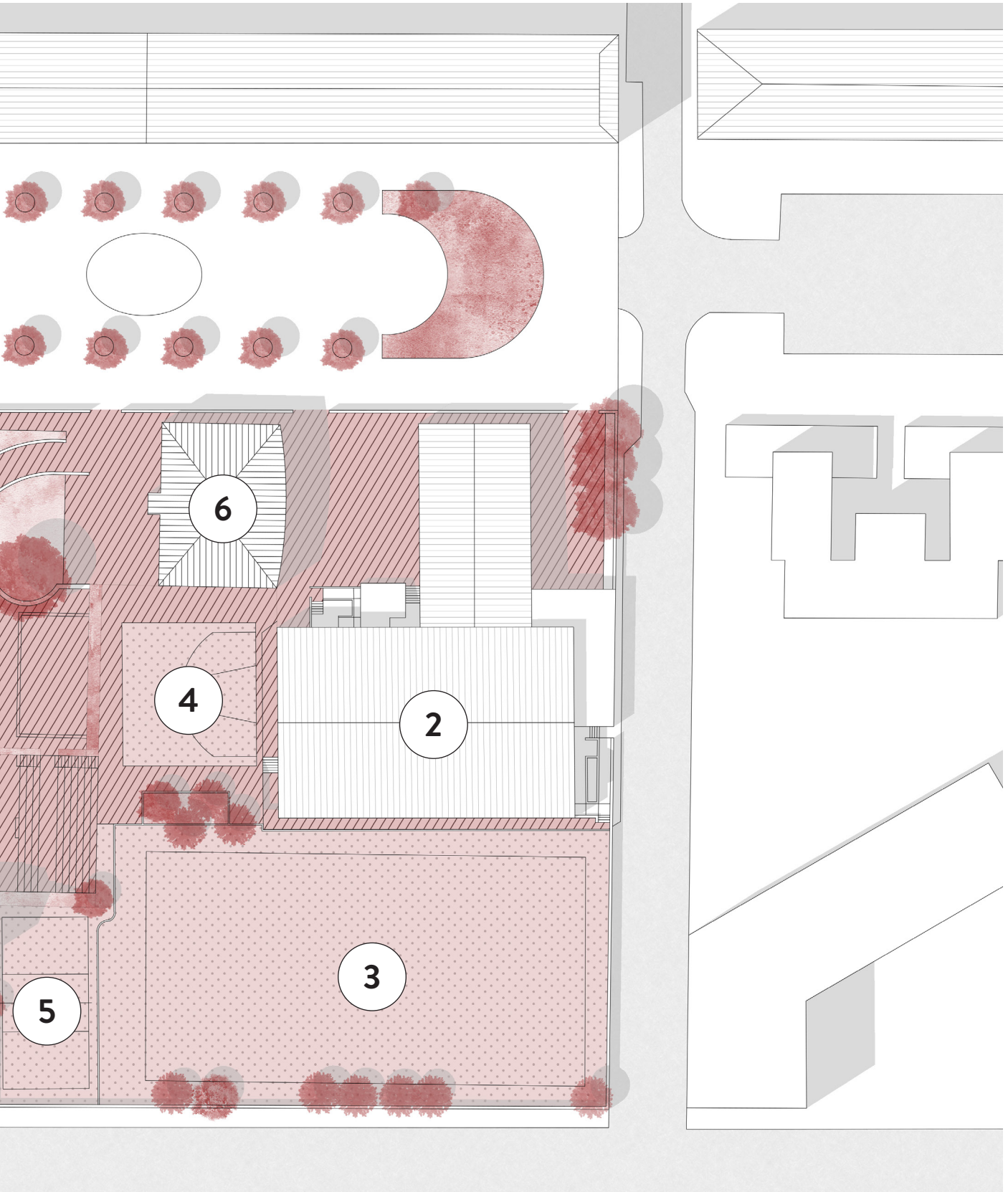


SPAZI SOTTOUTILIZZATI / POTENZIALI

PLANIMETRIA DEL COMPLESSO

- 1 ORATORIO
- 2 PALESTRA
- 3 CAMPO DA CALCIO
- 4 CAMPO DA BASKET
- 5 CAMPO DA PALLAVOLO
- 6 CASA PARROCCHIALE
- 7 CHIESA





CASI PILOTA

S.APOLLINARE IN BAGGIO



Codice Parrocchia: 1B02
Parroco attuale: Don Paolo Citran
Decanato: Baggio
Indirizzo: Piazza S. Apollinare, 7, Milano
NIL: 55 - Baggio - Q.re degli Olmi - Q.re Valsesia
Progettista: Egidio Aresi
Data progetto: 1938-1942
Tipologia complesso: Chiesa storica + opere pastorali annesse.



QUADRO DI RIFERIMENTO

La Parrocchia di Sant'Apollinare in Baggio si trova nel Decanato di Baggio a Ovest della città. Anch'essa situata in una zona periferica di Milano, la parrocchia si trova completamente inserita nell'antico nucleo di Baggio che, in epoca romana, doveva dominare le campagne e la strada per Novara e Vercelli.

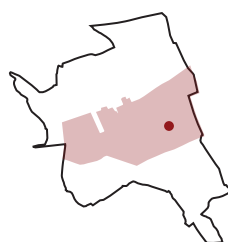
Storicamente, Baggio è sempre stata un'entità indipendente da Milano con una economia prettamente agricola basata soprattutto sulla coltura del baco da seta che, con il progresso industriale, fu integrata da concerie e filande e dando lavoro e casa a molti operai trasferitisi a Milano. La strada principale del quartiere è via delle Forze Armate, che collega il quartiere al centro città, e sulla quale prospetta anche parte delle proprietà parrocchiali mentre l'ingresso all'oratorio di San Luigi avviene nella parte opposta, a Sud, da via B. Cabella.

La Chiesa Vecchia di Baggio (anch'essa dedicata a Sant'Apollinare) è a circa 500 m di distanza dalla chiesa parrocchiale. Entro questo raggio si trovano una serie di istituti scolastici e alcuni piccoli servizi sociali. In stretta adiacenza, a poche centinaia di metri più a Sud, vi è anche la Parrocchia di San Pier Giuliano Eymard dei Padri Sacramentini completamente inserita nel Parco in memoria delle vittime italiane nei Gulag.

L'accessibilità alla parrocchia è data da diverse linee di autobus. Diversamente l'accessibilità ciclabile è scarsa se non addirittura inesistente sotto il profilo della programmazione futura. Questo assetto attribuisce un ruolo fondamentale alla parrocchia e relativo oratorio quali strutture a servizio della comunità insediata poiché rappresentano (anche per le estensioni territoriali che coprono) importanti spazi per lo svolgimento di attività collettive e/o sportive da parte della popolazione residente.

Il complesso parrocchiale occupa un intero lotto nel cuore centrale del tessuto storico di Baggio. Costituito dalla chiesa parrocchiale nella parte est del lotto, presenta adiacenti un asilo nido e la casa parrocchiale. Ad Ovest del lotto si trova il vero e proprio spazio dell'oratorio composto da una serie di spazi sportivi, tra cui il campo da calcio in sintetico e gli spazi costruiti, composti dalla parrocchia e dalla palestra adiacente, che risultano essere scollegati e non relazionati agli spazi aperti.

ESTENSIONE TERRITORIALE



29916
abitanti
NIL

13437
abitanti
Parrocchia

CENNI STORIOGRAFICI

1628

Nell'ottobre 1628 don Giovanni Battista Bosisio, benedice e inaugura la parrocchia di Sant'Apollinare

1875

Ricostruzione della Chiesa vecchia in seguito all'incendio che costrinse l'abbattimento nel 1870

1917

Fondazione dell'oratorio da parte di don Carlo Chiesa

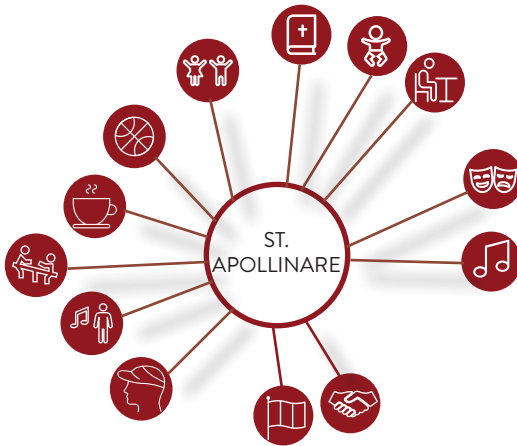
1938

Inizia la costruzione dell'attuale chiesa con la posa della prima pietra

1942

Viene inaugurata la nuova chiesa del progetto restano escluse dall'edificazione di questi anni: il campanile, l'abside, la cupola, il presbiterio, la sacrestia. Verranno realizzate solo molti anni dopo la consacrazione, e cioè negli anni Sessanta.

SERVIZI DEL COMPLESSO



La parrocchia, in virtù della sua posizione e identità all'interno del quartiere ha grandi potenzialità per l'inclusione sociale e l'incontro. Nonostante fornisca alcuni servizi alla comunità di grande rilievo (doposcuola, attività sportive per ragazzi), non appare del tutto "aperta" al quartiere, specialmente dal punto di vista degli spazi aperti, oggi in stato di degrado.

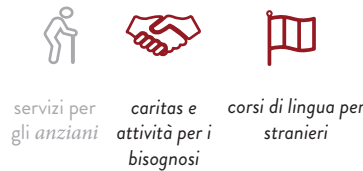
TEMPO LIBERO



EDUCAZIONE



ASSISTENZA



CULTURA



ANALISI SWOT

società sportiva storica con fiorente attività sportiva su calcio, pallavolo e basket

forte identità e apertura al quartiere

strutture ampie e ben organizzate

ampio coinvolgimento dei giovani

strutture per lo sport indoor e outdoor funzionali e di buona qualità

POTENZIALITÀ

presenza di un campo sportivo sintetico di buona qualità, sottoutilizzato

fascia mattutina libera per affitto

risistemazione grande centrale cortile come luogo di incontro e sosta

NEGATIVITÀ

scarsa apertura degli ingenti spazi aperti dell'oratorio al quartiere

spazi outdoor in stato di elevato degrado

fascia d'età frequentante limitata a quella giovanile

complesso sotto-utilizzato in alcune fasce orarie

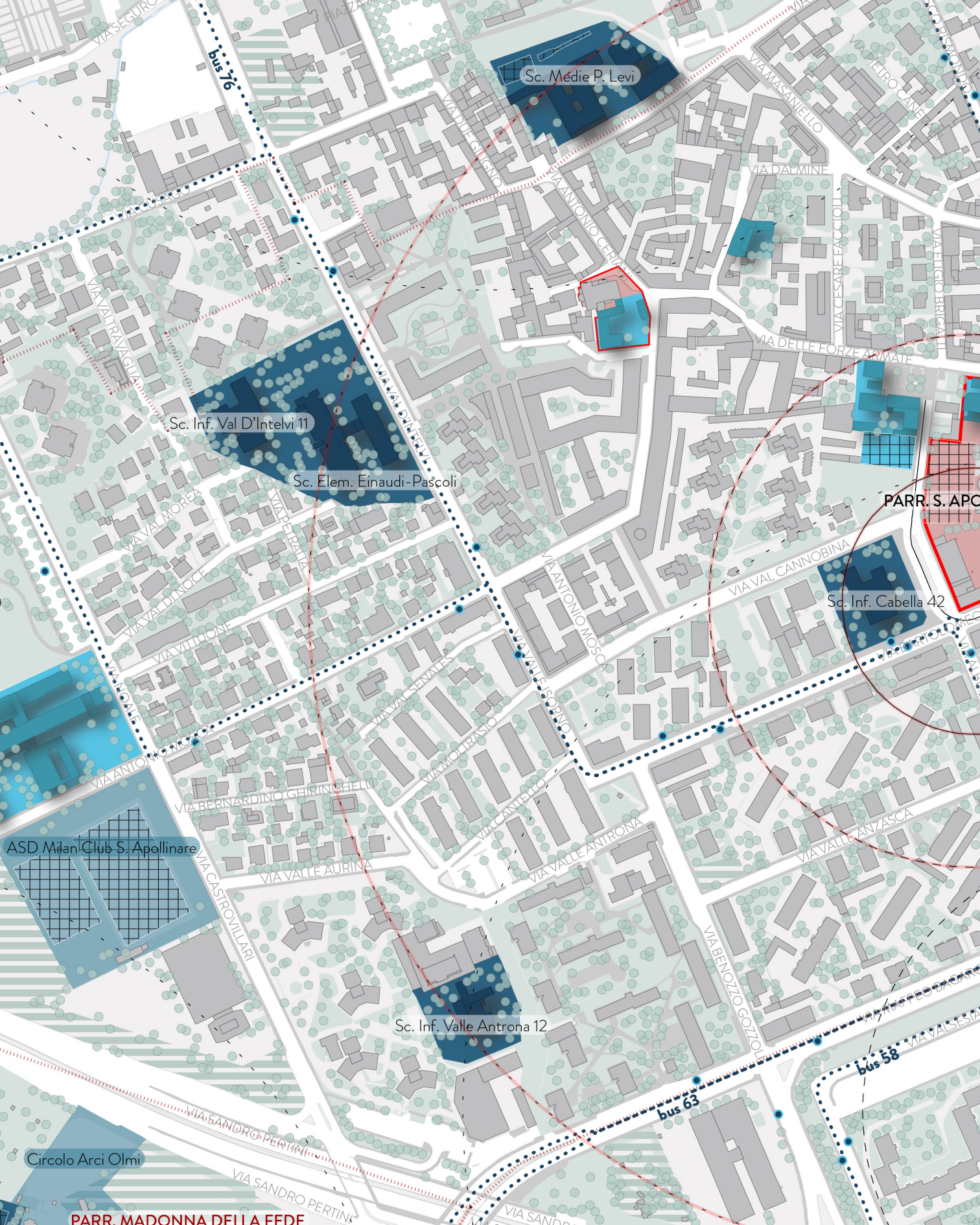
OPPORTUNITÀ

difficoltà di manutenzione degli spazi

difficoltà di gestione degli usi "esterni" degli spazi sportivi

scarsa visibilità del complesso dall'esterno e dei suoi ingressi

problemi di ombreggiamento estivo negli spazi aperti



Sc. Médie P. Levi

Sc. Inf. Val D'Intelvi 11

Sc. Elem. Einaudi-Pascoli

Sc. Inf. Cabella 42

PARR. S. APO

ASD Milan-Club S. Apollinare

Sc. Inf. Valle Antrona 12

Circolo Arci Olmi

PARR. MADONNA DELLA FEDE

bus 76

bus 63

bus 58

VIA SEGIUR

VIA TRAVAGLIA

VIA MOREA

VIA DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO

VIA ZAZA

VIA VAL MOREA

VIA DE PERATI

VIA VAL DI NOCI

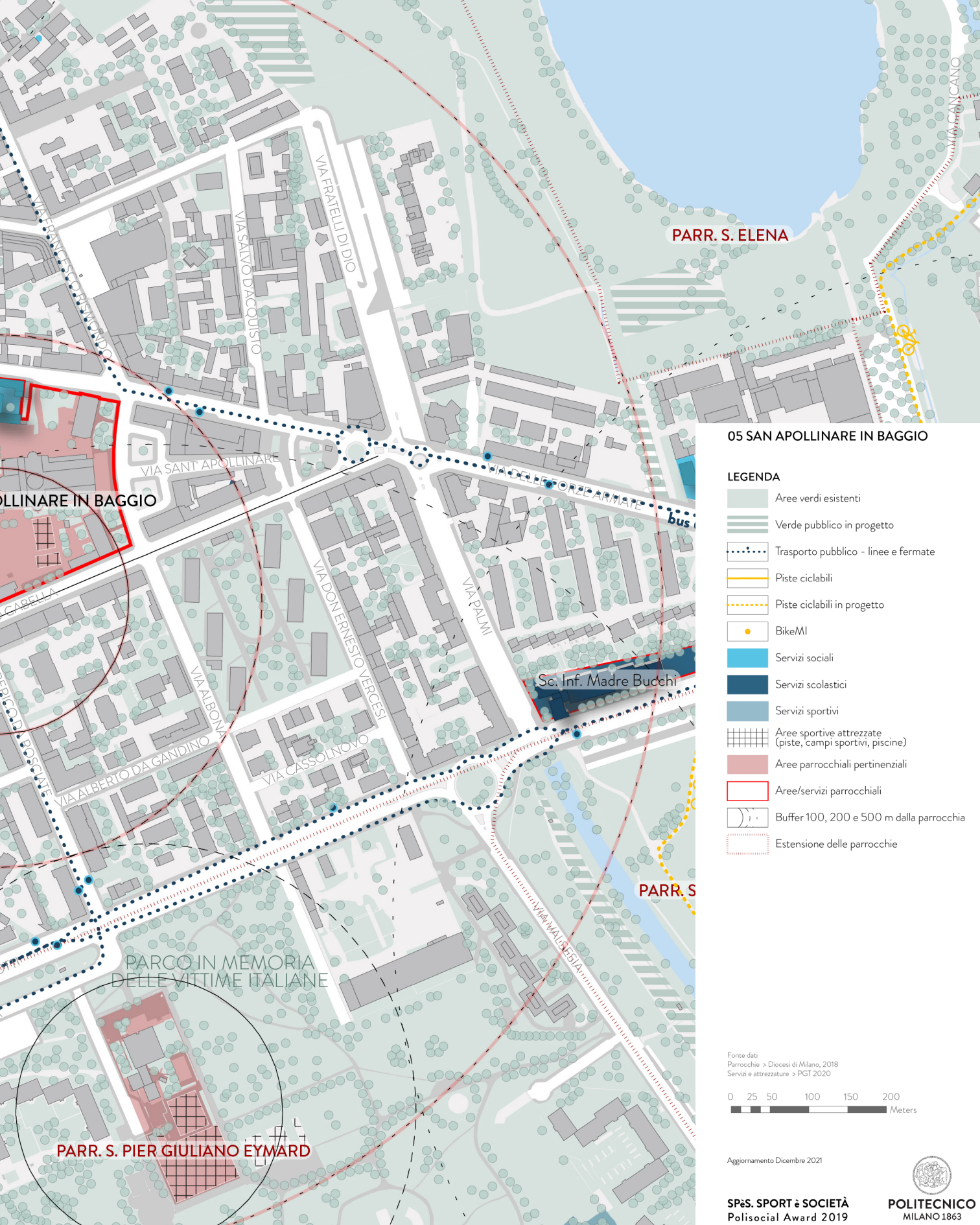
VIA VITTIONE

VIA ANTONIO

VIA CASTROVILLARI

VIA SANDRO PERTINI

VIA SANDRO



05 SAN APOLLINARE IN BAGGIO

LEGENDA

- Aree verdi esistenti
- Verde pubblico in progetto
- Trasporto pubblico - linee e fermate
- Piste ciclabili
- Piste ciclabili in progetto
- BikeMI
- Servizi sociali
- Servizi scolastici
- Servizi sportivi
- Aree sportive attrezzate (piste, campi sportivi, piscine)
- Aree parrocchiali pertinenti
- Aree/servizi parrocchiali
- Buffer 100, 200 e 500 m dalla parrocchia
- Estensione delle parrocchie

Fonte dati
 Parrocchie > Diocesi di Milano, 2018
 Servizi e attrezzature > PGT 2020



Aggiornamento Dicembre 2021

ATTIVITÀ SPORTIVE OFFERTE

BASKET



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



CALCIO



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



PALLAVOLO



Numero utenti :



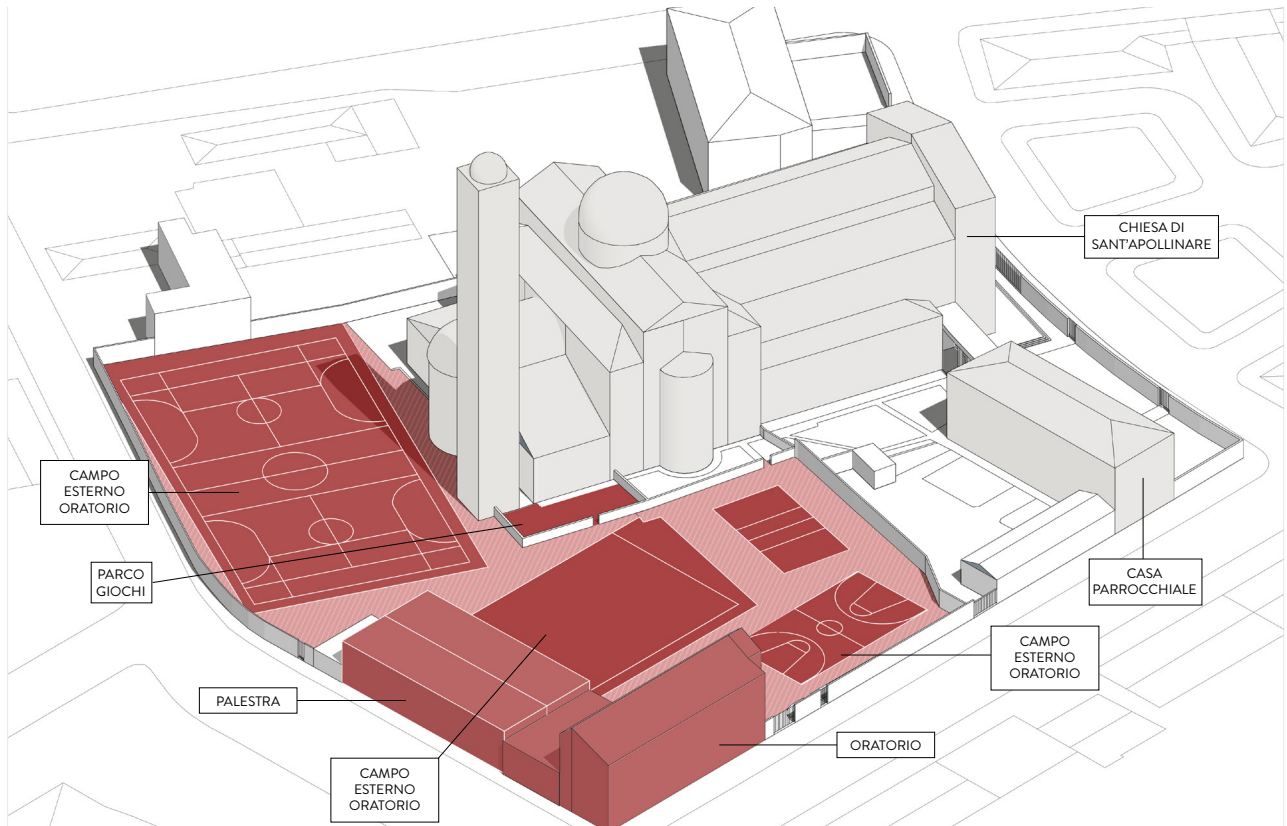
Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



CARATTERI SPAZIALI DEL COMPLESSO



ARTICOLAZIONE GENERALE DEL COMPLESSO

GINNASTICA



GIOCO LIBERO



Numero utenti :



Spazi sportivi utilizzati:



Qualità degli spazi:



Legenda

Numero utenti



0-10 10-20 20-30 30 o più



Outdoor



Indoor

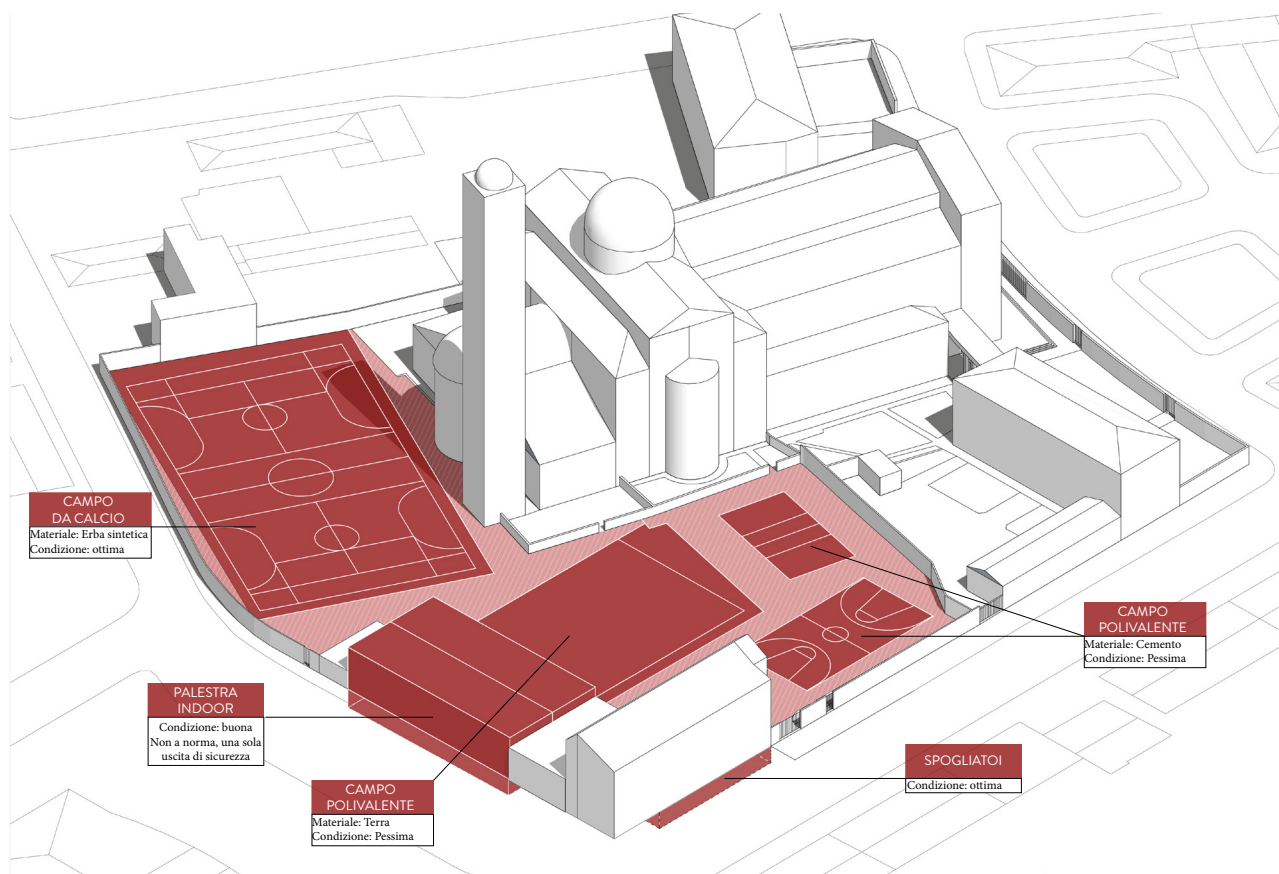
Qualità degli spazi



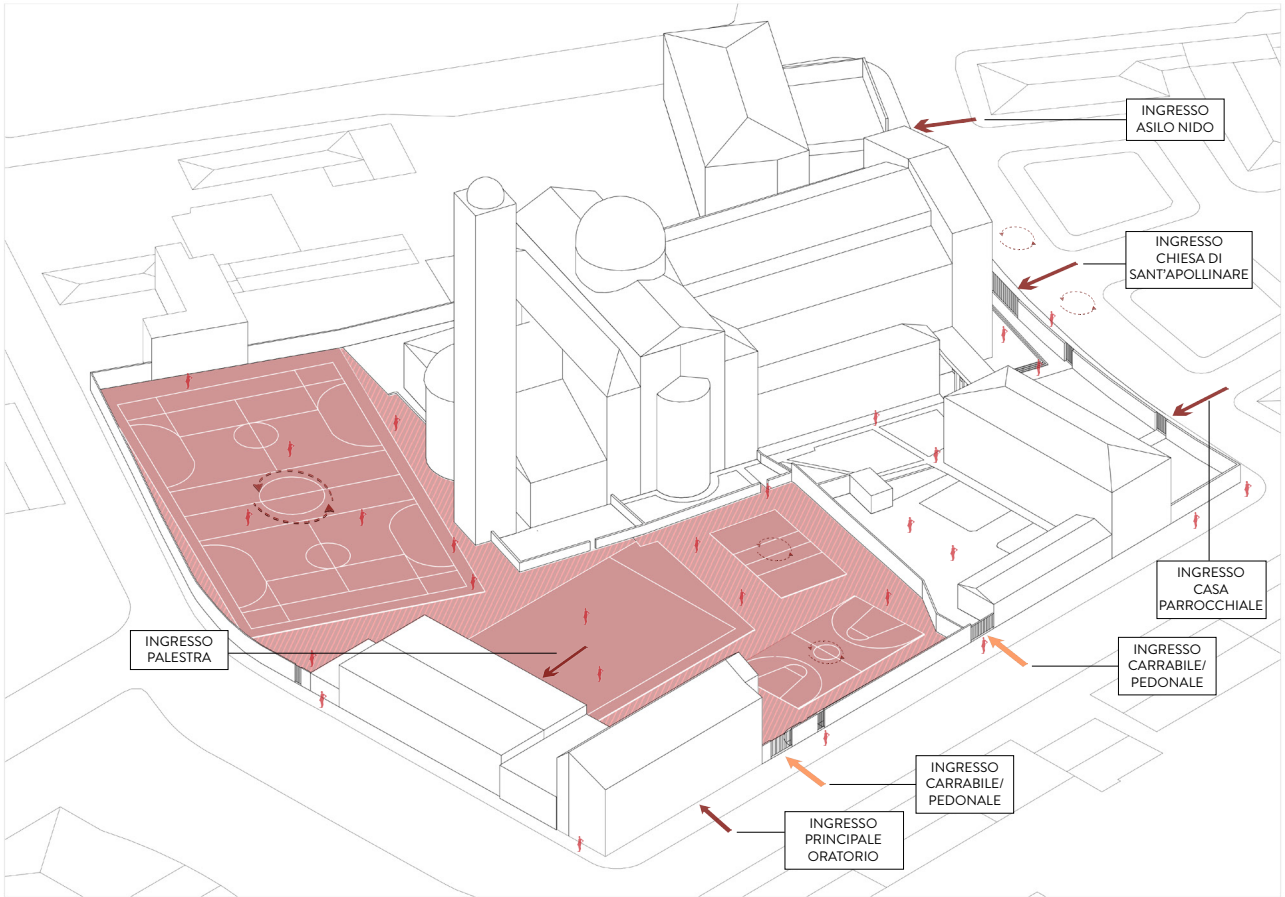
BASSA

MEDIA

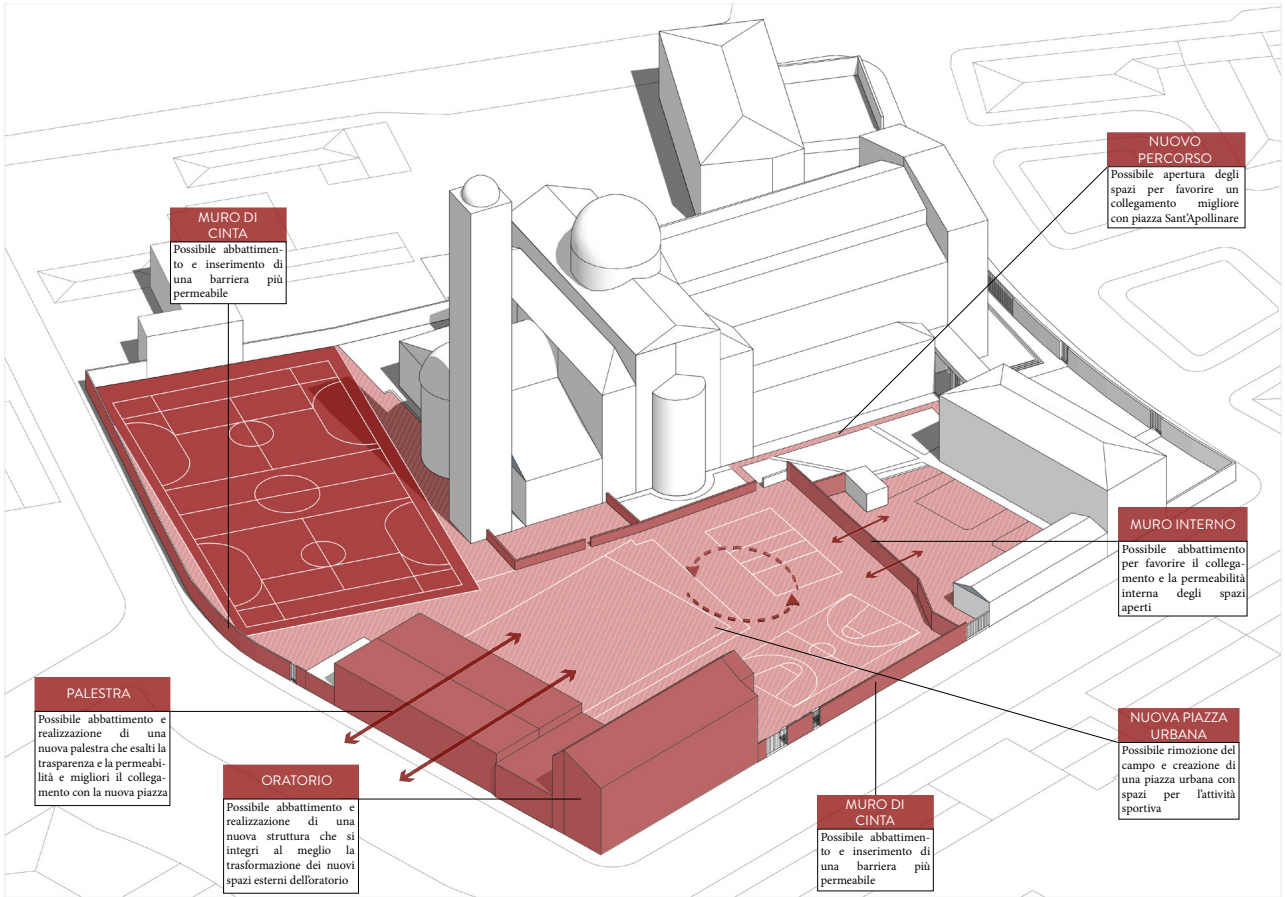
ALTA



SPAZI DEDICATI ALLO SPORT



PERCORSI E FLUSSI



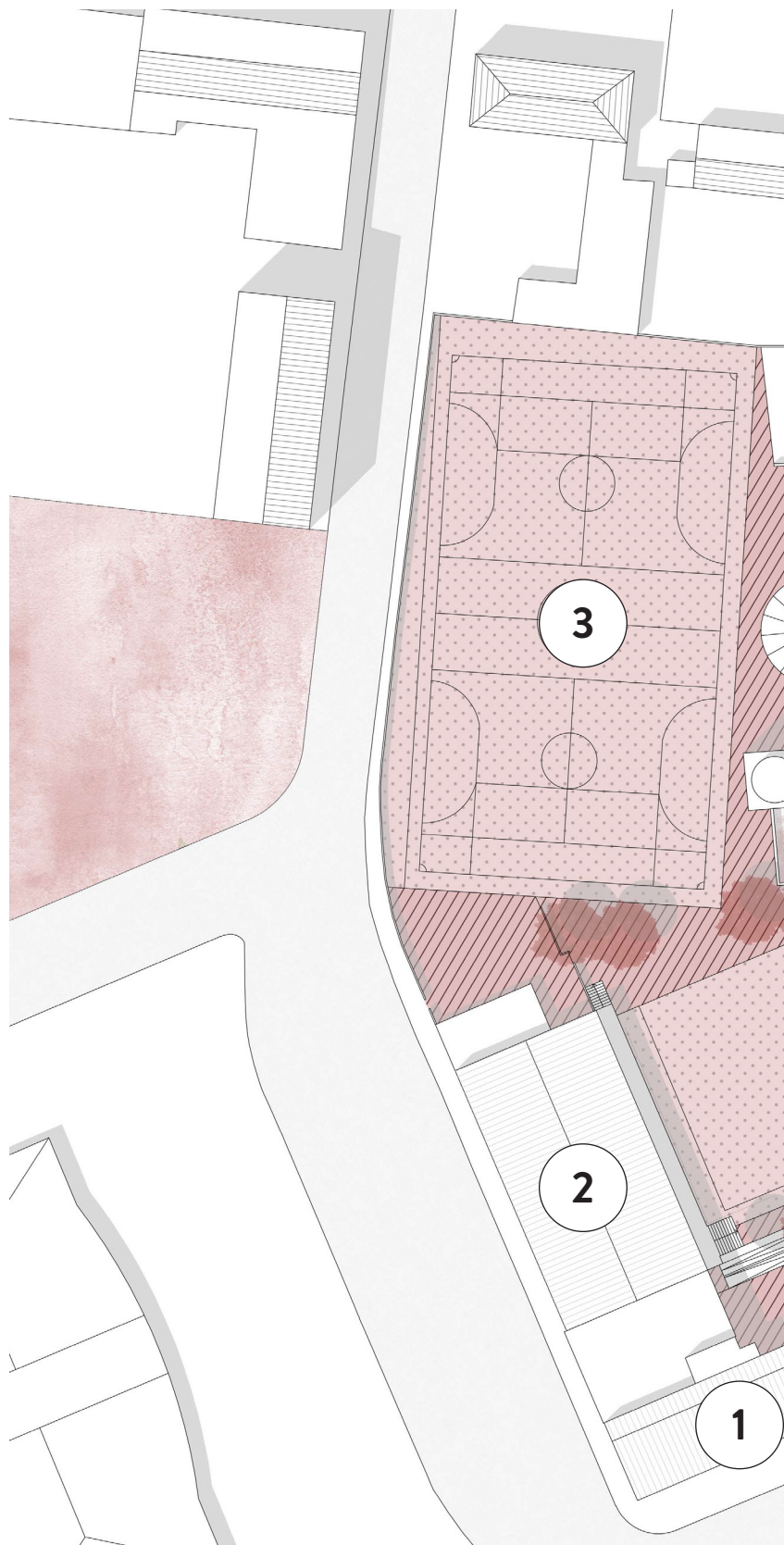
SPAZI SOTTOUTILIZZATI /POTENZIALI

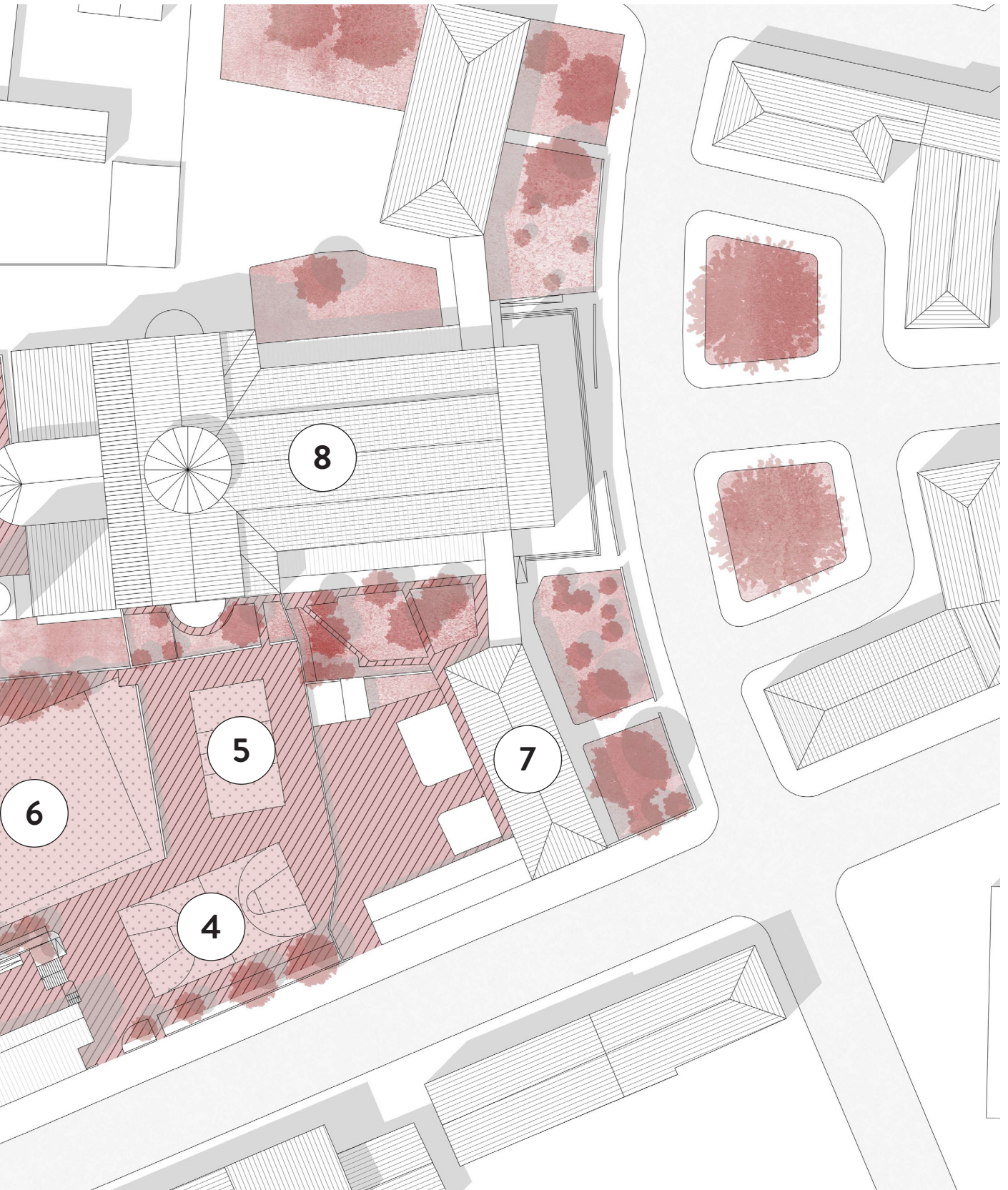
PLANIMETRIA DEL COMPLESSO

- 1 ORATORIO
- 2 PALESTRA
- 3 CAMPO DA CALCIO SINTETICO
- 4 CAMPO DA BASKET
- 5 CAMPO DA PALLAVOLO
- 6 CAMPO DA CALCIO IN TERRA
- 7 CASA PARROCCHIALE
- 8 CHIESA



0 5 10 20 50





Considerazioni finali. Casi Pilota

In relazione all'applicazione dello strumento d'intervento Quadro di Progettazione Strategico ai cinque Casi Pilota nel panorama oratoriale milanese, sono successivamente state elaborate delle considerazioni al fine di restituire una sintesi complessiva dei risultati dell'analisi. In questo senso l'analisi S.W.O.T. è servita per esaminare potenzialità (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities), e rischi potenziali (Threats), del progetto. Ciò permette di mettere a punto il processo decisionale in relazione agli obiettivi perseguiti.

Di seguito verranno quindi descritte, per ciascuno dei quattro ambiti, gli elementi ricorrenti emersi dalla sperimentazione, sul fronte degli spazi, dell'utenza, dell'offerta sportiva e delle modalità organizzative gestionali delle attività proposte:

Potenzialità:

- Nella maggior parte delle strutture sono disponibili spazi che possono essere usati per attività sportive differenti (es. palestra, campi da calcio, basket, pallavolo, ecc.), sia all'interno che
- Negli spazi esterni degli oratori, favorendo la promozione dell'attività fisica;
- L'affluenza per l'utilizzo delle attività è ampia, ma sarebbe necessario adottare delle strategie per favorire la gestione e i costi delle strutture, che spesso non riescono a

soddisfare la domanda degli interessati;

- Le parrocchie, in generale, offrono una varietà di servizi di natura educativa-aggregativa, tra cui i più diffusi sono quelli per i giovani e i servizi sportivi;
- Le aree di ristoro presenti, oltre che quelle sportive, possono essere adoperate come luoghi per favorire l'aggregazione sociale per tutta la comunità;
- Le strutture parrocchiali sovente sono altamente collegate e accessibili tramite la rete del trasporto pubblico;
- Gli oratori, nella maggior parte dei casi, presentano importanti aree di pertinenza outdoor, non sempre sfruttate al meglio delle loro potenzialità.

Debolezze:

- Attualmente, in buona parte dei casi studio, diversi spazi sportivi analizzati necessitano di ristrutturazione o rifunzionalizzazione, come ad esempio alcune palestre che a causa di agenti atmosferici hanno subito dei danni o presentano criticità di accessibilità, agibilità e di sicurezza, impedendo di essere sfruttati al meglio delle loro potenzialità;
- I diversi spazi sportivi, in alcune parrocchie, risultano scarsamente visibili, accessibili o valorizzati (es. spazi all'esterno con problemi di ombreggiamento estivo), mentre potrebbero rappresentare un grande punto di riferimento per la comunità e la

promozione dell'attività fisica;

- Gli spazi di ristoro e a supporto delle attività sportive (es. spogliatoi, bagni, spalti per i tifosi, bar, ecc.), spesso non sono adeguati alle necessità dell'utenza, poiché non propriamente accessibili o di dimensioni ridotte rispetto alle reali esigenze;

- La domanda di spazi per lo sport di base risulta maggiormente concentrata nelle ore serali, ma spesso gli spazi a disposizione non sono sufficienti per tutti gli utenti interessati in questi orari (es. oltre alle squadre dell'oratorio, ci sarebbero diverse persone esterne interessate ad affittare i campi, se disponibili);

- Le attività per la terza età risultano in molti casi da potenziare, in relazione all'esigenza emergente riscontrata;

- Diverse parrocchie presentano barriere architettoniche relativamente alla presenza di dislivelli;

- Negli accessi principali, oppure spesso è necessario utilizzare un ingresso secondario per gli utenti in sedia a rotelle o passeggini. Questo influenza l'utilizzo degli oratori da parte degli utenti con limitazioni motorie, anche anziani, limitando accessibilità e l'inclusione sociale;

- Le analisi in loco, tramite il supporto dello strumento, hanno rilevato la carenza nel sistema di wayfinding delle strutture, soprattutto negli ambienti interni, o nella connessione tra ambienti esterni e interni, per cui solo le persone che conoscono gli spazi rie-

scono ad orientarsi; spesso non sono forniti elementi di supporto come la segnaletica (a parete e/o a pavimento) o l'uso di immagini, mappe e linee guida tattili, che faciliterebbero a riconoscere e raggiungere le varie aree anche a bambini, anziani e in generale a qualsiasi nuovo utente;

- È stata rilevata una carenza di volontari nella gestione delle attività sportive e dei servizi degli oratori.

Opportunità:

- A livello edilizio e in ottica di azioni future, interventi puntuali sulle priorità principali (es. agibilità, sicurezza, accessibilità), permetterebbero di riattivare gli spazi sportivi presenti, ma non sfruttati al meglio delle loro potenzialità;

- Diversi spazi attualmente sottoutilizzati o usati solo per fini sportivi, si prestano per essere ristrutturati per attività polivalenti (da attività culturale ad attività ludico-sportive);

- Gli spazi sportivi sottoutilizzati, a fronte di una ristrutturazione, potrebbero rappresentare una fonte di guadagno economico, tramite la messa a reddito o in gestione esterna da parte di società e privati per favorire attività sportive strutturate al coperto o outdoor (es. durante fascia oraria mattutina);

- Per la riqualificazione degli spazi, potrebbero essere attivati dei meccanismi di rac-

colta fondi “smart” partecipata rivolti alla comunità;

- A fronte della riqualificazione degli spazi, sarebbe possibile ricercare ed attivare sinergie con enti sportivi sul territorio per il finanziamento e la gestione degli impianti sportivi rinnovati;

- Diverse parrocchie hanno espresso la volontà di poter potenziare l’offerta sportiva per persone con disabilità anche a fronte di varie collaborazioni già in essere con associazioni, questo però necessita di strutture adeguate; e le parrocchie possono diventare centri attrattivi a livello sociale per tutti i cittadini e trasformarsi in ambienti promotori di salute per la comunità proprio grazie allo sport (es. età e culture differenti, privati e associazioni, ecc.).

Rischi:

- La gestione degli spazi e l’accoglienza diventa un problema soprattutto nelle ore diurne a causa della mancanza di volontari e/o personale addetto, e questo può provocare anche dei problemi a livello di sicurezza e degrado degli spazi;

- A livello edilizio, gli spazi non sfruttati e non adoperati quotidianamente, generano costi aggiuntivi per la manutenzione, oltre a non essere fonte di guadagno;

- La scarsa valorizzazione degli spazi può portare ad una minore frequenza degli utenti della comunità e del quartiere in

parrocchia.

Le analisi delle strutture hanno consentito al gruppo di lavoro, tramite l’utilizzo della metodologia S.W.O.T, di dimostrare come gli strumenti di analisi proposti siano in grado di evidenziarne le potenzialità e proporre strategie di miglioramento. In conclusione, il processo di sintesi attuato sui cinque Casi Pilota potrebbe essere adottato per fornire indicazioni e strategie gestionali sia a livello ambientale che sociale ad ulteriori strutture del territorio.

3.3 Le problematiche odierne: la mancanza di un'etica progettuale per gli spazi oratoriali

Spesso, quando si parla di progettualità dell'oratorio si fa quasi sempre riferimento ad una progettualità funzionale, che riguarda nella maggior parte dei casi la necessità di operare un'organizzazione meticolosa delle attività che si dovranno tenere all'interno di questi spazi, rendendo così l'oratorio un luogo stimolante, attrattivo, sempre attivo e frequentato durante tutto l'arco della giornata.

Nonostante questo aspetto sia di notevole importanza, e meriti un importante focus all'interno delle dinamiche oratoriane, agli opposti rimane estremamente sottovaluta e talvolta ignorata la progettazione architettonica di questi spazi, dei veri e propri landmark nelle economie di quartiere delle città italiane. È noto ricordare anche come le bibliografie che trattano la "progettualità oratoriana" che abbiamo precedentemente citato fanno sempre riferimento ad una progettazione funzionale, ignorando completamente l'altra faccia della medaglia.

Non esiste forse una vera e propria risposta a questo atteggiamento, ma possiamo affermare anche in base alle recenti ricerche effettuate sul tema, di come manchi una vera e propria "etica progettuale" per questi spazi, un aspetto che certamente non può più essere ignorato, ma che necessita di risposte all'avanguardia e futuribili.

Ma cosa intendiamo per "etica progettuale"? Potremmo declinare semplicemente questo aspetto come una serie di principi

e regole da seguire che possono guidare un'opera architettonica verso un uso più attento delle risorse, un minor impatto ambientale, un rapporto più armonico con il contesto, una maggiore attenzione al benessere e alla qualità della vita, tutti aspetti che potrebbero aiutare nella progettazione di questi spazi, ma che ad oggi sono carenti o del tutto mancanti.

Una delle possibili motivazioni di questa mancanza può essere data dalla datazione e dal periodo storico di realizzazione di queste strutture. Nell'immaginario collettivo sono infatti pochi gli oratori di nuova costruzione, concepiti in un'ottica moderna e avanguardistica dell'architettura, in grado di rapportarsi maggiormente con i bisogni e le necessità delle nuove generazioni. Quasi tutti i fruitori di questi spazi, NOI compresi, hanno avuto a che fare, o hanno a che fare con spazi datati, risalenti nella maggior parte dei casi agli anni 60/70/80 del 900, quando la progettazione e la realizzazione veniva affidata a maestranze locali, che si occupavano solo di "realizzare" la struttura senza curarsi particolarmente della qualità di questi spazi, che comunque poteva risultare soddisfacente nel passato, ma che è ormai obsoleta nel XXI secolo.

Questo atteggiamento ci ha fornito strutture con spazi dalla bassa qualità architettonica, dagli esterni spesso caratterizzati da finiture e rivestimenti di bassa qualità, agli spazi interni, sottodimensionati, scollegati

e non comunicanti tra loro, talvolta troppo bui e isolati in sé stessi, che formano così “isole” funzionali all’interno di un sistema che dovrebbe essere interconnesso su tutti i livelli.

Un’altra motivazione potrebbe essere data dalla politica che contraddistingue il sistema Ecclesiastico Chiesa-oratorio, ovvero quello di essere un luogo per tutti e aperto a tutti, in sintesi “povero e aperto ai poveri”, e quindi che non necessita di una grande progettualità ed un dispendio economico per la trasformazione di questi spazi. Ci sentiamo di sottolineare come la trasformazione di questi spazi, comunque necessaria, perché ancor è oggi punto di riferimento per milioni di adolescenti italiani, debba comunque seguire con coerenza e logica questa politica. Dovranno essere pensati quindi oratori all’avanguardia che possano diventare un landmark all’interno di un’ottica di quartiere, degli spazi riconoscibili ed iconici ma che allo stesso tempo rimangano umili, attraverso scelte progettuali che possano limitare i costi, ma che grazie alle nuove tecnologie e materiali presenti oggi, possano comunque restituire strutture moderne, innovative e che sappiano comunicare con i suoi fruitori e con il territorio che le circonda. «Le nuove strutture acquisiscono notevole importanza nel dare valore a ciò che si fa, ci vogliono quindi spazi adeguati alle moderne esigenze ma che costino poco nella loro costruzione

e soprattutto nella loro gestione, poiché limitate sono le risorse delle parrocchie»⁹⁴.

Gli spazi parrocchiali come citato anche da F.Daprà e da Maria Pilar Vettori⁹⁵, si offrono oggi come luoghi ad alto potenziale urbano i quali, in un’ottica di innovazione, permetterebbero di avere a disposizione spazi significativi nei contesti locali per combattere la “tendenza individualizzante” della società, teorizzata da Bauman da tempo e consolidata dai recenti eventi pandemici. Valorizzare il patrimonio analizzato, annotato come sia al giorno d’oggi una potenzialità sottoutilizzata, attraverso il coinvolgimento attivi di nuove figure, nuove reti, nuove relazioni, immaginando una trasformazione e il recupero, o attraverso la realizzazione di nuove strutture può essere una strategia da seguire, in risposta alla sempre più crescente domanda di spazi e servizi necessarie in questo periodo storico. Una svolta come già citato precedentemente è arrivata nel 2019 dalla regione Lombardia, che ha deciso di prendere in mano la situazione, attraverso l’emanazione del bando n° X/7534 del 18 /12 /2017 che ha per oggetto: “INTERVENTI STRUTTURALI NEGLI ORATORI LOMBARDI “ai sensi della L.R. 33/1991 FRISL 2018-2019.

Un importante contributo viene svolto dalla rivista “LA PAROLA PRIMA DELL’ARCHITETTURA”⁹⁶ che riporta sinteticamente quanto indicato nel bando,

“L’occasione del Bando della Regione Lombardia attiva l’attenzione degli architetti nel vedere, sentire, vivere, progettare, proporre, coinvolgere lo spazio dell’oratorio, merita incontri e riflessioni. L’obiettivo del Bando:

1) La realizzazione di nuove strutture a servizio delle attività degli oratori, compresi gli impianti tecnologici.

2) Il miglioramento delle accessibilità e della fruibilità delle strutture esistenti attraverso la ristrutturazione, il recupero conservativo, l’abbattimento delle barriere architettoniche e la messa a norma degli impianti delle strutture esistenti negli oratori, compresi gli impianti tecnologici.

Lo scopo è quello di creare o ridefinire gli spazi oratoriali esistenti, perché siano rispondenti alle nuove esigenze di aggregazione sociali. Questo vince come la progettazione degli spazi e degli ambienti dedicati alle attività ludiche, sportive e culturali previste nell’azione pastorale di una parrocchia, deve essere fatta con particolare cura. Tutti gli spazi dovranno essere parte integrante dei nuovi complessi parrocchiali, tentando di ricucire questi spazi all’interno di una logica unitaria della parrocchia, rendendo ogni spazio protagonista ognuno nelle sue differenze d’uso, garantendo un’elevata qualità architettonica in rapporto alle discipline e competenze coinvolte. Va sottolineato come questa intenzionalità non debba limitarsi solo al ter-

ritorio lombardo, che, come abbiamo visto precedentemente, è la culla ed il punto di riferimento dal punto di vista oratoriano. «Gli oratori si trovano infatti su tutto il territorio italiano, nelle città, nelle periferie, nelle borgate, nelle campagne, nei paesini e nelle piccole comunità. Il ruolo dell’architetto, quindi, diventa fondamentale: l’architetto deve essere “sensore” sul territorio alla ricerca di occasioni progettuali da individuare, l’architetto deve saper attivare la sua professionalità creativa nel riconoscere e sensibilizzare il parroco e la sua comunità nel vedere e proporre»⁹⁷.

Considerando i tempi maturi il livello di innovazione tecnologica e il livello di ricerca del mercato produttivo nell’impiantistica fanno sì che si possa avviare un nuovo processo, quello di essere promotori sia di interventi per la riqualificazione degli spazi esistenti (attraverso adeguamenti che rispettino le normative esistenti, più discipline degli spazi utilizzati, sicurezza degli impianti) progettando al contempo complessi parrocchiali ex-novo nell’ottica di una grande opera di architettura di qualità.

3.4 Metodi e strategie per l'architettura dell'oratorio

Appare ormai conclamato, come ci sia una necessità di agire in risposta alla situazione critica che coinvolge la progettazione e la realizzazione di spazi per l'oratorio. Manca infatti come ribadito precedentemente un "etica progettuale", ovvero una serie di buone regole e strategie che possano tracciare una strada da seguire per la realizzazione di queste strutture. Queste versano spesso in condizioni non ottimali a causa della loro datazione del loro concepimento e risultano essere ormai obsolete ai canoni, alle necessità e alle politiche della città odierna. C'è la necessità di un rinnovamento sotto vari aspetti, per far sì che questi spazi, una volta centrali e punto di riferimento per lo sviluppo delle generazioni italiane, tornino luoghi identitari e centrali nelle politiche di rinnovamento delle città italiane.

Una panoramica generale ci viene fornita da Samuele Marelli, Presbitero della diocesi di Milano. «Entrando in molti oratori odierani, ciò che colpisce immediatamente sono l'aspetto architettonico e gli spazi, il fatto cioè che questi sono stati pensati da una comunità per raggiungere alcune precise finalità. Il volto che l'oratorio vorrà assumere esplicitamente comunicato in buona misura anche dalle scelte strutturali assunte. Diventa quindi questo è un tema per la comunità su cui riflettere seriamente, non solo il riferimento a questioni economiche e funzionali ma prima di tutto dall'idea di oratorio stessa dal quale si vuole partire. La

dimensione strutturale scelta ha sempre un'importante incidenza e non ricade solo all'aspetto estetico dell'oratorio ma una particolare incidenza anche sulla proposta educativa che si vuole attuare.

Le riflessioni degli ultimi decenni chiedono infatti anche alle parrocchie agli oratori di porsi domande e interrogarsi profondamente sono in modalità di gestione e di utilizzo degli ambienti, perché ogni spazio fisico non può definirsi luogo, ma solo quello nel quale chi lo vive può sperimentare una dinamica identitaria, relazionale e storica. I nuovi spazi dovranno seguire una condizione e necessità di essere percepiti e vissuti come luoghi, tramite scelte progettuali e funzionali che possano rendere l'oratorio un luogo identitario, di spicco ed unico all'interno dei tessuti delle città e dei quartieri italiani. La riflessione sulle strutture sui luoghi dell'oratorio non deve essere solamente legata a occasioni particolari, quali la costruzione con la ristrutturazione di un oratorio ma deve essere presente in tutte le attività ordinarie»⁹⁸. Solo così si potrà restituire un nuovo volto ed immagine di questi spazi, rispondendo con soluzioni progettuali innovative alle nuove esigenze aggregative. Questo può avvenire tramite l'assunzione di nuove metodologie e strategie da seguire che possano tracciare una linea da seguire anche per la progettualità del futuro.

La necessità sarà quella di rapportarsi su più livelli ed a diverse scale partendo da una

più ampia che comprende e vede l'oratorio all'interno di un sistema identitario con regole precise come quello delle città, fino ad arrivare ad una scala di dettaglio, ovvero quella del manufatto stesso e della sua stessa progettazione gestione ed organizzazione. Solo operando in quest'ottica si potranno immaginare delle strutture in grado di rispondere alle molteplici richieste prima citate. Le scale di intervento verranno suddivise in tre tipologie, dove in ognuna di esse saranno individuate le problematiche odierne con a loro volta le possibili strade percorribili per il futuro:

- **Scala Urbana** (rapporto con il quartiere e contesto, tema degli spazi aperti pubblici e privati, tema limite/bordo, tema della soglia/accessi, tema della permeabilità, tema delle barriere architettoniche)
- **Scala Architettonica** (temi compositivi spaziali, tema funzionale, tema tecnologico, tema della flessibilità, tema della multifunzionalità)
- **Scala Sociale** (qualità dei servizi complementari alle attività, rapporto interno esterno delle attività, necessità di programmazione funzionale)

Scala Urbana

Operare alla scala urbana rappresenta non solo in questo caso, ma nella maggior parte dei processi rigenerativi il primo pas-

so da compiere per arrivare ad una buona comprensione delle aree prese in esame, comprenderne le dinamiche ed il rapporto con il territorio circostante. Questo processo è ancora più importante in un'ottica decisa a stabilire una serie di strategie per la progettazione e rigenerazione dell'oratorio, in quanto ancora oggi la conoscenza del patrimonio oratorio e delle sue potenzialità e sinergie con l'ambiente urbano sono scarsamente studiate. C'è la necessità come anche citato dal progetto Polisocial SpèS del 2019, di immaginare l'oratorio attraverso una visione sistemica che sappia "mettere insieme" oratori e città. Questa visione integrata è particolarmente importante, perché i primi rappresentano ad oggi un elemento autonomo nel suo essere ma comunque diffuso e consolidato all'interno dei tessuti urbani della città. Un esempio importante è testimoniato dalla città di Milano, che sarà anche luogo del progetto di tesi, qui infatti gli oratori stabiliscono rapporti e relazioni da generazioni con le comunità insediate.

«Una visione sistemica della realtà territoriale permette di comprendere il rapporto che esiste tra gli elementi e a determinare le condizioni che possono facilitare l'accadimento di alcuni fenomeni. In altre parole, una visione sistemica delle strutture oratoriali e urbane può aiutare a definire nuove soluzioni per quel che oggi si profila il grande tema della rigenerazione urbana.

Il sistema di oratori milanesi rappresenta, difatti, una risorsa attualmente disponibile e già operante in tutta la città, che deve essere considerata un'opportunità per avviare quel processo di transizione (ecologica, economica, digitale, sociale) che porterà le città del futuro (in particolare le metropoli) a divenire organismi più resilienti alle sfide globali (dal clima all'emarginazione sociale, dalla conservazione della biodiversità all'economia circolare)»⁹⁹.

Quando parliamo di oratori trattiamo di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, ma che ad oggi rappresenta un sistema strutture da rinnovare, recuperare ed integrare all'interno del sistema dei servizi offerti alla comunità, valorizzando e aumentando le prestazioni fisiche e funzionali, aprendoli e integrandoli al grande sistema dei servizi presenti all'interno della città.

In una prospettiva di rigenerazione urbana la loro dimensione fisico spaziale è particolarmente suggestiva ed importante, in quanto in base alla posizione in cui sono localizzati possono essere più o meno visibili all'interno delle dinamiche urbane. Questo è certamente uno dei problemi più iconici che caratterizza questi spazi e che nel corso degli anni ha causato il distacco e la mancata integrazione all'interno dalle politiche urbane.

Spesso, infatti, si tratta di strutture visibili ma allo stesso tempo nascoste; quello che si vede sono infatti le mura ed i recinti

esterni, mentre quello che rimane all'interno può essere solamente percepito dall'esterno rimanendo comunque inaccessibile agli osservatori esterni, determinando un uso esclusivo ai soli fruitori. In altri casi, le strutture sono impercettibili, perché a causa della continua espansione delle città sono rimaste relegate ai margini urbani, oppure perché caratterizzate da un'architettura anonima e non identitaria. L'oratorio si va così a mimetizzare all'interno del tessuto urbano. È evidente come entrambe le situazioni sono problematiche e necessitano di risposte, e di come rimandino ad altre problematiche come il tema degli spazi aperti e l'accessibilità che vedremo in seguito.

Tra le strategie da adottare ad una scala urbana, quella che riguarda l'introversione degli oratori e quindi nello specifico la prima situazione rappresenta uno dei problemi primari da trattare. C'è la necessità di aprire la visione di questi spazi dall'interno verso l'esterno, eliminando il senso della sola percezione, integrando in maniera attiva l'osservatore esterno rendendolo uno spettatore attivo e partecipe delle dinamiche interne. Questa operazione di ricucitura urbana è attuabile attraverso l'alleggerimento e la trasformazione di questi recinti urbani, rendendoli visivamente permeabili favorendo la relazione interno-esterno. Abbattere i muri o le barriere ha un senso oltre che architettonico anche simbolico in

quanto le politiche degli oratori tra i propri obiettivi aspirano sempre a questo aspetto. È importante sottolineare come siano comunque indispensabili e non trascurabili questi margini urbani che dovranno essere comunque previsti per motivi di sicurezza in quanto all'interno sono presenti giovani ragazzi o bambini, ancora non consci e perfettamente consapevoli della pericolosità del mondo esterno. L'oratorio anche a causa della sua sicurezza intrinseca viene visto dai genitori un luogo sicuro dove lasciare o far crescere i propri figli; quindi, indipendentemente da quali siano le sue mura ed i suoi recinti questo è un fattore che non può assolutamente mancare.

Il secondo caso trattato rimanda invece ad un problema diverso, che riguarda in maniera più attiva il territorio che circonda l'oratorio, che esso stesso. C'è una necessità anche come confermato dalla professoressa Vettori alla conferenza di presentazione ¹⁰⁰del progetto SpèS di migliorare i collegamenti leggeri, ricalibrando e favorendo una mobilità urbana sostenibile, creando nuove ciclabili che passino accanto agli oratori e magari costruendo spazi per mettere al sicuro bici e monopattini, oppure aumentando e implementando una rete di trasporto pubblico locale efficiente. Questa situazione, che potrebbe riguardare entrambi i casi, tenderebbe ad integrare totalmente le strutture all'interno del sistema mobilità lenta, che risulta essere an-

cora oggi troppo carente nelle dinamiche urbane italiane, rendendo lo stesso oratorio punto di passaggio interno di eventuali percorsi. Inoltre, anche la diffusione capillare già citata delle strutture potrebbe essere uno strumento da sfruttare, per creare tra le numerose parrocchie presenti, anche più di una all'interno delle milanesi, un sistema interconnesso, ognuno magari con una tematica sportiva o funzionale specifica.

Un altro tema legato direttamente a quelli appena citati è quello dell'accessibilità degli spazi oratoriani e della relazione con il contesto. Questo richiama il ruolo della soglia e quindi quegli spazi che permettono in maniera diretta il rapporto interno-esterno. Oggi risulta esserci ancora troppo distacco, una cesura netta tra le aree esterne e interne degli oratori, che sfruttando la soglia identificabile come un cancello o portone, tendono spesso a frammentare lo spazio e a dividerlo in due aree ben distinte non comunicanti tra esse. Per l'oratorio del futuro bisognerà intraprendere un percorso che vada a connettere i due spazi, immaginando l'interno come una prosecuzione dell'esterno e viceversa. La parrocchia dovrà diventare una continuazione del tessuto urbano configurandosi come una nuova "piazza urbana" in grado di accogliere tutti i fruitori. Questo potrà essere raggiunto tramite una completa apertura degli spazi, realizzabile grazie ad una progettazione degli spazi aperti moderna e futuribile in linea a queste

nuove dinamiche.

Le nuove piazze che si formeranno dovranno essere uno strumento di continuità e di innovazione rispetto al tema del cortile, (il più semplice ed umile e comune, il luogo simbolo presente in ogni oratorio) senza mutare però il significato di fondo che lo contraddistingue.

“il cortile non ha una finalità precisa ma nell’immaginario collettivo si presta un po’ a tutto, può essere abitato con libertà, duttilità e fantasia. Questa versatilità potrebbe sembrare una debolezza dal punto di vista della progettualità, ma rappresenta in realtà la specifica funzione, la peculiarità e la forza di questo ambiente”¹⁰¹.

La nuova piazza dovrà essere un’eccellenza che favorisca la gratuità e l’informalità di questi spazi rendendosi un luogo non troppo connotato, ma informale e aperto a tutti. Interpretare in questo modo la piazza significherà allora riconoscere che il gesto educativo si sviluppa a partire da relazioni spesso libere e non per forza propiziate da attività concrete. In questo modo si consoliderà una precisa relazione caratterizzata da un’accoglienza semplice immediata aiutando tutti ad appropriarsi del gusto di stare insieme nella gratuità del tempo nella convivialità.

L’ultimo aspetto connesso a quest’ultimo riguarda sempre l’accessibilità ma nello specifico le barriere architettoniche. Modificare o realizzare nuove strutture, infatti,

permetterebbe di raggiungere gli standard moderni per quanto riguarda il superamento delle barriere architettoniche ancora oggi spesso troppo presenti a causa delle strutture datate, permettendo così una fruizione degli spazi a tutti includendo anche le persone che presentano disabilità.

Approcciarsi alla tematica attraverso una visione sistemica, permette di individuare le corrette soluzioni architettonico-urbanistiche da intraprendere per una trasformazione delle strutture oratoriali in una visione multi scalare, che sia influenzata dal contesto territoriale, ma che allo stesso tempo possa rendersi fattore di cambiamento per quartieri o zone intere di città.

Gli oratori possono contribuire concretamente a creare una serie di spazi infrastrutturanti per le aree urbane, configurandosi come opere complementari indispensabili allo svolgimento delle funzioni sociali ed istituzionali o per supportare i sistemi residenziali. Una buona rigenerazione urbana dovrà iniziare da questi luoghi attraverso interventi di recupero e ristrutturazione degli spazi aperti esterni, configurandoli come nuove piazze offrendo alla comunità nuove opportunità sociali e di benessere psico fisico.

Rigenerare non significherà semplicemente risistemare un’area ma instillare all’interno dell’immaginario collettivo un cambio concreto nei comportamenti della comunità, al giorno d’oggi sempre più attente ha

l'aspetto della sostenibilità e della salute, contribuendo a produrre innovazione sociale. Bisognerà individuare dal punto di vista urbanistico un iter di interventi operativi elencando in base alle priorità le strutture su cui intervenire tempestivamente, che non per forza saranno quelle più bisognose di recupero, ma ad esempio quelle in cui ci sarà una stimata maggiore prospettiva di fruizione e utilizzo.

Scala Architettonica

Basandoci su quanto detto precedentemente, abbiamo assunto una sensibilità tale da comprendere, quanto sia importante immaginare la trasformazione degli oratori inizialmente da una scala urbana; quindi, operando attraverso una visione più ampia che non vede l'oratorio quale elemento singolare, ma come un sistema integrato con fondamenta forti inserite all'interno di un contesto ben solido, quello delle città italiane. L'oratorio se concepito correttamente può infatti creare una serie di spazi che sono infrastrutturanti per le aree urbane, offrendosi come Opera indispensabile per lo svolgimento delle funzioni sociali ed istituzionali.

Per far sì che questo accada sarà necessario immaginare strutture che vadano a instillare questo processo, evidenziando come ci sia un rapporto reciproco e diretto tra

le due scale quella appunto urbana e quella architettonica. Senza questa connessione, senza la mancanza di qualità in entrambe le fasi non si potrà creare un luogo futuribile, in grado di rispondere alle molteplici richieste della società moderna. Questa imprescindibilità tra le due scale dimostra, al netto di quanto sia un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, recuperare ed integrare, quanto sia importante Curare ed immaginare in una chiave nuova le strutture degli oratori. L'aspetto architettonico, strutturale compositivo e progettuale diventa così la chiave di passaggio tra la scala urbana citata precedentemente e la scala sociale che vedremo in seguito. Attraverso una buona progettazione si potranno infatti legare le due fasi rendere quindi l'oratorio un luogo vissuto vivibile durante tutto l'arco dell'anno.

«I complessi parrocchiali e oratoriani, come molti altri beni ad uso collettivo, sono coinvolti, infatti, in processi di trasformazione e riconsiderazione della propria vocazione e identità, ed in particolar modo, i complessi inseriti in ambito urbano devono affrontare le sfide della trasformazione della città contemporanea, adeguando spazi e funzioni alle rinnovate esigenze, e al rapido cambiamento del panorama urbano»¹⁰².

Per stare al passo di questo cambiamento c'è allora la necessità che queste nuove strutture si configurino come degli elementi estremamente riconoscibili all'interno

della città, dei landmark nella mente e nell'immaginario di tutti i cittadini, aspetto che sarà raggiungibile solo attraverso una progettazione realizzata da figure competenti caratterizzate da un'estrema sensibilità a queste tematiche. La progettazione dovrà restituire un elemento iconico, riconoscibile, caratterizzato da operazioni architettoniche all'avanguardia che sappiano distaccarsi da scelte banali o ricorrenti. Questa componente, che caratterizza ovviamente di più l'aspetto esterno dell'edificio, quello con cui lo spettatore o il fruitore ha il primo impatto, dovrà essere raggiunta tramite l'assunzione di forme e materiali che sappiano lasciare un segno dentro di esso, permettendo così di collegare quell'immagine che si è formata nella mente solo allo spazio della parrocchia.

Al tema della riconoscibilità, alle forme e ai materiali se ne legano direttamente altri che rappresentano il presupposto per raggiungere gli obiettivi citati, e coinvolgono altri aspetti della progettualità come quello tecnologico e funzionale.

L'aspetto tecnologico è forse quello più importante ed influente, quello su cui si basano poi tutte le scelte compositive e funzionali. C'è la necessità di realizzare o di recuperare le strutture tramite scelte sagge e precise, utilizzando metodologie progettuali che permettano di sfruttare al meglio le risorse economiche a disposizione, spesso limitate per questa tipologia di

interventi, entrando anche dove possibile in una chiave ecologica e sostenibile, elemento estremamente importante al giorno d'oggi.

Le nuove strutture oratoriane dovranno rappresentare un mix di questi aspetti, bisognerà realizzare opere che sappiano sfruttare al meglio il rapporto qualità tempo prezzo. Questo obiettivo potrà essere raggiunto tramite una progettazione che sfrutti le tecnologie a secco, tendenza che si sta sempre più diffondendo negli ultimi anni. Utilizzare questa tecnologia permette infatti molteplici vantaggi ad oggi conosciuti e noti come, ad esempio, una minore quantità di materiali necessaria, una maggiore velocità di assemblaggio e di realizzazione delle opere, ed un conseguente risparmio economico.

Queste scelte influiranno direttamente sull'aspetto compositivo partendo dall'esterno dell'edificio; grazie ad un sistema che offre più libertà nella composizione della facciata, si garantirà maggiore libertà espressive e compositive, ed, anche negli ambienti interni, grazie alle grandi luci raggiungibili attraverso l'utilizzo di questi sistemi, tramite i quali è possibile avere una maggiore libertà nell'organizzazione degli spazi, potendo immaginare l'interno in maniera differente e meno congestionato rispetto all'utilizzo delle tecnologie più convenzionali.

Le conseguenze generate dall'utilizzo di queste scelte influiscono poi su temi sviluppati più recentemente rispetto agli altri, ovvero, la multifunzionalità degli spazi, la flessibilità e la reversibilità del progetto, temi che senza l'utilizzo delle tecnologie prima citate sarebbero comunque difficili da realizzare o da garantire.

La chiave per realizzare un progetto futuro sarà quella di creare spazi capaci di evolversi nel tempo in risposta alle continue necessità mutevoli della società del XXI secolo.

Andranno progettati spazi interni capaci di essere flessibili, ovvero di potersi trasformare e accogliere più funzioni ed attività contemporaneamente. Questo è possibile, grazie ad esempio attraverso l'utilizzo di pareti che fungono da partizioni mobili, soluzioni in grado di frammentare o unificare più o meno uno spazio che può cambiare in base alla esigenza ed alla funzione da espletare in un determinato momento. In questo modo sarà possibile creare spazi multifunzionali, non statici ma capaci di mutare, in grado di ospitare diverse attività, quindi diverse tipologie di persone anche con interessi diversi, ma avendo comunque la capacità di ospitarle in un unico luogo. Anche la mixité funzionale sarà un importante aspetto da sfruttare, bisogna infatti uscire dall'idea che l'oratorio sia solo quello spazio per la preghiera e per il culto come concepito in passato ma sarà necessario

pensare questo come uno spazio in grado di inglobare all'interno di esso anche altre funzioni presenti nei centri urbani, e includerle dove possibile, all'interno del sistema oratorio. Questo lascia spazio poi ad un'ultima tematica che è quella della reversibilità progettuale una tendenza sviluppata ancor più recentemente soprattutto in Francia grazie a Patrick Rubin ed i suoi 7 principi del costruire reversibile¹⁰³.

In sintesi, la progettazione reversibile, attuando e operando le scelte tecnologiche prima citate e altri accorgimenti, permette di realizzare strutture in grado di trasformarsi anche a distanza di anni, prevedendo precedentemente e progettando con coscienza di questo gli spazi iniziali, che potrebbero essere in futuro adattati e trasformati con maggiore facilità grazie ad uno studio effettuato in fase pre-progettuale. Il fine ultimo di questa strategia è quella di poter effettuare un maggior recupero di materiali alla fine del ciclo vita, che potranno essere recuperati e non demoliti quindi sprecati, e limitare allo stesso tempo il tema dello spreco del suolo valorizzando e riutilizzando il patrimonio costruito.

Operando in questo senso le strutture oratoriali avranno la capacità e la forza di reagire alle continue trasformazioni che essi stessi inducono nei quartieri di riferimento. Ci teniamo a sottolineare come queste tematiche qui riportate non siano una ri-

-risposta definitiva ai problemi, ma delle suggestioni scaturite dal percorso compiuto e da quanto appreso in questi 5 anni, dalle analisi e studi effettuati sul sistema parrocchiale; scelte che se attualizzate al meglio nelle forme e nei modi descritti potrebbero configurarsi come una risposta concreta che possa favorire una ripresa e rinascita del sistema parrocchiale.

Scala sociale

la scala sociale rappresenta l'ultimo passo nel processo progettuale dell'oratorio ed è direttamente influenzata dalle prime due fasi. infatti, una mancanza di qualità nei primi due step inciderebbe direttamente su quest'ultima, ma cerchiamo di fare chiarezza sulle motivazioni.

È opportuno innanzitutto spiegare a cosa fa riferimento "la scala sociale". Per questa intendiamo tutta quella serie di operazioni che contribuiscono a rendere l'oratorio un luogo frequentato ed utilizzato in maniera costante in tutti i periodi dell'anno, da diverse fasce d'età e da persone di diversa classe sociale. La scala sociale coinvolge quindi direttamente il fruitore degli spazi in questione.

Per far sì che questo accada e indispensabile possedere delle strutture che fungano da strumento attrattivo, che siano quindi ben progettate e che incentivino il loro utilizzo. Capiamo così come sia indispensabile

curare ed effettuare una progettazione in grado di favorire, stimolare e intercettare la popolazione che ruota intorno ad essa, evitando che questa vada altrove ed utilizzi altri spazi rispetto a quelli oratoriani.

Immaginando di aver operato una buona progettazione lo step successivo dovrà essere quello di effettuare una pianificazione o progettazione delle attività e delle azioni da poter svolgere all'interno di questi spazi. Quest'operazione non va sottovalutata, presenta infatti un grado di complessità particolarmente elevato, al pari degli altri due. Va sottolineato come questa sia una problematica particolarmente attuale soprattutto negli oratori esistenti, che a causa della loro datazione e conformazione non stimolano, non presentano o totalmente mancano dei progetti formativi ed educativi al pari di società sportive specifiche esterne, non riuscendo quindi ad intercettare gli interessi della popolazione.

Progettare un calendario di attività diventa quindi un'opera indispensabile per le parrocchie. Uno degli aspetti più importanti su cui lavorare e sicuramente l'orario d'apertura degli oratori, che risultano nell'arco della giornata essere completamente vuoti e non sfruttati specialmente durante le fasce orarie della mattina. I giovani durante la fascia oraria mattiniera sono spesso impegnati a scuola riuscendo a sfruttare questi spazi solamente nei pomeriggi. Il tema del collegamento tra scuole-oratori è di par-

ticolare rilevanza, in quanto da varie mappe elaborate durante il progetto SpèS appare come ci sia una correlazione diretta tra questi spazi, che presentando una vocazione simile a quella delle scuole possono offrire una reale possibilità di sinergia e ottimizzazione degli spazi. La maggior parte degli oratori è dotata infatti di palestre che potrebbero essere sfruttate dal sistema scolastico e viceversa al patrimonio scolastico che potrebbe essere valorizzato in certi periodi dell'anno nel quale gli oratori risultano affollati come ad esempio il periodo estivo.

Il tema delle fasce orarie rimanda ad un altro fattore a cui la programmazione deve tenere conto, ovvero relazionarsi rispetto all'andamento demografico della città analizzando la popolazione con riferimento alle sue fasce d'età. Tale operazione permette di individuare diverse fasce di popolazione mostrando quali siano le fasce prevalenti e le previsioni da dover effettuare. Operare in questo modo può fornire importanti indicazioni rispetto all'utenza sia quella attuale, che quella potenziale.

Un dato importante degli ultimi anni è fornito dall'aumento della popolazione anziana che secondo dati ISTAT è quasi raddoppiata nell'ultimo ventennio¹⁰⁴. Questo aspetto non deve essere visto per forza come una negatività, ma può diventare una potenzialità per gli spazi oratoriani, che da sempre sono aperti accoglienti verso la popolazio-

ne più anziana. In questo senso potrebbe essere un punto di svolta prevedere ed organizzare un ampliamento delle attività cercando di coinvolgere gli anziani che grazie alla loro maggiore libertà data dallo stato pensionistico in cui versano potrebbero sfruttare e popolare gli oratori in quelle fasi della giornata nel quale i giovani potrebbero essere impossibilitati ad essere presenti.

Il tema dello sport in questo senso deve essere un motore di inclusione sociale e deve assumere una rilevanza particolare all'interno dell'ambiente urbano. Gli oratori, infatti, nella maggior parte delle situazioni sono dotati di strutture sportive che presentano una qualità soddisfacente, e in quanto servizio aperto a tutti possono raggiungere un'elevata fascia di utenza, che però tuttavia si limita a non superare l'adolescenza. In una città come Milano particolarmente densa e popolata, ampliare il bacino di utenza di tali strutture diviene fondamentale, al fine di includere fasce d'età come quelle degli adulti o appunto degli anziani. Bisognerà pensare quindi ad una serie di attività esclusive per gli anziani che possano spaziare sia dall'ambito sportivo che a quello comunitario.

Talvolta però questo genera altre problematiche che abbiamo già citato precedentemente, come quella della mancanza di figure preposte allo svolgimento dell'attività. È facile capire come senza queste figure, tutte le promesse fatte prima siano prati-

camente inutili.

Questo avviene perché nella maggior parte dei casi le persone che offrono questi servizi lo fanno in maniera gratuita, in forma di volontariato; appare chiaro infatti come non tutti siano disposti ad occupare il loro tempo senza essere retribuiti.

C'è la necessità allora forse che anche la chiesa contribuisca in questo senso, formando e retribuendo figure specifiche che possano svolgere queste attività in maniera continuativa, fornendo un grande servizio alla comunità.

Potranno esserci quindi varie tipologie di educatori e di istruttori sportivi, che attraverso le diverse formazioni assunte, potranno aumentare il bacino di attività proposte. Un esempio lampante è fornito dai nuovi sport che si stanno via via diffondendo come padel arti marziali ecc. tanti giovani sono infatti stimolati da queste nuove attività, ma sono appunto costretti a svolgerle altrove a causa della mancanza sia di spazi di qualità, che è soprattutto per la mancanza di figure.

Operando in maniera integrata attraverso, ad esempio, una società che fornisce questo servizio spostandolo magari all'interno dell'oratorio, erogando in maniera gratuita questo servizio potrebbe essere una strada percorribile per aumentare il bacino di utenze degli oratori. Questa condizione potrebbe non limitarsi solo all'ambito sportivo ma spaziare anche in altri ambiti.

Sfruttare queste dinamiche risulterà fondamentale per pianificare e creare sinergie efficaci tra l'oratorio ed i fruitori esterni.

In conclusione, una buona progettazione potrebbe impattare socialmente in maniera decisa sulla popolazione. L'impatto sociale come definito all'interno del progetto polisocial SpèS sono quella serie di cambiamenti di lungo o medio periodo generati da un'organizzazione, una policy o un programma sui beneficiari dell'intervento e sulla comunità a cui gli stessi appartengono. Se si terrà conto di quanto detto precedentemente, aumentando la fruizione degli spazi le relazioni prevedendo nuove attività si avrà certamente un risultato ed un impatto positivo sulla popolazione che vive direttamente il quartiere e gli spazi dell'oratorio annesso.

Bibliografia e sitografia

89 CSI Milano, Centro Sportivo Italiano - Comitato di Milano (si allega lettera): Ente di promozione sportiva e associazione di promozione sociale, interessato a sviluppare uno strumento gestionale al fine di uno sviluppo sistemico del suo operato e degli aspetti organizzativi per creare plus valore sportivo, sociale, educativo. CSI sarà coinvolto per la fornitura di dati e know-how sulle strutture oggetto della proposta e sulla pratica sportiva dilettantistica milanese (WP1), nella scelta e nella conduzione dei Casi Pilota (WP3), nella creazione di eventi divulgativi degli stati di avanzamento del progetto (WP5).

90 FOM, Fondazione diocesana per gli Oratori Milanesi, Fondazione della Diocesi di Milano per la pastorale giovanile (si allega lettera). L'Ente ha manifestato interesse riguardo il censimento e la sistematizzazione delle informazioni riguardo agli oratori, nonché alla possibilità di avviare una seria metodologia di intervento che possa essere di esempio per le strutture milanesi e lombarde. FOM sarà coinvolta per la raccolta dati sulle attività svolte nelle strutture analizzate (WP1), nella scelta e conduzione dei Casi Pilota (WP3), nella diffusione dei risultati della ricerca all'interno delle comunità di riferimento (WP5).

91 Comune di Milano, Assessorato alla

Sicurezza Vicesindaco e Assessore alla Sicurezza del Comune di Milano, con delega alle politiche giovanili e Definizione delle politiche per le attività di coesione sociale (si allega lettera). L'ente fornirà il proprio supporto in relazione alle progettualità in corso nella città di Milano in alcuni contesti critici, individuati dal progetto come Casi Pilota; fornirà, supporto sulle modalità di implementazione dei servizi in forma sussidiaria; raccolta dati e riferimento riguardo ai trend sulle attività di coesione sociale della città di Milano (WP1); attività relative al dialogo con i quartieri all'interno dei Casi Pilota (WP3); momenti seminariali di confronto e presentazioni pubbliche (WP5).

92 DG Welfare Regione Lombardia, struttura "Stili di vita per la prevenzione e la Promozione della salute" (si allega lettera). Supporto alla diffusione di buone pratiche in tema di promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute (WP1, WP5), in coerenza con l'obiettivo strategico del piano Regionale di Prevenzione e con le Policy regionali. Il partner metterà a disposizione know-how & collected data di interesse, coinvolgendo ATS Milano qualora fossero necessari approfondimenti su contesti geografici e sociali specifici.

93 L'ATS della Città Metropolitana di Milano, l'Agenzia di Tutela della Salute, è stata istituita con la Legge Regionale n. 23/2015 - Evoluzione del Sistema Socio sanitario Lombardo. L'Agenzia comprende 194 co-

muni e raccoglie i territori delle quattro ex ASL: Milano, Milano 1, Milano 2, Lodi.

94 <https://www.chiesaoggi.com/nuovi-edifici-polifunzionali-per-gli-oratori/>

95 Daprà, F., Vettori, M. P. (2020). "Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana". *Urbanistica informazioni*:289 Special Issue XII Giornata di Studi INU Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani, 18 dicembre 2020. pp. 36-41.

96 PROGETTO ORATORIO F.R.I.S.L. 2018/2019 Interventi strutturali negli oratori Lombardi, La parola prima dell'architettura, Di Baio Editore, Milano.

97 PROGETTO ORATORIO F.R.I.S.L. 2018/2019 Interventi strutturali negli oratori Lombardi, La parola prima dell'architettura, DI BAILO EDITORE, Milano

98 Marelli S, Istantanee dall'oratorio, Centro Ambrosiano, 2017.

99 Il Progetto di Ricerca SPèS – Sport è Società. Rigenerazione sociale, promozione della salute e inclusione urbana, attraverso la riattivazione del sistema delle infrastrutture sportive degli oratori milanesi, studio progettuale, Pp 10. Il progetto è stato finanziato dal Polisocial Award Edizione 2019 (programma di impegno e responsabilità sociale del Politecnico di Milano) e sviluppato dal Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (DABC) Dipartimento

di Architettura e Studi Urbani (DASU), il Dipartimento di Ingegneria Gestionale (DIG) del Politecnico di Milano. Il progetto è stato svolto con il supporto di ICS -Istituto per il Credito Sportivo e sviluppato in collaborazione con FOM - Fondazione Oratori Milanesi, CSI - Centro Sportivo Italiano Comitato di Milano, CONI - Comitato Regionale Lombardia, Direzione Generale Welfare della Regione Lombardia, Comune di Milano e ATS Milano Città Metropolitana - Agenzia per la Tutela della Salute. Responsabile scientifico: Stefano Capolongo; Project Manager: Maria Pilar Vettori, Politecnico di Milano

100 <http://www.vita.it/it/article/2021/12/03/quando-la-rigenerazione-urbana-passa-at-traverso-lo-sport-in-oratorio/161244>

101 Marelli S, Istantanee dall'oratorio, Centro Ambrosiano, 2017.

102 Progetto SpèS, Sport è Società, Rigenerazione sociale, promozione della salute e inclusione urbana, attraverso la riattivazione del sistema delle infrastrutture sportive degli oratori milanesi, studio progettuale, pp 17.

103 <https://canal-architecture.com/construire-reversible-2/>

104 <https://www.istat.it/demografiadelleuropa/bloc-1c.html?lang=it>